Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI . via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 18 luglio 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3014 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I CAPI E I POPOLI

L'incontro tra Nasser e Tito è avvenuto sabato scorso a Belgrado nello stile che, in questi strani tempi, gli «uomini della pace» prediligono: che è quella sgargiante divisa di condottieri d'eserciti, il petto coperto di splendenti medaglie e di rutilanti collari. L'aria infocata rintronava di assordanti echi. Sfilavano in parata le Forze armate della giovane repubblica jugoslava, nata meno di tre lustri or sono in una caverna della Bosnia, e ora salita ai fastigi di un ideale Campidoglio, verso cui si volgono con eguale amorosa sollecitudine gli popoli dell'Oriente e dell'Occidente.

Nasser era da pochi giorni reduce da uno spettacolo di forza in casa propria, simile a quello preparatogli dal prestigioso ospite sulle rive del Danubio. Incontro di uomini, dunque, non già, come quelli d'altre età lontane, posti sul trono dalla grazia di Dio, ma saliti al potere per volontà dei loro popoli.

Dice Machiavelli: «Io iudico i principati potersi reggere per sè medesimi, che possono, o per abundanzia d'uomini o di danari, mettere insieme un esercito iusto e fare una giornata con qualunque li viene ad assaltare». Tito e Nasser hanno dimostrato di essere in piena armonia con l'antica saggezza. L'esercito iusto se lo sono fatto senza perdere tempo, ben sapendo che se [illegible] governa il mondo», è anche vero che sono le forze che facilmente s'acquistano i nomi, e non i nomi le forze.

E' noto che la reputazione di Tito non nacque dalle riforme sociali del suo regime, ma dalla famosa favola delle trenta divisioni. Adesso le trenta divisioni non sono più una favola. Nello schieramento delle Forze Armate del mondo comunista, quelle jugoslave, per uomini e mezzi, vengono al secondo posto dopo le Forze Armate della Russia sovietica. E guardate le bisettrici della politica! America e Russia, che dai giorni duri e minacciosi della «guerra fredda» non sono mai più riuscite a mettersi d'accordo nemmeno nelle cose più elementari ed innocenti, hanno invece collaborato e continuano a collaborare, in commovente gara di buona volontà, al potenziamento di quelle Forze Armate. Nasser ha visto, infatti, passare davanti al suo attento sguardo, ordinati a squadroni, i carri armati dell'America e della Russia. Occidente ed Oriente hanno incrociato la loro potenza lungo le vie e le piazze di Belgrado, offrendo simbolicamente al rito della Pace e della Neutralità una lunga corona di robuste bocche da fuoco.

Crediamo che [illegible] credito al desiderio di pace del maresciallo Tito. Egli è troppo intelligente e vicino alla tragica esperienza degli ultimi dittatori per ignorare che le tirannie non reggono alle guerre, specie quando, come nel caso della Jugoslavia, tutto quanto uno Stato potrà produrre per la sua resurrezione economica e per l'affrancamento sociale del suo popolo è stato esaurito e continuerà fatalmente ad esaurirsi nel bilancio delle Forze Armate. Tito sa, pure, quello che gli speranzosi creduloni del Dipartimento di Stato non riuscivano a intuire; e cioè che i regimi comunisti, una volta organizzati, più o meno brutalmente, sulle rovine di un mondo distrutto dalle guerre esterne o dalle rivoluzioni interne, non possono più tornare sui propri passi e correggere gli errori della propria struttura sociale.

Da questa visuale ci si rende conto come il desiderio di pace, anzi il culto della pace, ostentato dai regimi comunisti, altro non sia che la polizza di assicurazione con cui le «élites» si garantiscono la continuità del potere e la vita tranquilla. E' sicuro che da Stalin in giù gli Stati hanno sempre amministrato la pace non coi tesori evangelici, ma con più potenti della loro forza militare, e nell'ordine naturale delle cose che i regimi comunisti, avendo distrutto le libertà democratiche, [illegible], tendano a diventare sempre più militaristi e a conquistar quel primato bellico che gli più assicura il prestigio verso l'estero e i mezzi appropriati per mantenere l'ordine interno.

Rimane da considerare la situazione sociale, politica e morale dei popoli nei confronti di questi loro nuovi signori, sovrani o signori, investiti — sia pure con la finzione del suffragio universale — di potere assoluto; edizioni, quindi, malamente aggiornate delle avventurose signorie dell'evo medio e delle sovranità per diritto divino, che fecero la storia degli «antichi regimi».

Nei popoli di colore il comunismo non è che un pretesto e una forza alleata al fine del loro nazionalismo. L'obbiettivo supremo di ogni loro azione è lo smantellamento del colonialismo e l'indipendenza nazionale. Sostanzialmente diversa, invece, risulta la situazione dei popoli soggetti alla tirannide comunista.

Erano, questi popoli, nazionalmente indipendenti; i loro Stati, bene o male, garantivano l'eguaglianza politica dei cittadini; socialmente avevano conosciuto il benessere. La Cecoslovacchia e la Polonia [illegible] Europa. La Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania, la Jugoslavia [illegible] guerra del '14-'18 [illegible] vitalità, garantendone l'avvenire.

Di queste potenze noi oggi conosciamo la fama e la gloria dei loro capi, gl'intrighi e i delitti che li hanno portati e li mantengono al potere. Politica e storia si muovono intorno a questi «superuomini», [illegible] volontà di dominio.

Il comunismo doveva essere il veicolo più alto del progresso democratico, il portentoso meccanismo che avrebbe realizzato — secondo i dottrinari del socialismo scientifico — quegli ideali di giustizia sociale e di affrancamento economico dei lavoratori, che il secolo delle rivoluzioni borghesi — l'Ottocento — aveva lasciato insoluti sulla carta. E invece stiamo assistendo a un fenomeno storico regressivo dei valori umani, che non ha, si può dire, precedenti.

Privati con la violenza della loro personalità, i popoli sono trasformati in moltitudini senza volto e senz'anima. [illegible] Il culto della personalità non lo ha inventato Stalin. Esso è nato dalla essenza del materialismo dialettico. I greggi senza pastori [illegible] bisogno di un capo e di un mito [illegible]. Il comunismo è approdato, per l'incontro tra la moltitudine politicamente schiava, economicamente povera e il superuomo. Marx più Nietzsche, il materialismo storico più la «volontà di potenza» e il culto degli eroi. Umanesimo senza umanità!

Però viene l'ora in cui anche la moltitudine riesce a scrivere il suo messaggio, a raggiungere le tavole del palcoscenico e a farsi protagonista del proprio dramma. Si leggano le ultime testimonianze dei giovani ungheresi fuggiti dal paradiso comunista del compagno Rakosi: «Era impossibile vivere in Ungheria, perchè il regime comunista disprezza sistematicamente ogni iniziativa individuale. La situazione economica si va facendo sempre più disastrosa. Nei villaggi [illegible] ad assicurarsi la farina. Centinaia di persone, professionisti in particolare, [illegible] allontanate da Budapest e dagli altri centri principali, confinate nei borghi di provincia e assegnate a pesanti lavori manuali a titolo di redenzione».

E quello degli operai di Poznan: «Pane e libertà», è diventato il terribile atto di accusa di tutti i popoli soggetti alle tirannidi comuniste. I capi hanno tolto le libertà, e il pane a chi li aveva, e non hanno saputo dare a chi non li aveva.

Dagli Stati baltici alla Romania, dalla Polonia alla Jugoslavia, dalla Cecoslovacchia all'Ungheria, dalla Bulgaria all'Albania i popoli stanno uscendo dalla loro mortale stanchezza. I «circenses» delle parate militari [illegible] non bastano più ad allontanare dal loro spirito la realtà della fame, e a placare nel loro stomaco il bisogno di «panem».

[illegible] I popoli [illegible] per la tragica voce dei fuggiaschi. E' una realtà facilmente raggiungibile. Basta farsi aprire il cancello di uno dei tanti campi profughi sparsi [illegible] d'Europa. Là è possibile sapere quali sono state le realizzazioni di [illegible] con inaudita stoltezza venne definito, qualche tempo fa, l'«umanesimo comunista».

Sempre ai popoli costò cara la vita dei loro principi. L'umanesimo comunista ci ha dato una luminosa conferma di questo assioma della storia di tutti i tempi. Una conferma peggiorata dal più forte costo delle nuove tirannie rispetto alle antiche.

PER MILANO È DA ESCLUDERSI UNA GIUNTA CON I SOCIALISTI

RIMANE FERMA LA PRECLUSIONE DELLA DC NEI CONFRONTI DEL PSI

Nenni progetterebbe di tentare la riammissione nell'Internazionale
I «dissidenti» Secchia e Terracini in linea con le direttive di Mosca

Roma, 17

Lentamente a piccoli passi ci si va avviando verso la conclusione del problema delle Giunte, che dopo la avvenuta elezione del Sindaco di Milano ha superato un altro degli scogli più grossi senza provocare scosse alla politica nazionale. Per la capitale lombarda si attende ora la Giunta fra un incrociarsi di polemiche. I comunisti, per esempio, sostengono che la elezione di Ferrari ha il significato di un abbandono da parte democristiana della posizione rigida che aveva assunto circa la partecipazione dei socialisti alla maggioranza: «Ad avvalorare questa tesi — scriveva oggi l'«Unità» — vi sono alcune dichiarazioni di consiglieri democristiani, dalle quali si è potuto cogliere il senso di una nuova presa di posizione di quell'ala del partito che nei giorni scorsi si era espressa per bocca del prof. Cattabeni sul diritto del PSI a partecipare alla maggioranza».

I socialisti, però, non sembrano dello stesso parere e sono anzi convinti che l'intransigenza della DC non sia affatto diminuita non soltanto per quanto riguarda la partecipazione del PSI alla Giunta milanese, ma persino per la inclusione ufficiale dei socialisti nella maggioranza consiliare. Non c'è dubbio che la sensazione dei socialisti sia più esatta di quella dei comunisti. E che sia così lo conferma chiaramente l'organo DC che stamane giudicava la elezione di Ferrari avvenuta con i voti del gruppo democristiano come un elemento positivo per la ripresa della collaborazione tra i partiti centristi che potrebbe portare alla formazione di una Giunta bicolore tra democristiani e socialdemocratici. Ciò significa che la preclusione nei confronti del PSI è tuttora valida. Per decidere c'è tempo fino a lunedì prossimo.

E poichè il consiglio nazionale della DC è convocato per la fine di questa settimana, è molto probabile che il problema della Giunta di Milano sarà affrontato in quella sede. Per questo, data la importanza che ha assunto la questione milanese l'interesse per i lavori dell'organo consultivo della DC è aumentato ancora di più.

Ma Giunte a parte, il tema del giorno è costituito dalla annunciata riunione di domani della direzione di via delle Botteghe Oscure, alla quale Negarville riferirà sulla missione della delegazione comunista reduce da Mosca. Oggi la segreteria ha continuato l'esame preliminare della materia e pare che tra Togliatti, Terracini e Secchia sia già intervenuto un accordo di massima, nel senso che, in omaggio alle ultime direttive di Kruscev, gli oppositori interni dovranno limitare le loro critiche nell'ambito del gruppo dirigente fuori di ogni frazionismo. Terracini e Secchia (che appunto vengono considerati un po' come dissidenti) potranno, in base a questi accordi, partecipare ai dibattiti precongressuali, senza però presentare mozioni separate e limitandosi a semplici dichiarazioni aggiuntive.

Secondo alcuni osservatori, il rapporto di Pajetta sulle istruzioni di Kruscev sarebbe destinato ad avere delle conseguenze ritardatrici nei confronti della ventilata (e non mai ufficialmente smentita) possibilità di sostituzione di Togliatti alla guida del PC, perchè Togliatti sarebbe sempre considerato un uomo molto sicuro e, dopo tutto, si è messo subito in linea con la nuova politica del Cremlino dando prova del suo conformismo.

Ciò che non è avvenuto, per esempio, con Thorez. I comunisti francesi non sembrano infatti nascondere la loro ostilità al «nuovo corso». E pare che sia proprio per questo che Pajetta è stato incaricato di seguire da vicino il Congresso di Le Havre che comincia domani: per ricondurre i dirigenti comunisti francesi sul binario della ortodossia. Evidentemente l'incarico conferma che le azioni dello on. Pajetta sono in notevole rialzo (al punto che si insiste nel dire che al prossimo Congresso del PC verrebbe creata una seconda vicesegreteria per affidargliela).

Intanto Nenni aspetta la venuta a Roma di una delegazione del Labour Party. E' prematuro dire quali saranno i temi dei prossimi colloqui, anche se si ritiene in certi ambienti che Nenni punti ad una riammissione nella Internazionale socialista. Si tratterà, comunque, soltanto di sondaggi, che non dovrebbero portare a sviluppi concreti almeno a breve scadenza, data la immutata posizione del PSI nei confronti del comunismo e anche per il fatto che i socialdemocratici devono dare il loro parere per una eventuale riammissione di Nenni nell'Internazionale. E sono ormai note le garanzie che si richiedono ai socialisti perchè ciò avvenga: le stesse richieste da Saragat per la riunificazione.

La giornata in sede governativa si è limitata a pochi sviluppi e colloqui. Segni si è incontrato con il Ministro Campilli e con Medici, insieme ai quali ha parlato del Piano Vanoni per l'applicazione del quale in settimana dovrebbe insediarsi il Comitato di Ministri costituito qualche tempo fa.

CONCLUSI A MOSCA I COLLOQUI CON I TEDESCHI DELL'EST

RUDE ATTACCO DI KRUSCEV ALLE DEMOCRAZIE OCCIDENTALI

«Il loro mondo è precisamente quello dal quale riuscimmo a liberarci trentanove anni or sono: non ci lasceremo tentare a tornare indietro»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 17

Il segretario del P.C.U.S. Nikita Kruscev ha ampiamente ridicolizzato stasera le libertà occidentali facendo largo uso di parole e di locuzioni, tipiche dei periodi più acuti della guerra fredda. «La democrazia di tipo occidentale — ha detto Kruscev — è soltanto un'impostura. Le libertà occidentali consistono soltanto nella libertà per i capitalisti dei monopoli di depredare la classe lavoratrice senza interferenze di sorta».

Kruscev si è così espresso durante un banchetto in onore del Primo Ministro della Germania Orientale Grotewohl e del segretario del partito comunista tedesco-orientale Ulbritch. Il segretario del P.C.U.S. ha parlato per tre quarti d'ora ai numerosi partecipanti al banchetto (alti esponenti sovietici, diplomatici dei paesi comunisti e dei paesi «neutrali») frequentemente interrotto da applausi e risate.

Kruscev ha invitato la delegazione tedesco-orientale ad attendere con pazienza la riunificazione della Germania perchè — egli ha sostenuto — arriverà il momento in cui la Germania sarà unita e comunista.

Accennando alla «completa unanimità» di vedute, della quale parla il comunicato ufficiale sui colloqui tedesco-sovietici diramato stasera, Kruscev ha osservato: «Avremmo sciupato più inchiostro e molto più tempo se avessimo negoziato con il Governo di un paese di struttura sociale diversa dalla nostra. Ma i nostri punti di vista sono identici. Abbiamo lo stesso tipo di sistema sociale: ci comprendiamo reciprocamente alla perfezione e perciò non abbiamo dovuto perdere tempo».

Kruscev non si è lasciato sfuggire l'occasione per rivolgere un appello a tutti i partiti comunisti del mondo perchè «mantengano la loro unità contro i tentativi occidentali di rompere la solidarietà del campo socialista».

«Noi — ha detto Kruscev — siamo fermamente favorevoli alla riunificazione del popolo tedesco che oggi è un popolo diviso artificialmente in due parti. I monopolisti e gli imperialisti vogliono la riunificazione della Germania sotto la costituzione di Bonn, cioè su di una base puramente capitalista. Anche la Repubblica democratica tedesca vuole la riunificazione, ma naturalmente la vuole sulla propria base, sulla base socialista su cui essa è stata edificata. Questo, apparentemente, non potrà essere realizzato in un giorno. Occorrerà molto lavoro prima di giungere alla riunificazione ed in questo lavoro i tedeschi dell'Est dovranno aver pazienza e non eccitarsi.

«Questa pazienza — ha soggiunto Kruscev — non significa che sia necessario attendere fino a che giungerà il momento in cui i capitalisti capitoleranno. Io credo che se nessuno si intrometterà fra la Germania orientale e la Germania occidentale, verrà il momento in cui le due zone tedesche si renderanno conto che è loro possibile raggiungere una soluzione da sole: il momento in cui i due Governi si siederanno al medesimo tavolo e troveranno un linguaggio comune.

«Le potenze occidentali, vale a dire le potenze capitaliste — ha proseguito il segretario del P.C.U.S. — amano autodefinirsi paesi liberi, mondo libero; ma il loro mondo è precisamente quello dal quale noi riuscimmo a liberarci 39 anni or sono. Non ci lasceremo tentare a tornare indietro, neppure se l'offerta ci verrà fatta su di un piatto d'argento».

«Nel mondo occidentale — ha sostenuto Kruscev — i lavoratori hanno in teoria il diritto di possedere giornali, riviste e stazioni radio, ma non hanno denaro, e questo spiega perchè la stampa e la radio occidentali sono al servizio dei monopolisti, di quei monopolisti che ingannano i lavoratori e li tosano come pecore.

«Gli imperialisti — ha continuato Kruscev — amano parlare delle loro leggi fatte dagli eletti del popolo. Ma noi sappiamo come, poi, gli imperialisti rispettino le leggi stesse. Il Presidente e il Governo del Guatemala costituiscono un ottimo esempio al riguardo. Essi furono eletti infatti, secondo le norme democratiche di un sistema democraticissimo, ma poi furono schiacciati. Questo — ha esclamato Kruscev — è il concetto democratico del capitalismo monopolista. Questo è il mondo cosiddetto libero».

Poi, rivolgendosi ai pochi «occidentali» presenti al banchetto, Kruscev ha osservato aspramente: «Se i rappresentanti di codesti paesi sono seccati dalla durezza delle mie parole, si rendano conto che io rappresento il partito comunista».

Kruscev ha proseguito osservando che alcune potenze, equivocando sulla nuova teoria sovietica secondo cui il comunismo può essere realizzato in modi diversi nei diversi paesi, tentano ora di spezzare la unità del campo socialista. «Noi — ha affermato l'oratore — dobbiamo invece rafforzare la fraterna solidarietà dei partiti comunisti, dei partiti socialisti, dei partiti dei lavoratori. Dobbiamo anzi cercare maggiori contatti con i socialisti, con i socialdemocratici e con tutti coloro che non condividono la tattica della rottura del campo socialista. Non dobbiamo cedere alle provocazioni e non dobbiamo perdere la testa».

«I tedeschi della Repubblica democratica germanica non si preoccupino del fatto che la Germania occidentale si rifiuta finora di sedere alla stessa tavola e di discutere con loro. Gli Stati Uniti non hanno riconosciuto l'Unione Sovietica per sedici anni — ha esclamato Kruscev — neppure il Governo comunista cinese è stato riconosciuto da molte potenze, ma non per questo ha cessato di esistere. Se gli occidentali non riuscirono a strangolarci nel 1917 e nel 1918 quando eravamo soli, non potranno strangolarci ora».

«Io — ha detto Kruscev — non voglio sottovalutare la forza occidentale, ma neppure la forza del campo socialista può essere trascurata. Non ho forse ragione compagno Zukov?». E il Maresciallo Zukov, che sedeva vicino a Kruscev, ha annuito.

Questa filippica di Kruscev ha concluso la giornata della delegazione comunista tedesca a Mosca, nel corso della quale sono state perfezionate le trattative svolte con i capi del Cremlino. I risultati di queste trattative sono esposti in un comunicato congiunto pubblicato questa sera, nel quale i Governi dell'Unione Sovietica e della Germania Est affermano che «non esiste altra via» per la riunificazione tedesca se non mediante negoziati diretti fra le due Germanie.

Il comunicato, che è firmato dal Primo Ministro tedesco-orientale Grotewohl e dal Primo Ministro sovietico Bulganin afferma che l'adozione della coscrizione obbligatoria nella Germania Occidentale «complicherà gravemente la soluzione dei problemi nazionali del popolo tedesco e impedirà il miglioramento della situazione politica in Germania e nell'intera Europa».

Il Governo tedesco-orientale e quello sovietico — prosegue il comunicato — rivolgono un appello ai Governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia perchè riducano il numero dei loro soldati di stanza in territorio tedesco, come primo passo verso lo sgombero totale della Germania da parte delle truppe straniere.

In materia economica, il comunicato si diffonde sul vantaggio dell'incremento degli scambi fra i due paesi, sulla concessione di crediti a lunga scadenza da parte dell'Unione Sovietica alla Germania orientale sulla cooperazione in tema di produzione industriale e di rammodernamento degli impianti, sull'aumento degli invii di materie prime sovietiche. La parte economica del comunicato pone particolarmente lo accento sul rafforzamento della economia tedesco-orientale, come nuovo passo avanti verso l'edificazione del socialismo e verso un maggior benessere della popolazione.

Più specificatamente il comunicato informa: 1) che l'Unione Sovietica accetta a partire dal 1.o gennaio 1957 di ridurre da 1600 milioni ad 800 milioni di marchi orientali il contributo della Germania-Est al mantenimento delle truppe sovietiche di occupazione. Questa riduzione — sottolinea il comunicato — è stata resa possibile dalla diminuzione degli organici delle truppe sovietiche di stanza nella Germania orientale; 2) che i due paesi confermano i precedenti accordi per un sostanziale incremento, durante il 1956, degli scambi commerciali; 3) che i due paesi hanno raggiunto un accordo in ordine ad un più razionale invio di merci tedesche nella Unione Sovietica e relativamente all'aumento delle consegne reciproche di macchinari e di altri prodotti; 4) che l'Unione Sovietica si impegna a fornire alla Germania orientale le attrezzature e i materiali necessari per la costruzione di un generatore atomico di 100 mila kilowatt.

A. P.

I reali di Grecia sono accorsi nell'isola di Santorino per portare una parola di conforto ai superstiti del terremoto: ecco Re Paolo con la Regina in una strada invasa dalle macerie

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OECE

CONFERMATA DALL'ITALIA LA POLITICA DI LIBERALIZZAZIONE

Essa sarà mantenuta alla massima quota
Oggi verrà discusso il progetto dell'Euratom

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Sotto la presidenza di Mac Millan, Cancelliere dello Scacchiere, si è riunito il Consiglio dei Ministri dell'OECE. La delegazione italiana è presieduta dal Ministro del Bilancio sen. Zoli ed è composta dal Ministro del Commercio estero Mattarella, dal Ministro dell'Agricoltura Colombo, dal Sottosegretario al Bilancio Ferrari-Aggradi e dall'Ambasciatore Cattani. Allo ordine del giorno della presente riunione sono iscritte due importanti questioni che interessano da vicino tutti i paesi dell'OECE e in particolar modo quelli europei: il problema della liberalizzazione degli scambi, la cui trattazione è cominciata quest'oggi, e il progetto di cooperazione atomica, la cui discussione dovrà avvenire nella seduta di domani.

Tre punti di vista si sono fatti chiari nella riunione pomeridiana sul tema della liberalizzazione degli scambi. Il Ministro francese Ramadier ha cominciato col dire in termini netti che il Governo di Parigi non può, nelle difficili condizioni in cui si trova l'erario e il commercio del suo paese, realizzare la piena liberalizzazione degli scambi e raggiungere la quota del 90 per cento. Anche se la bilancia dei pagamenti migliorasse, sussisterebbe sempre una notevole disparità tra i prezzi francesi e quelli praticati all'estero.

Più incoraggiante è stata la dichiarazione fatta dal Ministro inglese, il quale ha informato i colleghi stranieri che il Governo di Londra aveva preso la decisione di liberalizzzare al 90 per cento le importazioni. Sino ad oggi il coefficente di liberalizzazione inglese non superava l'85 per cento.

La terza dichiarazione è stata quella italiana, fatta dal Ministro Mattarella, il quale ha reso noto al Consiglio che l'Italia s'impegnava di continuare nella sua coraggiosa politica di liberalizzazione, consolidandola alla massima quota.

Un argomento, sollevato dal Ministro tedesco, Erhard, sull'abbassamento delle tariffe fra i paesi europei, ha fatto accendere una lunga discussione, alla quale hanno partecipato i delegati dei paesi scandinavi, quelli della Granbretagna e della Francia. Le delegazioni scandinave si sono mostrate avverse a qualsiasi mutamento. Anche il problema monetario è stato evocato, ma senza alcun risultato.

B. C.

Ristabilita la "fraternità" fra CGIL e sindacati jugoslavi

Roma, 17

La segreteria della CGIL ha ascoltato la relazione svolta dalla delegazione confederale che ha visitato in questi giorni la Jugoslavia su invito del Consiglio generale dei sindacati jugoslavi, e si è compiaciuta — informa un comunicato — che la delegazione stessa attraverso i contatti avuti col Consiglio centrale dei sindacati jugoslavi, abbia ristabilito tra i movimenti sindacali dei due paesi un'atmosfera di viva cordialità e di rinnovata fraternità. E' stato convenuto un sistematico e reciproco scambio di delegazioni delle due confederazioni, delle varie organizzazioni aderenti e delle fabbriche.

L'INCONTRO DEI TRE «COMMESSI VIAGGIATORI» DEL NEUTRALISMO

Non nascerà a Brioni una terza forza mondiale

Mentre Tito e Nasser appaiono troppo compromessi con l'Oriente il Pandit Nehru ha fatto capire di non voler saperne di mediazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brioni, 17

I tre «commessi viaggiatori» del neutralismo, Tito, Nasser e Nehru hanno incrociato le loro rotte e siederanno domani intorno allo stesso tavolo nella «Biela Kuca», la Villa Bianca del maresciallo Tito a Brioni. Si dice che i tre si incontrino per creare una «terza forza mondiale». Si dice che esamineranno la situazione internazionale e che si offriranno come mediatori in alcune cause tra le più delicate. Affermare tuttavia che questo incontro sia stato preceduto da una grande attesa, non risponderebbe al vero. Prima di tutto esso non ha avuto alcun «lancio»; e sembrerebbe, anzi, che sia stato affidato al caso, se Nehru stesso ha confessato di aver saputo solo all'ultimo istante che a Brioni avrebbe incontrato anche il Presidente della Repubblica egiziana.

Ma non è tanto per la mancanza di «battage» che negli ambienti politici si dà scarso credito all'incontro di domani, quanto per la natura del neutralismo dei tre Capi di Stato. Nehru rigetta addirittura questo termine e a Bonn, qualche giorno fa, ha detto che si può parlare di neutralismo solo in caso di guerra. E' probabile, perciò, che preferisca il termine «equidistanza». Per gli altri due la parola neutralismo va usata con ancora maggior cautela. Per quanto il col. Nasser abbia di recente, nel suo discorso programmatico tenuto al Cairo, affermato che l'Egitto non tollererà di ricevere ordini da una capitale straniera, sia questa Londra o Mosca oppure Washington, per quanto abbia fatto condannare buona parte dei 69 comunisti processati per aver sollecitato il riconoscimento della Cina (riconoscimento che il Governo egiziano ha poi fatto) tanto a Parigi quanto a Washington non ci si fa soverchie illusioni sulla dichiarata equidistanza di Nasser.

Prima di tutto il nazionalismo arabo, e quello egiziano in testa, è tendenzialmente antioccidentale (per accorgersene basta fare anche un rapido viaggio nel Nord Africa e nel Medio Oriente; basta osservare il nuovo atteggiamento assunto da uomini che sembravano concilianti come il tunisino Bourghiba, il Premier libico Ben Halim, il figlio irrequieto del Sultano del Marocco, Moulay Hassan; basta ascoltare le concioni del capo nazionalista marocchino El Fassi, che reclama la creazione di un impero sceriffiano che vada da Tangeri al Senegal); poi non possono essere sfuggite l'accoglienza fatta qualche settimana fa al Ministro degli Esteri russo Scepilov e le sedute da lui tenute in tutti i Ministeri egiziani, come se fosse stato uno di casa, un prezioso consulente, un supervisore del bilancio e delle iniziative della giovane repubblica di Nasser.

E' vero che il colonnello egiziano per raggiungere i suoi obiettivi di egemonia nel mondo islamico non si sa cosa farebbe (decisamente il Machiavelli lo hanno letto tutti meno che noi); è vero che mostra una certa abilità nel dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, ossia uno all'Occidente e uno all'Oriente; ma alla fine se si sarà impegnato troppo a Oriente e vorrà fare una brusca sterzata dovrà fare i conti con il proletariato del suo paese, o, quel che è peggio, con il ceto dei professionisti ed intellettuali che spesso identificano nazionalismo ed anticolonialismo con l'ideologia marxista.

Quel che è certo è che finora il neutralismo di Nasser, la sua equidistanza hanno fornito solo guai all'Occidente; vedi la destituzione in Giordania di Glubb Pascià, le rivolte fomentate ad Aden e in altri Protettorati del Golfo Persico, l'aiuto più morale, per la verità, che materiale, ma sempre immenso concesso ai nazionalisti algerini. E' perciò assai difficile e pericoloso credere che il nasserismo, che è una «mélange» di peronismo africano, di paternalismo, di riformismo, di audacia diplomatica, di dispotismo poliziesco, di panislamismo, di messianesimo, di tecnica comunista e di «real politik» nazista, possa originare un neutralismo di qualsiasi sorta. Nasser saluta con il braccio teso tanto il neutralismo che la «guerra santa»: lo si è visto nella kermesse tenuta poche settimane fa al Cairo.

Anche il neutralismo di Tito ci sembra alquanto compromesso dopo il viaggio a Mosca del Capo di Stato jugoslavo. Pur tenendo conto che la dichiarazione del maresciallo Tito circa la lotta «spalla a spalla» in caso di conflitto non vuole significare necessariamente che fra i due Stati sia stata conclusa un'alleanza militare, è certo che il riavvicinamento di Tito al Cremlino non può essere avvenuto senza causare una diminuzione di quella autonomia che è durata per otto anni e che è valsa a dare alla Jugoslavia un peso internazionale sproporzionato alla sua potenza materiale. Non si sacrifica un Molotov, non si scioglie il Cominform, non si riabilitano negli Stati satelliti i capi vivi e morti accusati di titismo, per procurarsi esclusivamente il piacere di avere per 15 giorni come ospite in Russia il maresciallo Tito. E d'altra parte, non lo si è fatto certo soltanto per dare addosso a Stalin che diceva di poter «distruggere Tito solo se avesse mosso un dito». Neppure per Tito, quindi, si può parlare di equidistanza.

Concludendo, soltanto il neutralismo di Nehru ha l'aria di possedere un fondamento etico; quello di Tito è senza dubbio la risultante della sua politica di forzato isolamento dopo la scomunica del Cominform; quello di Nasser un mezzo per risolvere i suoi infiniti problemi interni ed internazionali. Quest'ultimo è senza dubbio il meno qualificato per agire come mediatore in una qualsiasi causa o per fare parte di una «terza forza mondiale» fondata sulla democrazia e il pacifismo, se proprio qualche giorno fa ha invitato gli Stati arabi a lottare per liberare tutti i paesi mussulmani dal Marocco e Bagdad. Nasser è, dunque, parte in causa, in questo incontro di Brioni, in cui non si potrà non parlare della Algeria e di Israele.

A meno che gli altri due Capi di Stato non lo abbiano convocato per dirgli di stare calmo, di smetterla con le parate militari e le sfilate di carri con allegorie decisamente antioccidentali. Può anche darsi che sia così, che il prudente e maestro in fatto di diplomazia Tito abbia pensato di offrire la rosa del Pandit Nehru alla irrequieta «Tigre di Falouya». Altrimenti la terza forza mondiale non si fa.

Ma a Brioni, domani, si parlerà evidentemente anche d'altro. Si discuterà di Cipro, ad esempio. Si discuterà della riunificazione della Germania: e non è improbabile, su questo soggetto, che Tito abbia ricevuto durante il suo viaggio a Mosca suggerimenti sul come muovere i suoi due colleghi «neutrali». E' probabile che li consiglierà di riconoscere la Repubblica democratica tedesca per favorire, con questa mossa, colloqui diretti fra la Repubblica federale di Bonn e quella «democratica» di Pankow.

Se la funzione di Tito e le sue mansioni in questo incontro si possono intuire, non si sa ancora, invece, quale potrà essere la reazione di Nehru alle eventuali proposte di alleanze e di mediazioni. Il Premier indiano, finora, ha lanciato molti appelli, ha ripetuto fino alla noia i suoi «pancha shila», i suoi cinque punti contro l'aggressione e l'intervento, anche ideologico dei due blocchi mondiali, ma si è sempre rifiutato di fare da mediatore. Forse per non ricevere un rifiuto.

Anche questa volta, quindi, è probabile che non si impegnerà troppo, che non andrà più in là delle sue solite dichiarazioni di libertà e di pacifismo.

Da questo incontro di Brioni, perciò — anche se qualche volta le cose improvvisate danno spesso i frutti migliori — non dovrebbe uscire nulla di grosso. E meno che meno l'annuncio della formazione di una terza forza mondiale, equidistante dai due blocchi. Perchè il momento non sembra il più propizio, e i personaggi che dovrebbero realizzarla appaiono più o meno indecisi oppure compromessi.

Angelo Del Boca

Negato al «Piccolo» il «visto» per Brioni

Per la seconda volta le autorità jugoslave hanno rifiutato all'inviato speciale del «Piccolo» il visto d'ingresso in Jugoslavia. Il nostro Luciano Cossetto che doveva recarsi sin da ieri a Brioni per seguire l'incontro Tito-Nehru-Nasser anche per conto de «Il Tempo» di Roma non ha potuto svolgere il suo servizio.

Mentre ci rammarichiamo con i lettori per l'impossibilità materiale di dare ad essi una nostra testimonianza diretta dell'avvenimento, ringraziamo il confratello «Gazzetta del Popolo» di Torino che ci ha messo a disposizione il servizio del proprio inviato Angelo Del Boca.

Non è il caso di trarre molte considerazioni da questo episodio. Basterà che la pubblica opinione si renda conto una volta di più della maniera nella quale le autorità della Federativa rispettano la libertà di stampa e di opinione.

La nuova discriminazione che il Governo di Belgrado ha fatto in danno del nostro giornale tradisce tuttavia qualcosa che supera il consueto «non gradimento» per la modesta testata di un quotidiano, e che si deve identificare in un atteggiamento astioso d'insofferenza verso l'intera città di Trieste, il cui animo nazionale non viene menomamente scalfito nonostante i rivoli inesauribili di dinari profusi da Belgrado in propaganda e in mille altre forme di penetrazione.

ROSSI E MORO HANNO PARLATO ALLA CAMERA

Approvati i bilanci della P. I. e della Giustizia

Esperti al lavoro per la riforma della scuola media
Il pensiero del Governo sulle agitazioni dei magistrati

Roma, 17

La Camera ha approvato i capitoli del bilancio della Pubblica Istruzione. Ha approvato anche all'unanimità un ordine del giorno della on. BADALONI, democristiana, che impegna il Governo a presentare una legge per disciplinare definitivamente il compenso del lavoro straordinario degli insegnanti. In proposito il Ministro ROSSI, accettando l'ordine del giorno, ha assicurato che la decorrenza della legge sarà fissata dal 1.o luglio 1956.

Prima del voto finale il Ministro aveva replicato ai vari oratori intervenuti nella discussione, ribadendo anzitutto che ancora molto resta da fare se si vuole che la scuola italiana sia in linea con i tempi, armonizzata con le esigenze sociali, puntuale con il ritmo del progresso. Cure sempre maggiori saranno dedicate alla scuola primaria fino alla completa attuazione delle disposizioni costituzionali sull'istruzione obbligatoria. Per la riforma della scuola media e lo studio del latino commissioni di esperti stanno attivamente lavorando. Da esse si attende un rinnovamento profondo e una duttilità di struttura meglio proporzionata alle molteplici esigenze dei temperamenti individuali e alle necessità della vita moderna. Alla riapertura del Parlamento sarà presentata la legge sull'esame di Stato che tra l'altro ridurrà il numero delle prove.

Affermato che entro i limiti delle disponibilità del bilancio sarà fatto tutto il possibile per rivalutare l'altissima funzione degli educatori, il Ministro ha sottolineato l'opportunità di valorizzare l'istruzione tecnica e professionale sia aumentando il numero delle scuole sia adeguando le attrezzature alle nuove necessità industriali.

Sulla scuola non statale l'on. Rossi ha sostenuto che è necessaria in questo settore una opera di ridimensionamento e di migliore qualificazione. Il diritto alla scelta della scuola non si deve esercitare ingenerando nell'opinione pubblica la fallace persuasione che la scuola privata possa rappresentare un comodo rifugio per gli inetti e per gli incapaci.

Concludendo il Ministro ha auspicato per la scuola la serenità, la giustizia, la compostezza e la libertà in tutti i suoi aspetti, da quello religioso a quello didattico, da quello filosofico a quello scientifico.

Subito dopo la Camera ha cominciato l'esame del penultimo bilancio della sua serie, quello del Lavoro e della Previdenza sociale.

In precedenza la Camera aveva approvato anche il bilancio della Giustizia, dopo alcune interessanti dichiarazioni del Ministro MORO, il quale a proposito del trattamento economico dei magistrati ha ricordato che del problema è stato investito il Parlamento con due disegni di legge presentati dal Senato. Se non si è fatto di più — ha detto — è perchè il Governo ha una responsabilità generale e deve partire da considerazioni globali della situazione economica e deve valutare comparativamente il trattamento fatto alle diverse forze che operano nella vita dello Stato. Comunque non è possibile ammettere che nelle agitazioni di questa così nobile categoria siano assunti da qualcuno atteggiamenti che sono incompatibili con la dignità della funzione di magistrato. Si è perfino parlato di una eventuale «non collaborazione» per cui la magistratura pur continuando ad esercitare la funzione giurisdizionale non dovrebbe più collaborare con gli altri poteri dello Stato. E' certamente in errore chi ritiene questa forma di agitazione consona alla dignità della magistratura. Ad essa è attribuito un potere che non può essere esercitato con metodi e con mentalità avulsi dal sistema della collaborazione tra i vari poteri dello Stato. Il Governo confida perciò nel senso di responsabilità dei magistrati, i quali per la più gran parte sono gelosi custodi delle luminose tradizioni della magistratura italiana.

Circa la richiesta abolizione dell'ergastolo il Ministro ha dichiarato che salva la libertà legislativa del Parlamento, il Governo non ritiene dover prendere una simile iniziativa perchè pensa che la pena dell'ergastolo risponda a criteri di sicurezza sociale.

Sull'amnistia il Guardasigilli Moro ha riconfermato il parere contrario del Governo. In proposito ha osservato che si è preferito, esaminando caso per caso, ricorrere agli strumenti della grazia e della liberazione condizionale, che sono stati usati con indiscutibile larghezza.

I senatori dal canto loro hanno iniziato l'esame del bilancio dell'Agricoltura, loro ultima fatica prima delle vacanze estive, che quest'anno saranno più brevi del consueto.

Le trattative per scongiurare lo sciopero nelle campagne

Roma, 17

Sulle riunioni svoltesi oggi per la vertenza nel settore agricolo, il Ministro del Lavoro ha diramato questa sera il seguente comunicato: «Proseguendo nella sua opera di conciliazione della vertenza agricola in corso, il Ministro del Lavoro on. Vigorelli ha ricevuto in due lunghe sedute i rappresentanti degli agricoltori e dei coltivatori diretti, e successivamente i rappresentanti sindacali dei lavoratori agricoli.

«Il Ministro Vigorelli ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori che nella giornata di domani, pur essendo impegnato nella discussione alla Camera sul bilancio del suo dicastero, proseguirà i contatti per ricevere di nuovo, nel tardo pomeriggio a Montecitorio, i rappresentanti dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno preso atto di questa comunicazione e hanno informato il Ministro che torneranno a riunirsi dopo l'incontro che avranno con lui domani sera».

A conclusione della giornata, il Ministro Vigorelli, richiesto dai giornalisti, ha fatto la seguente dichiarazione: «Abbiamo compiuto oggi un lungo, tenace lavoro per avvicinare al tavolo delle trattative le parti interessate. Esistono tuttavia degli ostacoli, che potrebbero ancora impedire il raggiungimento di un'intesa. Questa sera stessa ha inizio alla Camera l'esame del bilancio del Lavoro, che impegnerà la mia attività in modo quasi esclusivo. Spero, tuttavia, che domani mi sia consentito qualche ulteriore contatto. Ho invitato i lavoratori a venire domani a Montecitorio nel tardo pomeriggio per un nuovo colloquio».

La vertenza agricola rischia di provocare un prolungamento dei lavori parlamentari. Infatti questa mattina i direttivi dei gruppi socialisti e comunisti si sono riuniti a Montecitorio per esaminare la situazione ed hanno deciso di redigere una mozione da presentarsi alla Camera, contenente proposte riguardanti la pensione ai mezzadri e gli assegni familiari in agricoltura. Di Vittorio ha dichiarato questa sera che il Parlamento non può andare in vacanza senza affrontare la questione.

Il Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani, il Sindacato italiano unitario ferrovieri, il Sindacato nazionale ferroviari, il Sindacato macchinisti e aiuto macchinisti, il Sindacato categoria operai ferrovieri, il Sindacato nazionale funzionari amministrativi e tecnici, il Sindacato nazionale ferroviari gruppo C, riunitisi nel pomeriggio, preso atto dei colloqui avuti in queste ultime ore con autorità governativa, ribadiscono — in un comunicato — la loro posizione in contrasto alla impostazione data dal Sindacato ferrovieri italiani, aderenti alla CISL, nella presente agitazione dei ferrovieri, confermano la precedente deliberazione e dichiarano che, sulla risoluzione del problema degli scatti biennali con la ricostruzione economica dall'assunzione in carriera, rimangono in attesa di una sollecita e precisa assicurazione formale del Governo, onde evitare un maggiore inasprimento della già tesa situazione sindacale.

Un discorso alla Falange

Franco preannuncia "nuove leggi fondamentali"

Madrid, 17

Il generalissimo Franco ha convocato oggi, dopo molti anni, cogliendo l'occasione del ventennale e dell'inizio della guerra civile spagnola, il consiglio nazionale della Falange, composto di 144 membri ai quali ha tenuto un discorso. Egli ha detto che l'importanza e le funzioni della Falange nella vita politica della Spagna saranno accresciute e che in avvenire anche il consiglio nazionale «riconquisterà la sua importanza».

«Venti anni di regime falangista — ha sottolineato il Caudillo — hanno visto l'attuazione dei 26 punti della dottrina politica della Falange, ma ormai i punti stessi sono per gran parte superati dagli avvenimenti ed occorre preparare «nuove leggi fondamentali» per il popolo spagnolo. Il regime falangista ha dimostrato di essere quanto di meglio fosse possibile per la Spagna, sebbene anche esso possa e debba essere migliorato, come tutte le cose umane. Certo è, però, che il sistema politico della coesistenza di molti partiti non è adatto alla Spagna, perchè porta in sè i germi della disunione.

Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo — ha aggiunto Franco — dovranno assicurare «le garanzie politiche». «Tutte le imprese di carattere politico hanno bisogno della fede e non debbono essere abbandonate nelle mani della freddezza burocratica».

TRAGICA FINE DI UN FIGLIO DI SCHMID

SI FERISCE MORTALMENTE IN STRANE CIRCOSTANZE

Avrebbe minacciato con un coltello gli agenti che gli contestavano una grave trasgressione

Colonia, 17

Raimund Schmid, un giovane studente di 21 anni, figlio di un vice Presidente del Bundestag tedesco, è rimasto ucciso oggi in un tragico incidente, avvenuto su un'autostrada tedesca.

La Polizia interrogata dai giornalisti ha dato del fatto la seguente versione: Schmid stava praticando l'auto stop in un punto dell'autostrada che costeggia la città di Colonia e dove è proibito andare a piedi e chiedere passaggi alle macchine di transito. Una macchina della Polizia stradale si è avvicinata al giovane ed un poliziotto lo ha minacciato di multa (la multa massima per tale infrazione si aggira sui 12 marchi). Il giovane si è rivoltato contro l'agente dell'ordine e proferendo minacce, ha ingaggiato con lui una lotta, tirando fuori un coltello da tasca. Nella zuffa il poliziotto è rimasto ferito alla mano.

Approfittando di un momento di smarrimento del poliziotto il giovane è fuggito in un campo limitrofo, immediatamente inseguito dalla Polizia.

A questo punto è avvenuto il fatto mortale. Il coltello che Schmid impugnava gli è penetrato nel petto causando la sua morte.

Non si sa — afferma la Polizia — se il giovane si sia autoinferto deliberatamente il coltello o se invece sia caduto sull'arma sfuggitagli di mano.

Il padre del giovane Schmid è uno dei capi del partito socialista ed è titolare di una cattedra all'Università di Francoforte.

Sono ancora infruttuose le ricerche dell'aereo di Ronchi

Bolzano, 17

Anche ieri le ricerche dell'aeroplano da turismo, sul cui hanno trovato tragica fine — ormai non vi è più posto per dubbi — il comandante Giacomo Pappalepore e i due giovani monfalconesi che assieme a lui si recavano da Ronchi a Bolzano per partecipare al circuito aereo delle Dolomiti, sono proseguite intensamente ma senza alcun risultato. Dalle sei di mattina un trimotore e un bimotore del Centro di soccorso aereo di Milano hanno continuato nei loro voli di ricognizione non solo sulla zona inizialmente battuta, ma estendendo il raggio delle perlustrazioni a gran parte delle province di Belluno e di Trento. Contemporaneamente sono state in movimento le pattuglie terrestri, con la partecipazione degli alpini della brigata «Cadore» e degli «scoiattoli» di Cortina. Fino a sera nessuna notizia di un ritrovamento è pervenuta ai comandi che dirigono le operazioni.

Durante il loro viaggio in Inghilterra, Re Feisal dell'Irak e il Principe Abdul Illah sono stati ricevuti a Buckingham Palace. Ecco la fotografia ufficiale con Elisabetta e il Duca

LO STRANO INFORTUNIO DI CLARA BOOTHE LUCE

Una «pioggia» di arsenico nella camera dell'Ambasciatore

A Washington ci si è affrettati a dichiarare che non vi è alcun sospetto circa un avvelenamento doloso - Perplesse considerazioni di un chimico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Lincoln White, portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato e un altro dei suoi colleghi hanno dovuto apparire di fronte ai giornalisti due volte quest'oggi per affermare che in ben diciassette mesi d'indagini assillate e assillanti, non si è trovata — e la endiadi, altrettanto prolissa in inglese quanto in italiano, dimostra la loro ansietà — «la minima traccia di prova» che induca a sospetti di dolo circa l'avvelenamento all'arsenico di Clara Boothe Luce, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

La notizia giunta in forma di anticipazione sulla pubblicazione della rivista «Time», di proprietà del marito di Clare Boothe, Henry Luce, che ufficialmente va in vendita nelle edicole domani, ha prodotto un interesse sensazionale in America, e per le personalità caratteristica della signora Luce, e perchè ha animato l'atmosfera un poco elettorale di Washington, dove il dialogo sui bilanci militari fra Presidenza e Congresso sembra fatto più per fornire munizioni alle polemiche interne che alla Forze armate.

Secondo «Time», la signora Luce sarebbe rimasta intossicata da una «pioggia invisibile» di arsenico, che cadeva dal soffitto della sua camera da letto a Rima, nella Villa Taverna. L'arsenico era contenuto nella vernice del soffitto e cadeva in minuscole e invisibili particelle, inquinando l'aria e i cibi. A questo lento e micidiale stillicidio dovrebbero imputarsi le nausee e i malesseri a cui andava soggetta la signora Luce.

Il Dipartimento di Stato ha dovuto intensificare le smentite di sospetto soprattutto dopo che Francis Scofield, uno dei massimi competenti americani in colori e vernici, ha detto: «Se c'era arseniato di piombo nell'intonaco e nelle vernici del soffitto della camera da letto di Villa Taverna, c'era stato aggiunto deliberatamente per ammazzare o una persona o almeno le mosche».

Scofield non è il primo venuto in materia: è il capo della divisione tecnica dell'Associazione americana dei colori, vernici e lacche, e ha speso tutta la sua vita a studiare teoricamente e a trattare praticamente queste sostanze. «Non riesco a ricordarmi nemmeno un esempio di avvelenamento da arsenico da vernici — afferma oggi Scofield. — Gli unici esempi di avvelenamento da vernici sono di piombo e non di arsenico, e ne restano vittime per esempio i bambini quando ne succhiano forti quantità».

L'arsenico nelle vernici, secondo Francis Scofield, è completamente abolito dall'anno 1900: fino a quell'epoca si adoperava nelle tinte verdi, il famoso «verde di Parigi» o arseniato di rame. L'unica ipotesi che Scofield azzarda per giustificare quello che i sanitari della Marina americana, «Time» e il Dipartimento di Stato dicono, è che nei restauri della camera da letto di Villa Taverna si sia smossa vernice molto antica, sfaldandola o polverizzandola.

«Ma anche in questo caso — insiste lo scienziato che ha allarmato gli Stati Uniti — una persona dovrebbe ingerirne forti quantità, masticare i frammenti di intonaco, o addirittura nutrirsi della polvere con il cucchiaino. Non posso immaginare che il semplice assorbimento di polvere per via respiratoria, o sia pure quella poca che può depositarsi in una tazza di caffè, possa produrre gli effetti di cui è rimasta vittima la signora Luce». «Se c'era arsenico, ripeto, — ha insistito Scofield — è stato aggiunto deliberatamente per propositi diversi dal verniciare o decorare: nessun arseniato che io conosca è conveniente oggidì, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista decorativo. Se ne adopera in aggiunta alle rivernici per calafatare le navi, allo scopo di uccidere le conchiglie che si attaccano alla chiglia, e può anche trovarsi in certi tipi di lacca per verniciare apparecchi elettronici di quelli che qualche insetto può porre fuori sesto. Ma è raro: i composti di mercurio e di rame servono al proposito assai meglio dell'arsenico».

Invece, al Dipartimento di Stato si insiste nella teoria dell'arsenico contenuto nelle roselline bianche del soffitto della camera da letto dell'Ambasciatore in Villa Taverna. La camera da letto non era designata come tale, spiegano assiduamente quei funzionari, il che serve a smentire ancora meglio ogni possibilità di ipotesi dolosa e premeditata. La stanza che in Villa Taverna era ovviamente destinata a camera da letto principale, è quella che è rimasta il più delle volte disabitata, perchè Clare Luce l'aveva fatta arredare ed adibire al suo consorte, il proprietario di «Time», «Life» e «Fortune», che di tanto in tanto si recava a Roma.

A Villa Taverna avevano già abitato due altri Ambasciatori degli Stati Uniti, James Clement Dunn ed Ellsworth Bunker, e non avevano risentito alcun disturbo. Bunker, l'attuale Presidente della Croce Rossa americana e soltanto l'altro ieri nominato componente della delegazione americana alle Nazioni Unite, aveva fatto installare al piano superiore un impianto elettrico di lavanderia; quando Clare Luce si era fatta restaurare Villa Taverna, nella lavanderia era stato posto un pavimento ammortizzatore, ma è evidente che le vibrazioni del macchinario si continuavano a trasmettere dal pavimento al soffitto sottostante, provocando sfaldamenti e sfarinamenti.

Insomma, secondo la tesi ufficiale, si tratta semplicemente di un evento casuale, che si viene ad aggiungere alla biografia della romantica e attivissima signora, senza l'alone drammatico di un attentato che, veduto qui dall'America, colorerebbe Roma di un elemento più pertinente al Rinascimento che all'epoca nostra.

Malgrado la pubblicazione di «Time» e malgrado le chiarificazioni del Dipartimento di Stato su questo episodio che, noto dal febbraio 1955, è rimasto tuttavia uno dei segreti diplomatici meglio custoditi dei nostri tempi (allo scopo evidente di non turbare eventuali indagini), il pubblico americano aspetta ancora parecchie spiegazioni: qualche parere medico, per esempio, sul come una situazione scoperta e rimediata diciassette mesi fa, abbia continuato ad avere effetti sulla salute della signora Luce fino a due mesi fa, quando è venuta in America. Oggi che, a proposito di Eisenhower, vanno di moda le polemiche sulle asserzioni dei medici, la discussione non è fuori di ambiente.

Clara Luce, dice il Dipartimento di Stato, rientrerà in sede per Ferragosto, dopo una ventina di giorni di crociera sul Mediterraneo. Le voci di un suo eventuale trasferimento successivo da Roma si riaccendono: c'è chi parla nientedimeno che di Londra, e chi di Nuova Delhi. E c'è chi la rivuole nella politica domestica, dove il suo appello alle donne e anche agli uomini, specialmente attraverso i teleschermi, non dovrebbe trascurarsi, ne restare ammutoliti da apoliticità diplomatica, in tempo di elezioni.

Vice

Come gas asfissianti le «arsine volatili»

Roma, 17

Presso l'Ambasciata degli Stati Uniti non si è potuto raccogliere alcun nuovo elemento particolare sul caso di avvelenamento di cui è rimasta vittima l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce. Secondo la versione pubblicata dalla rivista «Time», lo avvelenamento sarebbe stato provocato da sostanze arseniose contenute nelle decorazioni del soffitto della stanza da letto dell'Ambasciatore a Villa Taverna, sua residenza privata.

La spiegazione del caso, riferita soprattutto ai sintomi patologici denunciati dalla signora Luce, è stata confermata dalle analisi biochimiche eseguite sulla paziente ed ha eliminato ogni sospetto di intossicazione dolosa.

E' noto, infatti, che l'arsenico può provocare la morte sia ingerendolo che respirandone i gas provenienti dalla decomposizione dei suoi sali. L'agente dell'avvelenamento è in questo caso l'idrogeno arsenicale o «arsina» che si forma per l'azione dell'umidità dell'aria.

Piccoli microrganismi, detti «arsenomuffe», determinano la lenta decomposizione dell'amido e dei tessuti cellulosici formanti la struttura negli stucchi e nelle tappezzerie trattate con tipiche sostanze verdi coloranti che contengono, come base, sali di arsenico. L'avvelenamento da arsina agisce immediatamente sulla ematosi e determina la distruzione dei globuli rossi, cioè il distacco dal globulo rosso dell'emoglobina che si scioglie nel plasma.

Pertanto, la signora Luce ha subito un avvelenamento prolungato, così come se fosse stata sottoposta quotidianamente a una inalazione di gas asfissianti sul tipo di quelli usati durante la prima guerra mondiale e costituiti di metilarsine e clorarsine. Il processo di disintossicazione richiede particolari cure mediche ed un congruo periodo di tempo proporzionato ovviamente alla gravità dell'avvelenamento contratto.

Le sostanze chimiche che hanno avvelenato l'Ambasciatrice Clara Luce sono le «arsine volatili», scoperte dallo scienziato italiano prof. Gosio agli inizi del secolo, In quegli anni, i casi di avvelenamento causati dalle «arsine» erano piuttosto numerosi. Allora andavano di moda nelle abitazioni borghesi di Europa e d'America le carte da parati, nella fabbricazione delle quali entrava prevalentemente un preparato arsenicale (arseniato di piombo) per ottenere il famoso «verde Schweinfurt» o «verde di Scheele», che è possibile trovare ancora oggi nei salotti arredati e tappezzati alla vecchia maniera.

Fin dal 1896, in un suo testo ben noto a generazioni di studenti, il prof. Pietro Spica aveva richiamato l'attenzione sui pericoli che tali tappezzerie e carte da parati costituiscono per l'igiene domestica: «Sotto l'influenza dell'aria e dell'umidità — egli avvertiva — e per la vitalità di alcuni organismi (muffe) le sostanze organiche dei tessuti, specialmente le colle, subiscono una lenta decomposizione che cagiona un lentissimo svolgimento di gas idrogeno arsenicale. Ne segue — ammoniva ancora il tossicologo — che il suo uso è dannoso e ha dato e può dare origine ad incidenti venefici. E ciò indipendentemente dalla azione venefica che eserciterebbero dette sostanze quando si aspirassero in un ambiente che contenesse i loro pulviscolo».

La moda delle carte da parati fortunatamente cadde in disuso, anche, è facile immaginarlo, per il frequente ripetersi degli «incidenti venefici» di cui parlava lo Spica. Anche se con maggior lentezza, andò pure desueta la pratica di preparare vernici e colori con le sostanze arsenicali, e da almeno un trentennio — si fa rilevare in alcuni ambienti scientifici della capitale — la chimica dei coloranti ha generalmente abbandonato l'impiego delle sostanze arsenicali nella fabbricazione delle vernici e dei colori.

Le qualità venefiche del «verde di Schweinfurt» si accentuano quando si combinano con il cosiddetto «bianco d'argento» o «bianco piombo» diffondendo un alto contenuto volatile di arseniato di piombo. E la sintomatologia riscontrata nella signora Luce è precisamente quella tipica dell'avvelenamento da arseniato di piombo.

Resta da dire ancora che bisogna risalire molto indietro negli annali della letteratura medica per trovare notizia di casi di intossicazione simili a quello, piuttosto singolare, di cui è rimasta vittima l'Ambasciatore. Uno degli ultimi episodi clamorosi di cui si occuparono a lungo le cronache di tutto il mondo, rimonta agli anni seguenti la prima guerra mondiale.

Nel Mare del Nord gli equipaggi delle flottiglie da pesca si affloscіavano sui ponti, ai posti di manovra, colpiti da un misterioso torpore, e perdevano i sensi. Lo stranissimo fenomeno si ripeteva ogni giorno, per molte settimane, senza che nessuno riuscisse a individuarne la causa. A terra i marinai stavano bene ma, ripresa la navigazione, ricadevano in deliquio. Medici e scienziati di mezza Europa tentarono, invano, una spiegazione, finchè non arrivò sul posto il prof. Gosio. Egli scoprì che una fabbrica scaricava in mare prodotti arsenicali i quali, combinandosi a una determinata specie di alghe, davano luogo alle «arsine volatili» che, respirate dai marinai, ne determinavano il malessere.

Viene ora spontanea la domanda, che non ha trovato risposta negli ambienti di Villa Taverna e dell'Ambasciata americana a Roma, di come si poterono affidare restauri tanto delicati a persona che evidentemente ignorava la conseguenza dell'uso — e si trattò di un uso in quantità eccezionale, perchè i fregi dovevano apparire sui travi verdi in rilievo — di determinate vernici contenenti sostanze tossiche; e del perchè, nonostante le cure e le visite alle quali la signora Luce si sottopose dal 1953 al 1955, solo dopo tanto tempo fu individuata la forma di avvelenamento e la sua causa.

Non si sa se la signora ha voluto considerare responsabile l'esecutore dell'opera, nè se questi sia italiano o straniero. Poichè tuttavia soltanto ora è trapelata la notizia, si può ritenere che l'Ambasciatore abbia voluto generosamente perdonare il colpevole di un errore che poteva esserle fatale.

SOTTO LA SPINTA DELLE NECESSITA' ECONOMICHE

Incognite per l'Inghilterra nei «tagli» alle Forze armate

Se venisse a perdere il suo "peso" nel continente europeo Londra vedrebbe in pericolo la sua posizione mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Il corrispondente militare del «Manchester Guardian» annuncia che il Governo britannico si propone di procedere al più presto a nuovi tagli nelle sue Forze armate per realizzare almeno un altro risparmio di 400 milioni di sterline. Verrebbero ridotte le proporzioni, forse la durata, del servizio militare obbligatorio, e si ridurrebbero le forze armate britanniche in Germania. La potenza aerea strategica con basi in Inghilterra resterebbe inalterata e sarebbe sempre in grado di rispondere ad un attacco di sorpresa dell'Unione Sovietica. Una decisione finale non è stata ancora presa, ma i piani sono in uno stadio avanzato di preparazione.

I motivi dei tagli sono quasi esclusivamente economici. Il Governo si propone in tal modo di alleviare il bilancio e spera anche di poter alleggerire la pressione fiscale, che è molto pesante. Forse i contribuenti potrebbero risparmiare uno scellino su una sterlina. Questo significa che le tasse potrebbero, in seguito ai tagli, essere ridotte della ventesima parte; ma le riduzioni non potrebbero riflettersi sui bilanci prima di qualche anno.

Prima che i tagli in Germania vengano decisi, il Governo britannico dovrà avere l'approvazione del Consiglio della NATO. Avuta l'approvazione, i tagli andrebbero in vigore a cominciare dal prossimo anno, a meno che le ordinazioni non vengano cancellate prima di ottenere l'approvazione. Anche assai difficili per evidenti ragioni si presenterebbero riduzioni di forze a Cipro e nel Medio Oriente. E' molto probabile che la Granbretagna preferisca tagliare le sue forze in Germania piuttosto che nel Mediterraneo Orientale, dove ha una posizione nazionale da difendere.

I piani allo studio a Whitehall si riferiscono soprattuto ai tagli negli effettivi, che possono essere ridotti con riflessi di minore importanza sulla strategia internazionale e sulla potenza militare britannica.

Un compenso militare si avrebbe nel nuovo equipaggiamento. Le nuove forze avrebbero armi nucleari e sarebbero estremamente mobili; sarebbero, insomma, più idonee ad una guerra moderna.

Gli esperti militari si chiedono soltanto se la Granbretagna non stia per assumere un rischio troppo grave. Il problema riguarda i politici ancora più che gli esperti militari. Se la Granbretagna riduce le forze armate a un livello troppo basso, non potrà sostenere in Europa e nel Commonwealth gli impegni proprii di una grande potenza.

Il primo aspetto del problema è tecnico. Il Governo britannico si propone di realizzare dei risparmi. Risparmi possono essere realizzati riducendo le Forze armate in Germania oppure procedendo ad una nuova riorganizzazione delle Forze aeree: meglio ancora, combinando le due revisioni. La riduzione delle forze in Germania si può dare per scontata. La Germania federale, soprattutto dopo le lunghe discussioni sulla sua partecipazione al pagamento delle forze alleate sul suo territorio, dovrà provvedere da sola, o quasi da sola, alla propria difesa. E' chiaro commenta il «Manchester Guardian», che le forze degli alleati in Germania sono troppo deboli per arrestare un eventuale assalto, ma troppo forti per la loro funzione di suoneria d'allarme. In quanto alla produzione aerea, contro i nuovi aerei a reazione sovietici nessun apparecchio da combattimento può servire se non sia supersonico o armato di missili: conviene quindi sospendere la preparazione di altri tipi.

Il problema di fondo che il Governo inglese deve risolvere è se la Granbretagna, quale che sia l'atmosfera internazionale, vuol continuare ad avere la sua parte come «deterrent» strategico. Se queste riduzioni (ed eventualmente altre) non saranno compensate da una più vasta produzione di armi nucleari e di missili, la Granbretagna si ridurrebbe al livello di una potenza secondaria. Resta da considerare che gli sforzi limitati dei paesi dell'Europa occidentale e il fatto che la Germania di Bonn possa vivere senza pagare le sue spese militari si giustificano solo finchè alla potenza sovietica faccia contrappeso, in Europa, la potenza britannica. Se questo contrappeso venisse a mancare, l'Unione Sovietica diverrebbe padrona dell'Europa e la Granbretagna avrebbe perso la sua importanza nel mondo. I riflessi nel Commonwealth sarebbero quasi mortali se la Granbretagna perdesse la sua forza. Il grande organismo, che già vacilla, potrebbe crollare.

A. P.

Statistiche mondiali

Più uomini che donne si tolgono la vita

Ginevra, 17

In media 17 individui (uomini e donne) ogni 100 mila abitanti si suicidano. I paesi che registrano un maggior numero di suicidi sono, in ordine decrescente, il Giappone, la Danimarca e l'Austria. La Svizzera è al quarto posto. La percentuale meno elevata si riscontra invece in Irlanda, nella Irlanda del Nord, nel Cile in Scozia e in Spagna. Negli Stati Uniti il tasso di mortalità per suicidio tra le popolazioni bianche è tre volte più elevato di quello registrato tra le popolazioni di colore.

Questi ed altri dati si possono rilevare da uno studio statistico sulla mortalità per suicidio, stabilita a partire dal principio del ventesimo secolo in 25 paesi, a cura della Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Tale studio stabilisce inoltre una prevalenza di «stanchi della vita» nel campo maschile. La proporzione esistente tra gli uomini e le donne in questa non lieta valutazione è di tre contro uno. In Norvegia, però, essa si eleva a quattro contro uno, mentre in Giappone si è quasi alla pari.

Modifiche apportate al calendario di Borsa

Roma, 17

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto del Ministro del Tesoro contenente modificazioni al calendario di borsa per l'anno 1956. Il decreto dispone che le operazioni di borsa per la liquidazione mensile di agosto, che dovrebbero aver luogo nei giorni 24, 25, 27, 28, 30 e 31 agosto 1956, secondo il calendario approvato con decreto ministeriale 2 dicembre 1955, vengono prorogate ed abbinate a quelle rispettive già stabilite, col decreto predetto, per la liquidazione di settembre, nei giorni 18, 19, 20, 22, 25, 27 e 28 settembre 1956.

La risposta premi per il mese di agosto 1956, già prevista per il giorno 23, viene prorogata al 28 agosto successivo. Il periodo delle ferie estive previsto dal giorno 8 al 22 agosto, viene prolungato dall'8 al 26 agosto compreso.

Il decreto dispone inoltre che durante le ferie estive per il 1956, fissato come sopra, le Borse valori di Milano e di Roma resteranno aperte nei giorni non festivi dalle ore 10 alle ore 10.30 per la quotazione ufficiale di chiusura delle divise di esportazione, ai sensi del D.L. 19 settembre 1949.

PREVISIONI DEL TEMPO

Permangono su tutte le regioni condizioni di tempo buone. Si potranno tuttavia avere sull'arco alpino e localmente sui rilievi appenninici annuvolamenti accompagnati da brevi isolate precipitazioni a carattere temporalesco. In serata si avrà tendenza a rasserenamento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.2, 26.5; Trento 12.4, 29; Trieste 16.9, 27.7; Venezia 15.5, 25.5; Milano 15.1, 28.3; Torino 11.5, 26.6; Genova 18, 23.8; Bologna 14.8, 29.6; Firenze 16.8, 27; Pisa 18.4, 24.8; Ancona 20.9, 25.5; Perugia 16.9, 25.4; Pescara 14.4, 28; L'Aquila 12.6, 28.8; Roma 15.8, 30.9; Campobasso 18.5, [illegible]2; Bari 18.2, 30; Napoli 18.8, 27.6; Potenza 17, 28.5; Reggio Calabria 22, 28.5.

SPAGNA MINORE

ORTEGA Y GASSET scrisse che vi sono due Spagne, quella delle città e quella delle campagne, diversissime l'una dall'altra e quasi opposte. Anche per chi viaggia nella penisola iberica ci sono due Spagne, quella che tutti i turisti conoscono, formata dalle grandi attrazioni delle cattedrali, dei monumenti storici, delle antichissime mura feudali e dei musei, mentre l'altra è composta dai borghi posti fuori dalle grandi strade maestre, nelle pianure assolate, nelle forre dirute, negli altopiani spazzati dal vento o tra gli immensi oliveti del Sud. Appartengono a questa seconda Spagna anche luoghi che stanno lungo gli itinerari del grande turismo, ma che vengono saltati perchè non hanno importante rilievo artistico o non sono carichi di memorie; essi non appartengono alla curiosità degli stranieri ma alla vita iberica di tutti i giorni e di tutti i secoli. Uno di questi luoghi è la minuscola città di Andujar, posta poco prima di Cordoba sul cammino che da Madrid conduce alla illustre città andalusa.

Debbo ad un banale incidente di macchina l'esservi rimasto bloccato per due settimane e di aver così veduta un'Andalusia che non avrei trovata nè a Siviglia, nè a Granada, nè sulle coste del Mediterraneo.

Confesso che quando mi vidi costretto ad una sosta tanto imprevedula ebbi un senso di violento fastidio. Mi aspettavano a pochi chilometri di distanza le cento e cento colonne della moschea di Cordoba, avrei dovuto ammirare il giorno dopo i tesori della cattedrale e dell'Alcazar di Siviglia, mi ero ripromesso di gustare al più presto la gioia di trovarmi davanti alla Sierra Nevada, tra le vetuste ed inimitabili regge degli ultimi califfi per gettare poi di lassù uno sguardo sopra la verde vallata dove Cristoforo Colombo era riuscito ad ottenere dalla regina Isabella le tre caravelle per andare attraverso lo sconosciuto oceano.

Invece ero lì, costretto a fermarmi per molti giorni in quel piccolo borgo agricolo bagnato dalle acque copiose del Guadalquivir e privo di attrazioni; avrei dovuto passare nella noia giornate lunghe e senza scopo. Soltanto il mio carattere sereno poteva essere un reagente a tanto disturbo. Bisognava adattarsi alle circostanze e ci facemmo indicare un albergo nella speranza di dimorarvi il meno possibile. Debbo dire che quando ci condussero ad un piccolo alberghetto che non si chiamava neppure albergo ma *fonda* (che sarebbe come da noi locanda), respirai. Una casa linda fino alla meticolosità ci accoglieva, un'abitazione di tipo arabo, odorosa di calce e di vernice, con un *patio* interno protetto da un tendone azzurro perchè il sole andaluso non lo arroventasse, una dimora adorna di fiori, fresca anche in quel giorno torrido, adattata per un clima tropicale. Il padrone della fonda, la padrona, i camerieri erano sorridenti ed amabili come sono gli spagnoli quando non hanno ragioni in contrario e facevano subito amicizia con gli ospiti appena arrivati; ci condussero alla nostra camera che non era una camera ma un piccolo appartamento con salottino, con mobilio del secolo scorso e freschi giacigli. Cominciammo a riaverci; dopo il gran caldo del viaggio e gli affanni quel rifugio accogliente e simpatico ci dava un senso di refrigerio e di riposo di cui profittammo lungamente. A buio, dopo le dieci di sera, potemmo cenare. In tutta la Spagna le ore dei pasti sono spostate di almeno un'ora rispetto alle nostre abitudini italiane, ma in Andalusia lo spostamento arriva anche a due ore ed un negro appetito ci dominava quando ci sedemmo nella candida sala da pranzo e divorammo con gioia una succulenta serie di vivande. Gli spagnoli sono avvezzi a nutrirsi più di noi ed i loro pasti ci appaiono sempre eccessivamente abbondanti, ad Andujar gli ospiti erano tutti di buon appetito ed il buon vino di Valdepañas aiutava. Ci facemmo onore e quella prima giornata finì dunque con sollievo raddoppiato dalla constatazione che in qualsiasi ora del giorno vedevamo due donne curve a lavare i pavimenti, le scale, a strisciare sulle pareti, a pulire, pulire, pulire, quasi si fosse trattato di tenere in ordine un prezioso mobile invece di una modesta locanda di provincia.

★

Il giorno dopo dovemmo porci un problema: che cosa avremmo fatto durante il tempo della sosta obbligatoria? Prendere un treno per andare lontano non valeva la pena per la caldura veramente africana. Poichè la sorte ci aveva costretti a soggiornare nostro malgrado in piena campagna andalusa meglio era esaminarla lì dove eravamo, vederla bene da vicino, farcene un'idea non del tutto superficiale ma alquanto approfondita.

Volemmo visitare dapprima la piccola città ed una cosa ci colpì come ci aveva colpito nella fonda: la estrema pulizia. Corrono ancora molte leggende sulla Spagna e soprattutto su quella meridionale; gli stranieri si immaginano che laggiù si viva in mezzo al disordine ed ad una anarchica sporcizia. Lo stesso pregiudizio colpisce sovente le nostre regioni al Sud di Napoli ed io mi auguro che esse sieno sempre sfatate dalla realtà come nella campagna andalusa. Passeggiando per Andujar si poteva constatare un senso di gelosa lindura non soltanto al di fuori ma anche all'interno delle abitazioni. Secondo l'uso antico molte di esse restavano tutto il giorno con la porta spalancata e se ne poteva ammirare l'immancabile patio inghirlandato di fiori; ci si offrivano visioni di splendida e dignitosa intimità familiare. Tutto era non soltanto pulito ma lustro e luccicante dalle maniglie delle porte esterne ai corridoi, ai pavimenti, ai mobili, e dappertutto si incontravano donne impegnate a lavare, a spolverare, a strisciare ottoni e suppellettili sicchè pareva che non fossero mai abbastanza soddisfatte del loro lavoro.

Lo stesso scrupolo di pulizia dovevamo notarlo più tardi in tutto il territorio andaluso tanto che a Siviglia non ci sorprese più il constatare come la vastissima piazza centrale pavimentata con un magnifico selciato a mosaico sia ogni mattina lavata e rilavata da uno stuolo di donne che danno il cencio per terra quasi che si trattasse, invece che di una pubblica piazza, di un salotto di casa privata.

Ciò che ho raccontato riguarda le case e le vie, ma il nostro interesse era rivolto anche agli uomini. Eravamo in un borgo agricolo nella regione più fertile ma meno progredita della Spagna, dove sotto le immense distese di olivi che riempiono vallate e pianure non si coltiva nulla e tutto o quasi tutto è lasciato alle mani della natura fino ai giorni del raccolto. Eravamo quindi in mezzo a gente povera, talvolta miserabile, alla quale non era ancora arrivato (e chissà quando sarebbe potuto arrivare) il nuovo ritmo economico che rinvigorisce da qualche anno a questa parte il popolo spagnolo. Avremmo dovuto trovarci quindi tra uomini amari, scontenti, ribelli e desiderosi di sovvertimenti. Trovavamo invece contadini e pastori che si godevano della vita, in serenità, quel pochissimo che la vita offriva loro, scarso cibo, molta fatica nei giorni del lavoro, molta noia nei giorni della disoccupazione. Era un popolo estatico, paziente, sottomesso, salvo a scoppiare di tanto in tanto in ire furenti. Aveva una grande cura di sè medesimo ed alla domenica la popolazione di Andujar sfilava per le vie della città coi vestiti della festa indossati con grande decoro, ed i bambini erano tutti avvolti in candide vesti inamidate, impeccabili come se si fosse trattato di un giorno di straordinaria eccezionalità.

Eravamo capitati in giornata festiva per ricorrenze che riguardavano la Vergine e potemmo assistere ad una processione pittoresca perchè adorna del folclore paesano andaluso. Era preceduta da giovinetti che gettavano per terra scoppiettanti castagnole o lanciavano per aria razzi luminosi annunciando l'arrivo della Madonna. Io non avevo vista mai una Vergine più gentile di questa che era portata a spalla dai fedeli e che appariva seduta sotto un albero, con in testa un grande cappello di paglia ed in mano un bastone mentre ad un ramo dell'albero era appesa la sua borsetta simile a quella che usano le nostre signore.

Il popolo povero, semplice, parsimonioso era felice di vederla passare. Sapeva che all'indomani avrebbe dovuto incamminarsi alle prime luci del giorno verso un lavoro malpagato e lontano e che avrebbe ingannato, cantando, la lunghezza del cammino; era un popolo che viveva di fiori, di canti, di orgoglio, di passioni più che pane.

Ad aiutarlo c'era soltanto la natura che si affannava a correggere come poteva la penuria della magra esistenza. In Andalusia la natura abbellisce tutto. Nel più disadorno cinema all'aperto dove si radunavano ogni sera i rurali di Andujar e dove con quindici lire italiane si potevano vedere films in prima visione le bianche mura del locale popolarissimo erano tappezzate da meravigliose macchie di *bungainvilles* che adornavano di un rosso splendente l'umile calce delle pareti. Esse valevano quanto un affresco, anche perchè era un affresco firmato da Dio.

Attorno si stendeva la campagna traboccante di olivi, una ricchezza prodigiosa anche se i feudatari che ne sono i signori ci vengono una volta all'anno per riscuotere i prezzi dei raccolti. Qui restano tutto l'anno i contadini magri, affaticati quando le cose vanno bene e pazienti quando non vanno bene e manca il lavoro. Nulla fa perdere loro una cortesia antichissima ereditata dai progenitori iberici e da quelli arabi che si mescolarono negli otto secoli della dominazione mussulmana. Sono negli ultimi scalini come condizione sociale, ma sono signori e vivono come idalghi maltrattati dalla fortuna; i loro godimenti sono quelli dati dalla natura, passano le giornate in contemplazione e quando proprio non ne possono più si offrono il più spettacoloso divertimento che sia loro dato di vedere, vanno alla corrida di Cordoba.

Fra questa gente, in questo accogliente borgo, abbiamo passato due settimane di vita patriarcale ed ancora oggi quando ricordo l'ultimo viaggio in Spagna il mio nostalgico pensiero va alla fonda «La Española», al patio fresco, alla linda casa ed alla lindissima gente che vi sta dentro.

Sono ricordi che stanno alla pari di molti monumenti solenni e di illustri musei.

Orazio Pedrazzi

Ingrid Bergman torna negli S.U.

New York, 17

Il «New York World Telegram» afferma oggi che Ingrid Bergman farà ritorno negli Stati Uniti il prossimo autunno per apparire sugli schermi della televisione, dopo sette anni e mezzo di vita in Europa.

L'attrice svedese, dice il giornale, ha firmato un contratto per prendere parte alla trasmissione televisiva di Ed Sullivan negli ultimi giorni di ottobre o ai primi di novembre.

La notizia è stata confermata dagli uffici della televisione e nessun immediato commento è scaturito dall'ufficio di Sullivan. La Bergman, secondo quest'ultimo, è ora assai impaziente di far ritorno negli Stati Uniti.

Tuttavia, ha aggiunto Ed Sullivan, penso che molto difficile mi sarebbe stato ottenere il contratto con la Bergman anche solo due settimane fa, allorchè i suoi rapporti con Renzo Rossellini parevano piuttosto inquieti. Ora per fortuna tutto sembra rientrato nella normalità.

Come è noto, la Bergman è rimasta in Europa sin dal 1949

Cinquanta giovani studentesse americane sono partite dall'aeroporto di San Francisco per le Hawaii, dove si tratterranno sei settimane seguendo dei corsi estivi che tra le materie d'insegnamento comprendono in particolare il nuoto, il tennis e diversi altri sport

DOPO UN INIZIO POCO PROMETTENTE

E' cominciato l'assalto alle spiagge della Versilia

Come ogni anno tra Viareggio e Forte dei Marmi l'arrivo del grande caldo ha fatto accorrere molti bagnanti tra i quali figurano autentiche celebrità

Viareggio, luglio

Fino al sabato della prima settimana di luglio, gli albergatori, gli esercenti e tutti gli altri cittadini, che vivono della vita balneare, trascorrevano parte della giornata a scrutare il cielo e il mare per strologare il tempo. Gli auspici non erano troppo lieti. Quel piovere o soffiar vento impetuoso ogni giorno e soprattutto quell'arietta frizzante, che ancora proveniva dalla Provenza e portava qui un sentore di Alpi candide di neve, non lasciavano prevedere proprio nulla di favorevole per l'estate di quest'anno. Tutti scotevano il capo scoraggiati, ormai sicuri che il caldo, il vero caldo da marina, non sarebbe più venuto. Tant'è vero che molti locali e molti impianti (e specialmente quelli postici) non erano stati ancora riverniciati e riabbelliti.

A che giovava sostenere spese, se mancava la grande affluenza degli ospiti, quella che crea l'esaurito ed in un paio di mesi ricompensa ogni sacrificio sostenuto per accontentarla?

Il mese di giugno e la prima quindicina di luglio, dicevano, sono stati bruciati, che nel gergo balneare vuol dire perduti. Infatti fino ad allora tutte le stazioni della Versilia, che sono tante e poi tante dalle foci dell'Arno a quelle della Magra presentavano un aspetto piuttosto malinconico. Non dico che fossero deserte; ma non avevano assunto mai, neppure nei giorni di festa, il turbinio di colori e di movimento, il chiasso e l'allegria, un po' pazzesca, che offrono soltanto le grandi folle dei bagnanti. Le presenze erano limitate a quei funzionari od impiegati od operai, che avendo ormai fissate le loro ferie in quel periodo, non potevano regolarsi altrimenti.

Costretti a soffrire intemperie e persino il freddo, avendo di fronte un mare grigio, ribollente e quasi sempre ostile, maledivano la loro sorte, quando non scagliavano violenti vituperi contro gli sperimentatori delle bombe all'idrogeno, le maggiori colpevoli, secondo loro, di questo sconvolgimento delle stagioni.

Mancava ostinatamente sulle spiagge tirreniche tutto l'elemento migliore; cioè coloro che posseggono ville lungo la marina e che non si erano ancor mossi dalle residenze abituali per timore del cattivo tempo. Mancava, ancor più ostinatamente, tutto l'elemento turistico, indigeno e straniero, quello che popola gli alberghi ed i ritrovi di lusso. Il turismo straniero quest'anno (e sia detto di sfuggita) è stato in Toscana di gran lunga inferiore a quello degli anni scorsi; inferiore di quantità e di qualità. Meno gente e con pochi denari da spendere. Qui si lamentano tutti.

Ma ecco che un capriccio del sole (e sia benedetto in questa occasione) ha cambiato la situazione all'improvviso, in pochi giorni, come in un gioco di magia. E' stato proprio sabato 8 luglio che il termometro, sotto i colpi dei raggi solari, ha incominciato a fare il pazzerello, salendo, salendo, così da dare un po' di vertigini. Dai 15 e 20 gradi si è portato d'un tratto ai 30 e 31, fino a raggiungere poi, in alcune città, le massime di 34 e 35 gradi all'ombra. E' avvenuto un precipitoso fuggi fuggi generale verso le spiagge, non tanto per godervi il fresco, perchè anche qui la temperatura non scherza, ma per vivere in quella libertà, che soltanto la marina conferisce; libertà di buttar via i vestiti, libertà di muoversi senza soverchie etichette e senza troppi impedimenti in una vita di riposo.

La riviera si è in pochi giorni popolata in modo inverosimile. E' stato un vero assalto rumoroso, gaio e soprattutto fiorito. Questo aggettivo non ha tanto un significato metaforico per le numerose e bellissime donne, che ora si vedono incedere sotto il sole, ma proprio un significato reale. Quest'anno prevalgono abiti ed accessori, cioè vestiti femminili, copricapo, borse, prendisole ed anche costumi, sfarzosamente decorati a florami nei colori più vivi, quasi dissonanti.

Per le amatrici della moda, dirò che i due pezzi sono in visibile diminuzione, come sono stati abbandonati quasi del tutto i capelli lunghi, scendenti sulle spalle. Si preferiscono acconciature o cortissime alla maschile o acconciature leggermente ricciute a mezzo taglio. Le più eleganti signore e signorine della spiaggia sono ritornate ai costumi da bagno interi, in un sol pezzo; e qualcuna ha sul costume persino un gonnellino, che arriva a mezza coscia. Anche i prendisole coprono di più che gli anni scorsi.

Forse le donne cominciano a persuadersi, che è più utile per loro e più fascinoso per gli ammiratori lasciare qualche cosa da scoprire. Poi c'è la passione della tintarella. E' di gran moda e quindi di uso generale una pomata (le bagnanti la chiamano del miracolo) che in tre o quattro giorni fa diventare più negre delle beduine. Non è a raccontare come si scherzi con barzellette e frizzi a segnalare quelle che, arrivate bianche o gialle, come morte, sono di un subito risaltate fuori come se provenissero dal fondo del Kenia o dal Congo.

Col pieno degli ospiti è incominciato il fracasso serotino e notturno delle orchestre ed orchestrine. Da Viareggio a Forte dei Marmi ne hanno contate ben 32 con nomi d vasta popolarità, come quelli di Renato Carosone, Marino Marini, Dora Musumeci, Armanzino Zingone, Kramer, Luttazzi ecc. ecc. Le quali fanno a gara per farsi notare, sera per sera, con speciali manifestazioni o serate del gran mondo, che vedono gli ospiti di maggior riguardo, quelli che tutti si indicano, sussurrandone i nomi nell'orecchio.

Ecco l'editore Arnaldo Mondadori, che scende dalla villa di Pieve di Camaiore e l'altro editore Angelo Rizzoli, che arriva sul molo col suo bel panfilo «Serena»; ed ecco l'ex re Faruk che si è scelto un lussuoso appartamento nella città giardino per restare qui alcuni mesi; poi Gianni Agnelli, Clara Moratti Bentivoglio, Isa Barzizza, Richard Wright, Mike Bongiorno, Edy Campagnoli, la vedetta Jeane Barloi, ammiratissima, Tony Stella, che manda in visibilio le signorinelle del giardino Margherita, il dicitore Raffa ed il maestro Gabbiani, che richiamano gran gente alla classica «Capannina». E per tutto si balla, si balla sino alle ore piccine piccine, fino cioè ad aspettare il roseo dell'alba, tanto che non si sa più se si vada in riviera per godere la salute diurna del mare e del sole, oppure per macerarsi nelle danze notturne.

Una novità che ha fatto e fa rumore. Il poeta Fulco Sculco, il noto ed acclamato autore di «Donne in libera uscita», ha cambiato mestiere. E' venuto da Napoli a Viareggio, dove ha aperto una moderna pizzeria alla insegna di Posillipo. Assiste lui, distribuendo pizze napoletane, sorrisi e motti di spirito. Si dice che ne tragga molto più profitto, che a scrivere versi.

Siro Mennini

Il principe Costantino di Grecia si prepara ad una crociera mediterranea su una nave da guerra dell'Accademia di cui egli è allievo

NON BASTA AVERE LA MIGLIORE DEMOCRAZIA DEL MONDO

In allarme la stampa per il declino dell'Inghilterra

C'è preoccupante aria di crisi in Granbretagna specie nel settore industriale La situazione ha dato il via ad aspre critiche da parte di eminenti personalità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, luglio

L'Inghilterra è in decadenza? Benchè sembri, e sia, attuale, l'interrogativo è ormai abbastanza vecchio: da almeno trent'anni i migliori saggi sulla nazione britannica se lo pongono e tentano di rispondere (è importante riferirsi alla nazione britannica, piuttosto che all'impero). Nei giorni scorsi, alla conferenza del Commonwealth il Primo Ministro di Ceylon s'è rifiutato di mantenere nel paese le basi navali britanniche e, fatto più grave, ha rinunciato a riconoscere nella Regina il capo del suo Stato: così Ceylon, dopo l'India e il Pakistan, diventa repubblica. Ma la perdita dei territori non rappresenta che una decadenza relativa, e fatale; alla quale possono essere sostituiti accordi politici ed economici non meno importanti. Se decadenza c'è, è decadenza di nazione.

Forse per la prima volta da tanto tempo si ha l'impressione che la decadenza stia per diventare una preoccupazione britannica: quindi, da un certo punto di vista, un arresto di decadenza. In questi giorni, ognuno per conto loro, due giornali pubblicano una serie di articoli di J. B. Priestley e dell'ex deputato Woodrow Wyatt che hanno per titolo «Granbretagna svegliati». Fa piacere che certi rilievi portino una firma inglese: e chi vive in Inghilterra e gode della più civile delle convivenze civili questi rilievi riescono difficili.

Esempi pratici

Un turista sbarcato nei giorni scorsi a Dover riferiva una serie di esperienze personali. Dovendo acquistare un collirio che aveva già acquistato, viaggiando, nella sua confezione italiana, tedesca, svizzera e francese, constatò che l'involucro era peggiore, che il contagocce non funzionava e che il tappo di gomma non chiudeva ermeticamente. Dovette versare il collirio nel flaconcino acquistato in Francia e usare un vecchio contagocce (il rilievo è esatto: ognuno può constatarlo). Presentatosi a un distributore di benzina, trovò che lo stand non assomigliava a quelli nuovissimi esistenti ormai in quasi tutta l'Europa, che il garzone non aveva tuta, che non puliva il parabrezza, che non usava il feltro che impedisce di far cadere le gocce di benzina sulla carrozzeria. Non potè cambiare l'olio a Dover, nè più tardi sulla strada, nè il giorno seguente a Londra: una operazione che dovunque sul continente richiede dieci minuti, a Londra richiese sei giorni. Chiesta una piccola riparazione al motore, i meccanici provocarono un altro guasto (anche questo è un rilievo esatto: purtroppo è difficile riuscire ad ottenere una riparazione senza ricevere un nuovo guasto).

Questa inefficienza a basso livello colpisce chiunque. Ma se il turista sia per caso un industriale, lo colpiscono i macchinari antiquati, i costi troppo alti, i ritardi nelle consegne, la discordia tra sindacati operai e industriali in materie vitali come la produzione o l'automation. Questi argomenti sono stati esposti come s'è detto in una serie di articoli, che hanno piuttosto il tono di un appello alla nazione, dall'ex deputato Woodrow Wyatt nel Daily Mirror. *Il* Mirror *è il più diffuso quotidiano del mondo e stampa ogni giorno circa 4 milioni e mezzo di copie; questo significa che ha almeno 15 milioni di lettori, e che un suo appello può avere veramente larga eco. Wyatt aveva pubblicato infatti solo il primo dei suoi articoli, che una grande industria telegrafò di ristamparlo e di inviarlo a sue spese a tutti i deputati.*

Wyatt ha 38 anni. E' stato eletto deputato laburista a 27 ed è diventato uno dei Ministri minori a 32. Oggi è una celebrità della televisione. Da quando ha lasciato il Parlamento, ha viaggiato l'Inghilterra e il mondo e ne ha ricavato un'impressione che ha voluto comunicare a tutti. «Non sono mai stato preoccupato del nostro futuro come oggi — scrive. — Dieci anni or sono, quando ero assistente personale di sir Stafford Cripps durante la famosa missione del Gabinetto in India, gli indiani e i pakistani ci consideravano una grande nazione. Quando sono andato di nuovo lì recentemente, li ho sentiti parlare con allarme del nostro rapido declino. La Granbretagna sta scivolando tanto rapidamente che il solo pensiero mi dà il capogiro». E aggiunge poco dopo: «Nel settembre del '40 ero sottotenente a Dover. Il mio plotone non aveva che una barricata di vecchi vagoni per tener testa all'invasione tedesca che allora stavamo aspettanto. Avevo più speranza di sopravvivere allora di quella che ho oggi, nel 1956. Nel 1940 eravamo consci del pericolo. Ora non lo siamo».

Wyatt giustifica la profezia del giudice dell'Alta Corte americana Douglas, un filo-inglese, secondo il quale la fine del secolo sarà dominata da sei nazioni, esclusa la Granbretagna. Le sei nazioni sono: Stati Uniti, Russia, Cina, India, Germania e Giappone. La Granbretagna, dice Wyatt, ha bisogno di svegliarsi: «Granbretagna svegliati» è infatti lo slogan dell'appello, ripetuto più volte a grandi caratteri nelle due pagine centrali nelle quali il Mirror *pubblica l'articolo.*

Gli inglesi sono soddisfatti di se stessi: giudicano, ad esempio, di avere la migliore industria aeronautica del mondo. Wyatt giudica la presunzione ridicola. La notizia che il Comet II non sia potuto partire dall'aeroporto di Mosca giorni or sono, mentre un gruppo di alti funzionari russi aspettava di giudicare l'esibizione del miglior modello aeronautico inglese, avrebbe dovuto essere stampata con grande rilievo da tutti i giornali, per spiegare a tutti in quali condizioni disastrose si trovi l'industria inglese. Non ci si può stupire che l'industria automobilistica sia in crisi. Nel dopoguerra, con la industria tedesca paralizzata e la scarsità di dollari, tutti erano costretti ad acquistare automobili inglesi. Oggi è finita. Gli operai delle Austin in sciopero sono rimasti gelati, recentemente, quando videro arrivare i tecnici della televisione che venivano a riprenderli a bordo di una Volkswagen. Ma le esportazioni tedesche sono salite del 40 per cento solo l'anno scorso, mentre quelle britanniche stanno precipitando. Nel ricchissimo stato di Kuweit, dove gli inglesi potrebbero vendere bene, Wyatt ha veduto solo due Jaguar, ed una apparteneva al rappresentante della casa.

Ovviamente ci sono delle ragioni se le automobili inglesi si vendono sempre meno. Dovunque Wyatt ha raccolto le stesse lamentele: le porte non chiudono (questo avviene anche nelle case inglesi), le maniglie vengono via (nelle case inglesi sono forse le peggiori d'Europa), i guasti sono frequenti, i pezzi di ricambio mancano, la manutenzione è difficile. Le stesse lamentele si hanno per le macchine più grandi. In un caso riferito a Wyatt, una grande compagnia di costruzioni aveva ordinato metà del materiale in America e metà in Inghilterra. Il materiale inglese arrivò con un mese di ritardo.

Wyatt dà alcune cifre. La produzione russa aumenta con un ritmo tre volte superiore a quello britannico: nel 1966 probabilmente il reddito personale di ogni abitante sovietico sarà superiore a quello inglese. Dal 1951 il commercio mondiale inglese è sceso del 2 e mezzo per cento: nello stesso tempo quello tedesco è salito del 5. Gli investimenti industriali degli ultimi anni sono in proporzione i più bassi d'Europa.

Conseguenze funeste

Nè lo scrittore nè il Daily Mirror *hanno tentato, finora, di trarre le molte conclusioni politiche ed economiche che queste poche cifre possono suggerire. Wyatt tenta, brevemente, qualche spiegazione e qualche suggerimento. A suo parere, la Granbretagna si culla nella coscienza di avere il migliore ordine sociale del mondo; ma la Svezia, aggiunge, ha lo stesso ordine sociale e un livello di vita più alto. La Granbretagna ritiene anche di avere la democrazia politica migliore del mondo. Senza chiedersi (come alcuni si chiedono soprattutto di fronte alle previsione del traguardo che l'Unione Sovietica dovrebbe toccare nel 1966) se questa sia la forma politica più adatta a raggiungere la potenza, Wyatt si chiede se si tratti veramente della migliore democrazia.*

Da questa situazione scendono conseguenze funeste per il Commonwealth, che «si sta sfasciando». «Perchè — scrive Wyatt — paesi progrediti e avanzati come il Canadà dovrebbero ricorrere all'Inghilterra, dove ogni settore della comunità è entrata in uno stato mentale da pensionato? Perchè il Pakistan dovrebbe riverire l'Inghilterra, se ottiene gli aiuti e le armi che vuole dall'America? Noi non siamo in grado di aiutare il Pakistan: i soldi che guadagnamo lì spendiamo. Perchè l'India dovrebbe ricorrere a noi quando ha tutti i diritti e le ragioni di diventare una delle potenze dominanti del mondo?

Risveglio di coscienza

Quali rimedi? I giornali, i partiti, il Governo dovrebbero mettere il popolo di fronte alla realtà di una situazione che non conosce bene. Il paese spende troppo e investe poco. La democrazia dovrebbe persuadere gli inglesi a fare volontariamente quel che i sovietici fanno per imposizione governativa. Avere settimane con meno ore di lavoro sarebbe un'ottima cosa, ma conveniente a un popolo ricco e in ascesa, non a un popolo quasi povero e in declino. «Non è una propaganda degli industriali — scrive Waytt — affermare che i popoli degli Stati Uniti, della Germania, dell'Italia e del Giappone lavorano meglio e più di noi. E' una realtà. In alcuni paesi la disoccupazione ha forzato gli operai a lavorare più sodo. Ma dovremmo essere abbastanza adulti da non aver bisogno della disoccupazione per capire questo».

Queste ed altre cose avrebbero potuto essere dette senza ricorrere al signor Woodrow Wyatt. Ma dette così, da bocca inglese, hanno un tono di sincerità che le giustifica e le spiega. Nello stesso tempo, rappresentano una presa di coscienza, e probabilmente una tendenza alla ripresa, che le parole di un osservatore straniero non avrebbero. Nei saggi sugli inglesi, di cui parlammo all'inizio, si trova quasi sempre qualche riflessione sull'espressione tipica inglese «i will muddle through» *(me la caverò), che adotta l'istinto e la fiducia nell'istinto come mezzo di soluzione. André Siegfried giudicava che il sistema era buono quando il paese era ricco e il margine per gli errori era molto largo. Hermann Keyserling scriveva, già più di 25 anni or sono: «Quando gli inglesi capaci di pensare in senso europeo (e ne esistono) sono unanimi nel dichiarare che to muddle thourgh è il procedimento normale dei loro compatrioti per andare avanti e che l'impero britannico si è formato senza disegno prestabilito, sanno quel che dicono. In ogni caso, il più capace dei funzionari coloniali inglesi, che ha saputo prendere i provvedimenti più intelligenti, pensa raramente, per quel che lo concerne, a cose diverse dal mangiare, il bere, il fare dello sport e, se è giovane, il flirtare». E' ormai questione di conoscere la larghezza del margine.*

Alfredo Pieroni

Ulla Jacobson, la brava interprete di «Ha ballato una sola estate», sta girando un film in Francia con Gerard Blain

IL LIBRO CHE HA VINTO IL PREMIO STREGA '56

SONO CRONACHE POETICHE LE STORIE DI GIORGIO BASSANI

Rappresentano per lo scrittore ferrarese il lavoro di dieci anni e posseggono un vigore autobiografico che è anche coscienza storica

Le «Cinque storie ferraresi» di Giorgio Bassani (ediz. Einaudi, lire 1.200), che hanno vinto quest'anno il «Premio Strega», battendo largamente l'ultimo libro di Carlo Levi (che, forse, ha così ipotecato il prossimo «Premio Viareggio»), sono in parte già note a quanti seguono il quarantenne scrittore ferrarese, attualmente redattore di «Botteghe oscure» e di «Paragone», poeta e critico, oltre che narratore, di grande serietà. La prima risale addirittura al 1940, anno in cui uscì, col titolo di «Storia di Debora», in un volumetto, «Una città di pianura», il cui autore, ebreo, si firmava Giacomo Marchi. Essa riapparve col titolo «Storia d'amore» in «Botteghe oscure» e nel 1953 in «La passeggiata prima di cena», edita dal Sansoni. Torna, qui, col titolo «Lida Mantovani».

Anche la seconda, «La passeggiata prima di cena», e la terza, «Una lapide in via Mazzini», erano già note, uscite appunto nel '53. Ma tutte e tre, aggiungiamo ora, sono state più volte rielaborate, come sembra costume del pazientissimo Bassani, sì che possono essere lette come nuove accanto alle due ultime, «Gli ultimi anni di Clelia Trotti» e «Una notte del '43».

Bassani, per dirla subito, è scrittore difficile, e tutt'altro che affrontabile da lettori in cerca di dilettose avventure. Sembra nato adulto in un suo mondo di cose dette o rammemorate in sordina; è lento, sebbene, quando ha preso il via, di passo costante; è, se volete, un proustiano dalla prosa germinante di sensazioni, impressioni e ricordi, fervida di motivi impalpabili e di vibrazioni, ma non proprio eccitante o luminosa (in Bassani, o c'inganniamo, c'è qualcosa di crepuscolare).

Tutte e cinque le sue storie hanno in comune, intanto, la tecnica costruttiva. Il procedimento consiste nel moltiplicare i piani narrativi, talvolta nel giustapporli, talaltra soltanto nell'intersecarli in modo da stabilire o suggerire continui rapporti fra l'oggi e l'ieri, corsi e ricorsi della memoria calata nel reale. Ne esce, grondante di emozione, una visione della vita resa poetica dalla forza costante della verità: e perciò queste sono, più che storie, cronache poetiche.

Nella prima compare una ragazza, sedotta e abbandonata (come già fu la madre), che finalmente è sposata da un vecchio e onesto amico, uomo saggio e sereno, che morirà felice nella certezza di poter avere, quando che sia, un figlio. E' ci sembra, la più bella delle cinque; la più patetica, in una prosa dolente, di una dolcezza struggente, veneta, che avvolge prima le due donne, madre e figlia, ambedue con lo stesso destino; poi la pacata quiete della nuova famiglia.

La passeggiata prima di cena è quella che compiono prima di sposarsi un medico che diverrà illustre e una infermiera, donna semplice, poco più d'una contadina, che pur vivendo in un ambiente così diverso dal suo originale, accompagnerà la vita del marito come il fedele rovescio di una medaglia.

Le ultime tre storie sono più direttamente ambientate nella Ferrara dell'ultima guerra. Il ritorno insospettato di un ebreo, unico superstite di 183 deportati dai tedeschi, e il cui nome è già scolpito sulla lapide dei morti di via Mazzini, suscita in città reazioni inaspettate. La sua presenza, in sostanza, benchè nessuno lo dica, è sgradita, disturba un mondo e una società che si stanno riassestando e non vogliono avere rimorsi. (E' una storia dura, ma di grande forza e verità psicologica).

Clelia Trotti, una vecchia agitatrice socialista, costretta a vivere gli ultimi anni sotto continua sorveglianza, si attacca quasi con forza d'amore a un giovane ebreo che potrà continuare il suo lavoro, sostenere l'idea, rinvigorirla e portarla al trionfo. E' un consegnarsi fiducioso, ma forse illusorio, se, come sembra, alla fine il ragazzo non riesce a entrare nel mondo ideale di lei, nel suo «solitario, eterno vaneggiamento da reclusa».

L'ultima storia rievoca una notte del '43 durante la quale fu compiuto a Ferrara un eccidio; e la tragica rappresaglia si intreccia ai casi privati di una famiglia, di una donna che tradisce il marito infermo, e della vita politica cittadina, in una atmosfera di fosca incertezza.

Sono, i nostri, cenni sommari di lunghi racconti tramati in diverse direzioni, partendo da una zona centrale delimitata dal perimetro della città e dai costumi e sentimenti della borghesia israelita ferrarese, del fascismo e della resistenza, alla quale Bassani ha partecipato attivamente. Chè serrare le cinque storie, salvo la prima, in un caso personale, si è detto, è impresa disperante, diffuse come sono di motivi che si rincorrono, onde n'esce un'impressione di denso pulviscolo. Ma sembra di avvertire un sentimento sovrano: l'angoscia, vogliamo dire l'angoscia dell'ignoto che è nelle cose, giorno per giorno, e dalla quale saremo liberati solo a prezzo della vita.

L'ultimo racconto ha un motto di Cécov, che forse riassume il pensiero dominante di questo problematico scrittore che è Giorgio Bassani: «Che devo dirvi, le visioni sono spaventose, ma anche la vita è spaventosa. Io, mio caro, non capisco la vita e ne ho paura».

Giovanni Grazzini

Il Circo Barnum si adegua ai tempi

Pittsburgh, 17

La direzione del circo «Ringling Bros. Barnum and Bailey» ha annunciato di aver annullato tutti i suoi impegni per le rappresentazioni estive.

Il presidente del consiglio di amministrazione nel darne annuncio ha inoltre dichiarato: «Il circo sotto la tenda, così come esiste ora, è a mio avviso una cosa del passato. Noi avremmo l'intenzione di fare spettacoli interamente meccanizzati e stiamo esaminando progetti in tal senso».

Egli non ha spiegato esattamente cosa intendesse con ciò, limitandosi ad aggiungere che le rappresentazioni previste per la primavera prossima nei locali stabiliti.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA SOLA POSSIBILITÀ ANCORA DI EVITARE IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

BARTOLI RIELETTO SINDACO RINUNCIA SUBITO AL MANDATO

La decisione dovuta al rispetto del programma democristiano per una soluzione contraria alle aperture sia a destra che a sinistra - L'avvocato Miani proposto dai comunisti raccoglie ventisei voti da tutte le sinistre, slavi compresi, dal P.S.D.I. e dal M.E.N.

L'ing. Gianni Bartoli, dopo avere riportato 30 voti al primo scrutinio, è stato eletto Sindaco nella successiva votazione di ballottaggio, ottenendo la maggioranza assoluta dei voti: 33 contro i 26 raccolti dal socialdemocratico avv. Michele Miani. Uno solo dei sessanta consiglieri si è astenuto nella votazione decisiva. In obbedienza però alle dichiarazione programmatiche del partito democristiano, l'ing. Bartoli, seduta stante, ha rinunciato al mandato, per il peso determinante che nella sua elezione rappresentano i suffragi ottenuti dai gruppi missino e monarchico. A determinare l'elezione dell'ing. Bartoli hanno infatti concorso i venti voti della D. C., un voto del PLI, due del PRI e dieci delle «destre» (i consiglieri del M.S.I. sono 9 e due quelli monarchici: da questi undici sono usciti gli ulteriori dieci voti riportati dall'ing. Bartoli).

Hanno votato BARTOLI		Hanno votato MIANI	
D.C.	20	P.C.	14
P.R.I.	2	P.S.I.	3
P.L.I.	1	P.S.D.I.	4
M.S.I.	8	U.S.I.	2
P.N.M.	2	M.E.N.	2
		L.D.S.	1
Voti	33	Voti	26

Per contro, l'avv. Miani, socialdemocratico ma candidato all'elezione del Sindaco dai comunisti con esplicita dichiarazione di voto, ha raccolto i 14 voti comunisti, i quattro del PSDI, i due voti dei titini, i due del MEN, i tre del gruppo P.S.I.-U.P. e il voto dello sloveno avv. Agneletto.

L'unica scheda bianca è stata deposta nell'urna indubbiamente da un consigliere della «destra», perchè altrimenti 34 e non 33 sarebbero stati i voti per Bartoli. E' un particolare che ha la sua importanza, perchè fa chiaramente risultare qual'è stato lo schieramento delle forze politiche in questa votazione, non fine a se stessa, ma capace di determinare tutta una nuova situazione politica nella nostra città. Non si può infatti non rimarcare, anzitutto, il fatto storico che si riflette da questo scrutinio, costituito dalla adesione data dai socialdemocratici al suffragio proposto dai comunisti. E' vero che l'avv. Miani rappresenta il P.S.D.I.; ma è altrettanto evidente che il voto dei socialdemocratici trascende il valore di un'affermazione di partito, e di una solidarietà sentimentale per il proprio uomo, per assurgere al significato — e lo dobbiamo constatare per la prima volta nel dopoguerra — di una dichiarata opposizione alla D.C. e agli altri ex alleati del quadripartito, di una esplicita opposizione a tutti i partiti qualificati nazionalmente; di un'adesione, infine, alla manovra comunista che aveva il manifesto proposito di ostacolare l'elezione di Bartoli, ma in effetti andava ben oltre la persona di Bartoli.

E' di somma importanza rilevare la determinante influenza che il voto dei socialdemocratici ha avuto: bastava infatti che il P.S.D.I. avesse continuato a votare scheda bianca perchè i suffragi all'avv. Miani si fossero ridotti da 26 a 22, e in tal caso l'ing. Bartoli, coerentemente con la linea politica della D.C., avrebbe potuto accettare l'elezione a Sindaco, indipendentemente dai voti delle «destre»; perchè gli sarebbero bastati i 23 voti del suo partito, del liberale e dei repubblicani, cioè di quanti erano chiaramente rimasti fedeli alla formula politica del centro democratico. Non necessitava quindi che il P.S.D.I. votasse pure per Bartoli; bastava solo che respingesse l'invito dei comunisti. Invece i socialdemocratici hanno votato senza neppure esprimere tale loro intenzione, cioè senza una dichiarazione di voto che sarebbe stata ben doverosa appunto per il valore storico — e insistiamo su questo significato del voto, più che su quello politico — della loro decisione.

Ancora nel corso della prima votazione, il PSDI aveva manifestato compiacimento per la riaffermata volontà della D.C. di non «aprire» a destra (e un urlo ha sommerso iersera il prof. Lonza, quando ha definito «abbraccio mortale» un suffragio delle «destre» a favore della candidatura posta dai democristiani). Zitti sono invece rimasti i socialdemocratici dopo la proposta dei comunisti, da essi accettata, ad onta dei reiterati postulati che in queste ultime settimane si andavano facendo tra i partiti di centro per un comune impegno a non aprire a destra, ma nemmeno a sinistra.

La decisione dell'ing. Bartoli di non accettare l'elezione a Sindaco, crea ora tutta una nuova situazione; ma le possibilità di risolverla positivamente risultano ovviamente più ardue, e forse non è azzardato definirla una situazione senza vie d'uscita. Fin da ieri sera l'ing. Bartoli avrebbe potuto investire della responsabilità dell'amministrazione civica il Commissario generale del Governo, il quale, constatato il fallimento delle votazioni, dovrebbe procedere alla nomina del commissario prefettizio. Bartoli ha dichiarato però che i tentativi di sbloccare la situazione saranno rinnovati, ed ha preannunciato una nuova convocazione del Consiglio comunale per la prossima settimana. Si tratta di rifare tutto da capo, ma evidentemente tenendo conto delle risultanze dei voti di ieri sera, quindi con prospettive estremamente delicate. La DC forse romperà ormai ogni indugio e varerà la soluzione monocolore, cioè proponendo l'elezione del Sindaco e della Giunta tutti democristiani. Con quale esito?

Prima di procedere alla cronaca, riteniamo ancora essenziale riferire la dichiarazione dell'ing. Bartoli, per chiarire il significato e la portata della sua rinuncia. E' stata una dichiarazione immediata, espressa senza esitazioni, senza preventive consultazioni con gli altri democristiani, senza seguire alcuna traccia di discorso predisposto. Mai s'era sentito l'ing. Bartoli, pur facilmente emotivo, parlare con l'animo e il tono di ieri. Al di sopra di ogni altra considerazione, va posta quella della coerenza lineare dell'atteggiamento da lui assunto, nell'obbedienza ai postulati politici del suo partito. Toccherà alla D.C., appunto quale partito, trarre le conseguenze e decidere. Gianni Bartoli ha voluto ribadire la soluzione politica che la D.C. si proponeva per assicurare a Trieste un'amministrazione «democratica e italiana», soluzione che non poteva risultare dall'elezione del Sindaco soltanto, ma dall'effettiva possibilità di costituire una Giunta veramente in grado di funzionare e di dare stabilità quindi all'azione che il Comune deve svolgere quale centro propulsore della vita cittadina, in tutte le sue manifestazioni politico-sociali oltre che nell'attività amministrativa.

E' stata, ripetiamo, una dichiarazione nobile e commovente, che l'intero Consiglio ha ascoltato e accolto con grande rispetto. Non solo non hanno reagito le «destre», che pur vedevano respinti i voti da loro dati all'ing. Bartoli, ma soprattutto non hanno reagito le «sinistre», che fino a quel momento avevano condotto contro lo ing. Bartoli un'opposizione senza limiti e riguardi.

E veniamo alla cronaca della seduta, iniziatasi alle 18,30, mentre ancora nei corridoi e tra i banchi fervevano animati, anzi concitati, i colloqui preparatori delle votazioni. I dirigenti dei partiti avevano dormito poco la notte scorsa, attardandosi nelle riunioni e discussioni, e l'attività politica è stata ripresa ieri mattina presto, nell'estrema ricerca di un accordo. Si è arrivati invece nella sala del Consiglio, come detto, con le discussioni che ancora fervevano, tra i partiti come pure in seno ai singoli gruppi. Erano presenti 59 consiglieri, assente soltanto l'on. Colognatti (M.S.I.) il quale si trovava ancora ieri mattina a Roma, al Parlamento, ma che ha fatto a tempo a rientrare con l'aereo per partecipare alle votazioni.

Un incidente procedurale ha inizialmente, ma anche brevemente, distolto l'attenzione dal problema cruciale. E' tornato cioè alla ribalta il caso del consigliere Dekleva, la cui eleggibilità era stata contestata alla prima seduta, a causa di una vertenza tra l'esponente titino e il Comune in materia di imposta di famiglia. La questione è stata ancora sviscerata ieri dagli avvocati che siedono nel Consiglio, ma alla fine si è scoperto che la vertenza non esiste perchè l'avv. Dekleva ha presentato tardivamente il suo ricorso, ma soprattutto è emerso che il caso non era più discutibile, perchè già martedì scorso il Consiglio aveva comunque deliberato di convalidare l'elezione di Dekleva.

Si è entrati così nel procedimento elettorale, e la cronaca deve registrare in primo luogo la singolarità delle dichiarazioni di voto che sono state fatte. Per quasi un'ora e mezza, cioè, hanno parlato sette consiglieri che complessivamente rappresentavano appena dodici voti, e nessuno ha preso invece la parola a nome dei rimanenti 48 consiglieri. Anzi, se si considerano a parte le dichiarazioni fatte dal consigliere Geppi (P.R.I.) e dall'avv. Morpurgo (P.L.I.) i quali volutamente si sono limitati a poche parole, proprio facendo presente l'entità dei voti che rappresentavano; tutto il tempo è stato speso per gli altri cinque che assieme totalizzavano nove voti.

Hanno parlato nell'ordine: Caravelli (MEN), Pincherle (PSI-UP), Gruber (PSI-UP), Gruber (PSI-UP), Telner (PSI-UP), Lonza (PSDI) e quindi Geppi e Morpurgo. Balzano evidenti le distinte dichiarazioni che hanno inteso di fare i tre eletti del PSI-UP, gruppo disunitosi già all'indomani delle elezioni per la defezione della dott. Gruber e per i non concordi pronunciamenti successivi degli altri due componenti.

Per i primi cinque, comune espressione è stata l'opposizione al candidato della DC, ing. Bartoli. L'avv. Caravelli (MEN) si è dichiarato compreso nell'impegnativa e decisiva scelta imposta dal particolare meccanismo elettorale. Manifestando la contrarietà alla «mortificante» soluzione del commissario prefettizio, ha soggiunto peraltro che il voto risolutivo doveva anche essere «di sprone ad una ragionevole composizione e non già costituire un mezzo di imposizione, una alternativa perentoria per il prevalere di una intransigenza programmatica». Ha quindi chiarito la portata di tale enunciazione, opponendosi alla soluzione centrista perseguita dalla DC e criticando le posizioni di un po' tutti i partiti, dei quali ha ricordato le dichiarazioni fatte nella prima seduta del Consiglio (E' stato anzi interrotto dal democristiano Stopper, con un'ironica battuta: «Ma lei sta leggendo il verbale», che alludeva alla prolissità della dichiarazione; altra vivace interruzione è stata quindi fatta dal missino dott. Morelli, allorchè l'oratore ha usato l'espressione «pontefici dell'italianità» per indicare gli anticomunisti). Nella conclusione l'avv. Caravelli ha quindi proposto un Sindaco «non compromesso con l'immobilismo amministrativo e con la fatuità coreografica del passato».

Dalla prima votazione allo sconcertante ballottaggio

E' seguita la dichiarazione del dott. Pincherle, il quale ha accusato la DC e Bartoli di cercare la «apertura» a destra, cui ha opposto che non si può continuare a dividere la città in «nazionali e antinazionali», nè tenere più le sinistre fuori dall'amministrazione civica. Ha quindi prospettato la possibilità di un voto delle sinistre a favore di un altro democristiano da opporre a Bartoli (come già era avvenuto per Franzil), rilevando peraltro che tale manovra avrebbe reso inevitabile un «tamponamento» da parte dei consiglieri di destra, che in tal caso avrebbero votato per Bartoli. Ha quindi invitato la DC a presentare un'altra candidatura, facendo i nomi del dott. Pecorari, del dott. Rinaldini e dell'ing. Visintin.

Da parte sua la dott. Gruber ha avanzato invece la candidatura del democristiano dott. Franzil, a conclusione di una lunga e aspra dichiarazione. Ha accusato il P.S.D.I. di tradire i postulati dell'unificazione socialista, di mirare «alla conservazione delle prebende»; ha parlato di «mezzanerie» per la distribuzione dei posti nelle amministrazioni. Un elogio da lei fatto invece all'avv. Miani ha fatto insorgere energicamente l'ing. Bartoli che l'ha invitata «a parlar chiaro, a non nascondersi sotto le parole», a «non fare insinuazioni nel parlare di prebende» senza precisare le allusioni stesse. La Gruber ha finito parlando di «Trieste ridotta a piccolo borgo ai limiti di una Nazione estromessa dalla storia», facendo allora scattare l'avv. Antonini (PNM) che le ha chiesto di dire chiaro quale fosse «la Nazione».

Nel successivo intervento del consigliere Teiner (PSI-UP) si è conosciuta l'origine della «manovra Franzil» tentata dalle sinistre nella precedente riunione. Teiner se ne è dichiarato l'autore (ha rivelato anche d'aver discusso la candidatura Franzil con gli stessi socialdemocratici in una consultazione avvenuta tra i due partiti), soggiungendo che i comunisti hanno soltanto «prestato» alcuni voti. L'esponente nenniano è stato estremamente polemico, ma si è fatto spesso rimbeccare. Ad un certo punto ha detto: «Qui si parla di destre nazionali, come se ve ne fossero di antinazionali, e si parla di sinistre antinazionali»... e qui si è inteso il prof. Origone (PNM) aggiungere: «Come se ne esistessero di sinistre nazionali», con una battuta felice che ha fatto disperdere quanto Teiner stava per dire. Sostanzialmente ha quindi preannunciato una nuova votazione a favore di Franzil «ma senza l'aiuto dei comunisti». Sintomatica ammissione quest'ultima che doveva preludere ai voti del PC questa volta sul nome dello avv. Miani.

Vi è stata a questo punto una breve precisazione del dott. Franzil, il quale ha voluto dichiarare che nessun democristiano all'infuori di Bartoli avrebbe accettato l'elezione a Sindaco, perchè la candidatura di Bartoli è scaturita dalla libera decisione degli organi responsabili della DC. Ha anzi respinto «le cose ingiuste dette da vari settori» ricordando l'opera svolta in questi anni da Bartoli «che ha rappresentato il fulcro della collaborazione tra tutti i democratici italiani». Analogamente il dott. Pecorari aveva prima ricusato, anche a nome del dott. Rinaldini e dell'ing. Visintin, la candidatura avanzata da Pincherle. Per la cronaca, una clamorosa disapprovazione, specie del pubblico, ha suscitato la dichiarazione del cons. Pecorari il quale ha detto «per disciplina di partito noi non possiamo accettare la candidatura».

Si è avuta quindi la già accennata dichiarazione del PSDI: compiacimento per la «chiusura» a destra; rimpianto per la mancata «apertura» a sinistra; proposta di «amputare» il quadripartito della «parte malata» e cioè del PLI (e il liberale Morpurgo ha commentato sorridendo, senza nemmeno pensare a fare gli scongiuri di rito); opposizione anche alla soluzione monocolore. Si è pronunciato infine implicitamente contro Bartoli, annunciando le schede bianche dei quattro socialdemocratici.

Brevi, come detto, le dichiarazioni di Geppi (PRI) e Morpurgo (PLI). Il primo ha dichiarato che i repubblicani si astenevano ancora dal voto, in attesa di una chiarificazione; il consigliere liberale ha affermato che «al di là del numero dei voti il PLI rappresenta un'idea che a Trieste come nel resto del Paese ha il suo valore e peso», confermando quindi il voto per Bartoli.

Erano le 19.55 allorchè i consiglieri hanno cominciato a sfilare davanti all'urna per deporvi i voti. Dieci minuti di ansiosa attesa, perchè sui banchi delle «destre» non era stato fatto mistero delle intenzioni, pur non facendo alcuna dichiarazione di voto. Si sono visti cioè missini e monarchici compilare le schede e lo scrutinio è stato in proposito chiaro: Bartoli 30 voti (D.C., P.L.I. più le «destre»); Miani voti 16 (comunisti e altri, esclusi comunque i socialdemocratici i quali hanno dichiarato di aver deposto nell'urna schede in bianco); Franzil 4 voti (due almeno del P.S.I.-U.P.) e dieci schede bianche.

Va qui rivelato un retroscena, indicativo di tutta la situazione profilatasi a quel momento. Si ha ragione di affermare infatti che almeno due democristiani non hanno votato per Bartoli, semplicemente per evitare la sua immediata elezione, con la maggioranza assoluta (32 voti) determinata dal suffragio delle «destre». E' stata una decisione dell'ultimo momento, molto probabilmente presa a titolo personale da qualcuno che ha così voluto evitare l'imbarazzante elezione appoggiata dalle «destre» e in modo da rimandare la decisione al ballottaggio.

Immediata ed unanime è stata l'idea di sospendere la seduta per consentire un'ultima consultazione. Ormai l'elezione si riduceva al binomio Bartoli-Miani, ma soprattutto alla eventualità che la manovra dei comunisti determinasse la sconfitta del centro e l'elezione di Miani a opera delle sinistre. Quasi un'ora si è prolungata la sospensione.

Si è ripresa quindi la votazione alle 21, con una dichiarazione del P.R.I.: Geppi ha sciolto le precedenti riserve e offerto i due voti repubblicani a Bartoli, a patto che la D.C. dichiarasse che l'ing. Bartoli, eventualmente eletto con i voti determinanti delle «destre» non avrebbe accettato il mandato e la D.C. ribadisse inoltre la preclusione alla «sinistra estrema e antinazionale». Tale assicurazione è stata data dal capogruppo D.C. Franzil, immediatamente.

Allora ha manifestato il pensiero del M.S.I. anche il capogruppo dott. Morelli, il quale ha premesso che il suo gruppo non aveva fatto nè faceva preclusioni, allo scopo di favorire l'intesa nel campo dei partiti italiani. «Abbiamo deciso di votare il candidato proposto dai democristiani — ha soggiunto — con ciò non intendendo dare il nostro voto alla D.C., bensì di apportare il nostro decisivo contributo per la soluzione del massimo problema di questa città che, tuttora travagliata e largamente delusa, attende quella prova di autentica buona volontà che sino ad oggi partiti e persone responsabili non hanno saputo dare nel superiore interesse nazionale e amministrativo». Nel soggiungere che i voti della destra, graditi o non graditi, sarebbero rimasti determinanti per la valida costituzione e il regolare funzionamento del Consiglio comunale, ha concluso affermando che «ogni diversa soluzione» sarebbe stata considerata «come un manifesto desiderio di apertura verso la sinistra antinazionale che per Trieste suona oltraggio per sofferenze e lutti subiti». Ha chiuso la discussione Pogassi (PC) appunto ponendo in opposizione alla DC e a Bartoli la candidatura del socialdemocratico Miani.

Erano le 21.25: l'atteso momento decisivo e nell'atmosfera s'avvertiva l'eccezionale importanza dell'avvenimento che alfine chiudeva un mese e mezzo di sconcertanti polemiche post-elettorali. Con tono grave l'ing. Bartoli ha dato lettura dello scrutinio, e gli applausi che da più parti gli venivano tributati sono stati troncati dall'amarezza delle prime sue parole.

Egli ha detto che la valutazione dei suffragi attribuitigli non poteva andare disgiunta dall'esame delle possibilità di costituire anche una Giunta democratica e funzionante. Ha subito aggiunto che, pur ringraziando gli elettori per l'attestazione («la terza che ricevo», ha rimarcato) di solidarietà, non poteva accettare il mandato. Ha motivato la grave decisione con i doveri che gli derivavano dal rispetto dei deliberati del suo partito, ed ha quindi, con accenti commossi ma parole taglienti, respinto le accuse degli oppositori.

In primo luogo ha ammonito coloro che si appellano ai valori della Resistenza a non dimenticare che i genuini valori delle battaglie che hanno portato alla resurrezione della Patria sono dati dalla difesa «contro tutti gli stranieri», monito che pienamente ha centrato la coalizione delle sinistre. Ha posto quindi gli interrogativi per l'avvenire, sottolineando che «bisogna servire la città», «cercare e arrivare ad un compromesso onorevole e accettabile», che «i consiglieri hanno il dovere di portare in Comune le istanze dei partiti, ma il dovere anche di trovare una strada che consenta all'amministrazione civica di funzionare», rimarcando gli imponenti ed urgenti compiti che la vita cittadina pone, con i dieci miliardi di lavori che il Comune ha in programma ma che in questa situazione non può eseguire. Ha accoratamente concluso richiamando tutti alla responsabilità, abbandonando prevenzioni ingiuste e ingenerose e soprattutto ponendo ciò che comunque rimane il dovere imperioso: assicurare alla città un Sindaco, un'amministrazione «integri e integralmente italiani».

Si è così conclusa la seduta e la sospensione proposta da Bartoli è stata approvata semplicemente dal zittio generale che era solo manifestazione di delusione e disorientamento. Ogni previsione, come già detto, è azzardata. Stasera si riunirà la direzione della D.C. e se ne conosceranno le intenzioni. Potrebbe ancora essere tentata una soluzione senza i socialdemocratici; forse il Consiglio comunale, quanto meno a maggioranza, potrà respingere le dimissioni di Bartoli e procedere all'elezione di una Giunta monocolore o comprendente repubblicani e liberali. Ma soprattutto si pone veramente l'alternativa del commissario prefettizio, che tutti hanno dichiarato di voler evitare ma che fatalmente minaccia di diventare inevitabile.

Il Consiglio provinciale convocato per domani

Il Consiglio provinciale è stato convocato per domani sera alle ore 18 al Palazzo della Provincia di piazza Vittorio Veneto per il proseguimento dell'ordine del giorno della precedente seduta del 12 luglio.

Come si ricorderà alla prima riunione del Consiglio avvenuta una settimana fa il prof. Gregoretti, era stato eletto presidente del Consiglio ma aveva rinunciato all'incarico essendo stati determinanti per la sua nomina i voti della destra.

La morte dell'ing. Lomonte

Con vivo cordoglio abbiamo appreso la notizia dell'immatura morte a Sapri dell'ing. Giuseppe Lomonte che, per quasi un anno, aveva ricoperto nella nostra città l'incarico di vicecomandante dei vigili del fuoco. L'ing. Lomonte era stato un sincero amico di Trieste, dov'era stimato e benvoluto non solo dai suoi subalterni ma anche dalle persone che s'erano appellate alla sua coscienza di professionista. Due mesi fa, era stato destinato, con un'importante mansione, al Corpo dei vigili del fuoco di Napoli, ed egli lasciò Trieste con il più vivo rammarico. Dopo qualche settimana trascorsa nella città partenopea, l'ing. Lomonte s'era recato nella natia Sapri, dove venerdì scorso una paralisi cardiaca ha posto fine alla sua vita onesta e generosa. Aveva 55 anni ed era scapolo. Ai parenti, in particolare al nipote, giudice presso la Pretura di Pordenone, giungano le nostre condoglianze.

ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

La legge sugli indennizzi sarà esaminata in ottobre

Per il provvedimento sui finanziamenti i profughi giuliani hanno suggerito alcune modifiche

La quinta Commissione del Senato (Finanze e Tesoro) aveva ieri all'ordine del giorno l'esame di due provvedimenti riguardanti i profughi giuliani e dalmati: la famosa legge Bartole-Salizzoni sugli indennizzi, ed il disegno di legge governativo relativo al finanziamenti per l'impianto di attività lavorative. Particolarmente attesa era la discussione sul primo dei due provvedimenti. Esso infatti è già stato approvato dalla Camera, per cui con l'approvazione del Senato sarebbe entrato in vigore prima delle vacanze estive, con la conseguenza che il Tesoro avrebbe potuto cominciare subito i pagamenti.

E' invece successo che il relatore di entrambe le leggi, senatore Tomè, non si è presentato, per cui la Commissione è passata oltre, occupandosi di altri provvedimenti. Questa imprevista assenza avrà come conseguenza quasi inevitabile che l'esame delle due leggi sarà rimandato ad ottobre. Infatti, prima delle ferie, la Commissione terrà ancora non più di una seduta, ed è molto difficile che la discussione possa concludersi in un termine così breve.

L'assenza del sen. Tomè significa, evidentemente, che le due relazioni non sono pronte, a causa delle difficoltà venute a galla su entrambe. Per la legge Bartole-Salizzoni si tratta della solita storia: i grossi proprietari, che si ritengono danneggiati, cercano di ottenere che il testo sia modificato. Si è parlato negli ambienti del Senato di una chiara tendenza a trovare una via d'uscita che soddisfi tutti. Sembra invece che il sen. Tomè sia favorevole al testo attuale, rendendosi conto di cosa significherebbe per i profughi un ulteriore rinvio della legge alla Camera, un grosso ritardo nei pagamenti. Fra le diverse correnti un accordo non è stato ancora raggiunto, e Tomè ha preferito soprassedere piuttosto che rischiare di essere in minoranza.

Per la legge sui finanziamenti, è successo questo: che le stesse organizzazioni dei profughi hanno chiesto che vengano apportate alcune modifiche per renderne l'applicazione più semplice ed efficace. I senatori si erano però riservati l'accettazione di queste modifiche, ed il relatore era stato incaricato di sondare i veri desideri dei profughi. Evidentemente una decisione non è stata ancora presa. Il Governo, presentatore del provvedimento, è disposto ad apportare al suo testo le modifiche richieste. Anche di questo se ne riparlerà alla ripresa autunnale.

UNA SMENTITA DELL'ISTITUTO TALASSOGRAFICO

Nessuna traccia radio-attiva riscontrata nella pioggia a Trieste

La presenza di sabbia desertica in una manifestazione temporalesca - Dotazione di strumenti scientifici perfetti

Le voci diffuse da un giornale secondo le quali le precipitazioni atmosferiche verificatesi nella nostra città sabato 23 giugno avrebbero avuto carattere radio-attivo trovano nuova smentita. All'Istituto talassografico è in corso di completamento il nuovo reparto geo-chimico, con il quale verranno eseguiti i più particolareggiati controlli sulle caratteristiche fisiche e chimiche delle precipitazioni atmosferiche, ivi comprese le eventuali manifestazioni di radio-attività. Tale impianto sarà ultimato presumibilmente entro i prossimi tre mesi, e sarà il più moderno e completo fra quelli attualmente esistenti in tutto il paese, tanto che il nostro Istituto talassografico avrà nel 1957 il compito di istituto-pilota nei controlli delle precipitazioni atmosferiche.

Attualmente sono già in funzione presso la sede dell'Istituto alcuni strumenti che permettono una prima individuazione — comunque certa e precisa — di eventuali tracce di radioattività nelle precipitazioni atmosferiche. Questo controllo viene effettuato da circa quattro mesi; le prime osservazioni finora hanno dato esito negativo, e l'acqua piovana raccolta il 23 giugno non ha presentato all'esame chimico e fisico nessuna particolare caratteristica.

Unica nota di rilievo negli ultimi controllo è quella relativa alla presenza di sabbia desertica che ha accompagnato una manifestazione temporalesca. Nulla di eccezionale tuttavia, perchè particolari condizioni favorevoli di correnti aeree hanno trasportato la sabbia desertica anche a latitudini più settentrionali.

Ogni possibile allarmismo dovuto alle supposizioni che la città sia stata investita da una pioggia radio-attiva appare quindi assolutamente ingiustificato; nemmeno gli altri centri di rilevazioni scientifiche hanno segnalato finora caratteristiche radio-attive nella pioggia e nelle altre manifestazioni atmosferiche.

NEL SETTORE SINDACALE

Iniziate le trattative per la vertenza ai CRDA

SCIOPERO ALL'EST: OGGI NON ESCE «IL CORRIERE DI TRIESTE»

Per l'esame della situazione al C.R.D.A., si è avuto ieri un primo incontro fra la direzione dei Cantieri e le segreterie dei Sindacati metalmeccanici. Sono stati discussi i termini generali dei problemi che riguardano le tariffe di cottimo e i lavoratori a gratifica. L'apertura delle trattative ha nel complesso aperto uno spiraglio verso il possibile raggiungimento dell'accordo; una successiva riunione avrà luogo stamane.

Uno sciopero è stato proclamato improvvisamente ieri sera dai tipografi dell'EST, e pertanto stamane non usciranno le edizioni dei giornali che si stampano in via Montecchi, il «Corriere di Trieste» e il «Primorski Devnik». La astensione dal lavoro è dovuta alla mancata corresponsione ai dipendenti delle migliorie stabilite dal recente contratto normativo dei tipografi. I rappresentanti della commissione interna hanno avuto ieri un incontro con la direzione, chiedendo il rispetto degli accordi; la direzione si è riservata di poter dare una risposta alle richieste entro una settimana e di conseguenza i tipografi sono scesi immediatamente in sciopero. Poichè la direzione ha manifestato l'intenzione di incontrarsi nuovamente con i rappresentanti dei lavoratori appena venerdì, è possibile che lo sciopero si prolunghi.

In merito al licenziamento di un dipendente delle «Trafilerie Triestine», la Camera del Lavoro rileva che il provvedimento è la conclusione di uno stato di tensione da tempo in atto tra i lavoratori e la direzione aziendale; il dipendente colpito aveva reagito ad una serie di soprusi e provvedimenti disciplinari che la direzione aveva inteso prendere per ostacolare la sua attività di sindacalista, tesa a formare una commissione interna per la tutela dei diritti dei lavoratori. Su tale situazione, che durava da parecchi mesi, il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro ha inviato alla direzione una vibrata protesta, rimasta peraltro senza alcuna risposta.

Si va profilando un'agitazione tra i dipendenti della Selad. Presso la Camera del Lavoro si sono riuniti ieri gli impiegati ed i capisquadra per l'esame dell'azione svolta dal sindacato a tutela delle rivendicazioni chieste. L'assemblea di categoria ha deciso di entrare in agitazione, al fine di risolvere la situazione nel più breve tempo possibile dando ampio mandato alla segreteria camerale sull'azione da seguire in questa nuova fase.

Nel settore dei lavoratori del legno ha avuto luogo ieri lo sciopero allo stabilimento Tosoratti. Un'altra azienda invece, la ditta Sbocchelli, ha accolto con accordo diretto le richieste migliorie dei lavoratori: a seguito di tale accordo i lavoratori dipendenti di questa azienda sono esentati dalle eventuali agitazioni che potranno esser proclamate dalla categoria.

IL TRAFFICO DI FRONTIERA DISCUSSO AL CONVEGNO DI LUBIANA

Prossima convocazione di una conferenza italo-jugoslava per le questioni ferroviarie pendenti fra i due Paesi

A Lubiana ha iniziato i suoi lavori la Commissione mista permanente italo-jugoslava per l'applicazione delle norme sul traffico di frontiera. Le due delegazioni sono presiedute rispettivamente dal Console dott. Pasquinelli, capo dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri e dal Ministro plenipotenziario Karel Forte. Della delegazione jugoslava fa parte anche il dott. Murko, consigliere economico della repubblica slovena; la sua presenza lascia supporre che nel corso di questa sessione verranno affrontati, su proposta jugoslava, anche alcuni problemi di natura economica.

Nella prima seduta tenutasi nella mattinata nella sede della Camera di commercio di Lubiana, le due delegazioni hanno approvato i verbali della precedente riunione di Udine, con la ratifica di tutti gli accordi raggiunti. Nel pomeriggio la Commissione ha iniziato l'esame dell'ordine del giorno. Quasi certamente, come già avvenuto nelle precedenti sessioni, verranno formate delle sottocommissioni di esperti per il particolareggiato esame dei singoli problemi in discussione, allo scopo anche di accelerare i lavori che dovrebbero terminare a fine settimana.

Negli ambienti del Ministero dei Trasporti si considera ormai imminente la convocazione della conferenza italo-jugoslava che dovrà occuparsi delle questioni ferroviarie pendenti tra i due Paesi, con particolare riguardo ai traffici tra la Jugoslavia e Trieste, sia diretti che di transito. L'argomento è già stato studiato tra una Commissione italiana ed una Commissione jugoslava, nei suoi aspetti di massima, nel quadro di più ampie trattative commerciali. La coincidenza dei rispettivi punti di vista fa ritenere che la conferenza possa concludersi favorevolmente. Al Ministero dei Trasporti i problemi ferroviari italo-jugoslavi sono già stati esaminati nei loro aspetti tecnici ed economici, per cui non manca che la convocazione della conferenza per passare all'atto pratico degli accordi.

Questa sera alle 20.30 la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Gorizia e S. Andrea.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato e domenica gita al Rifugio Vazzoler con salita al Monte Civetta e alla Cima della Busazza. Accompagnatore particolare per i soci E.S.C.A.I. Iscrizioni per i soggiorni al Rifugio Nordio e corriera dei Rifugi. Informazioni in sede via Milano 2 te. 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Misurina, Rifugio Locatelli, Forcella Cengia, Rifugio Zsigmondy - Comici e salita alla Cima Una. Programmi ed iscrizioni, anche che per la corriera dei Rifugi e per i soggiorni di Valbruna, San Cassiano e Pedraces, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.7, minima 16.9; pressione 1014.7 in aumento; umidità 50 per cento; temperatura del mare 24.2; pioggia caduta mm. 1.9.

Oggi: S. Camillo. — Il sole sorge alle 4.32, tramonta alle 19.49. La luna leva alle 16.28 acala alle 0.46.

Maree. OGGI: bassa alle 12.15, cm. 1 sotto il l. m.; alta alle 18.20, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.55, cm. 42 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul e Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio (turno 154); 1 giovane coperta in seconda (turno 41); 4 fuochisti (preced. 54, turno 152, 154, 157). Turno «generale»: 1 primo ufficiale coperta; 1 secondo ufficiale coperta; 1 primo allievo ufficiale macchina; 1 elettricista; 1 tankista; 1 marinaio.

★ Questa sera, alle 20, nella Chiesa di Cristo, via S. Francesco n. 16, conferenza sul tema: «Il Vangelo di Cristo e gli altri vangeli». Ingresso libero con libera discussione.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 11

MORTI: Vidulich Giuseppe a. 65; Zambusi Mario a. 48; Frisan Angelo a. 53; Liegert ved. Corrado Luigia a. 87; Rados ved. Chiussi Elisabetta a. 78; Stradi Francesco a. 84; Venturini Mario a. 35; Cihlar Mario a. 61; Fogar ved. Duca Maria a. 85; Turco Adriana a. 1; Kastelic ved. Lukac Agnese a. 85.

ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

Apprendiamo che il concittadino Carlo Blasinich-Bondi, volontario di guerra, pluridecorato al valor militare e mutilato di guerra, residente da diversi anni a Roma, dirigente della Segreteria generale del Fondo assicurativo tra agricoltori, è stato insignito da parte della Presidenza del Consiglio della commenda al Merito della Repubblica. Vivissime felicitazioni.

— Il signor Guglielmo Noni c. t, Superiore delle FF. SS. è stato insignito della croce di cavaliere della Repubblica. Congratulazioni vivissime.

Orario autoservizi

E' uscita in questi giorni l'edizione estiva dell'Orario autoservizi triveneto turistico, accuratamente aggiornato con tutti i servizi di linea e servizi stagionali per i centri turistici di soggiorno e cura marini e montani. Una larga serie di foto illustra le bellezze della nostra Regione triveneta e gli inviti delle Aziende di soggiorno e turismo richiamano l'attenzione sulla capacità ricettiva per coloro che intendono passare le ferie in oasi di serenità e di pace. Sarà facile infine per coloro che vorranno organizzare dei giri turistici ricavare dall'Orario le varie coincidenze degli autopullman stabilendo prima della partenza precisi itinerari. Completano la pubblicazione gli orari ferroviari dei capoluoghi di provincia.

Estrazione

Al Bar Pasticceria Urbanis è stato estratto il numero vincente di un televisore Irradio a schermo panoramico di 17 pollici fornito dalla ditta Radio Anelli. Risulta vincitore il signor Elio Dolliani col buono numero 34632. E' in corso la distribuzione di altri buoni omaggio per l'estrazione di un secondo televisore che avverrà il 15 settembre p. v.

Notturno all'«Adria»

Questa sera dalle ore 21 in poi festa danzante sulle nuove terrazze della Società Canottieri «Adria».

Approfittate

da Antonio Riccardi che vi offre grandi occasioni e prezzi eccezionali su tutti i tessuti estivi e confezioni. Ricordate: Antonio Riccardi, via Battisti 2 (tel. 31-486) pratica prezzi sbalorditivi.

Come un regalo

sono le svariate occasioni che offre in questi giorni la Camiceria Riccardi, via Battisti 12, che liquida tutte le merci per restauro e ampliamento dei locali. Nel vostro interesse, visitateci e acquistate!

Il Circolo Artistico avverte che oggi e domani la segreteria (via Torrebianca 13) resta aperta dalle 10 alle 11.30, per il ritiro della scheda per la partecipazione alla Mostra nazionale di arte pura, che si terrà a Roma.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni del IV Festival napoletano; 13.20: Orchestra Milleluci; 16: Ritmi e canzoni; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Cergoli; 19.15: Salotti italiani del Risorgimento; 20: Orchestra Conte; 21: Tosca, di Giacomo Puccini; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Ferrari; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Batticuore; 16: Terza pagina; 17: Galleria napoletana; 18: Il secchiello, programma per i piccoli; 18.30: Musica leggera; 20.30: La vita è una canzone; 21: L'Italia è uno spettacolo, la Campania; 22: Serenata alla brigantessa, di Carlo Alianello; 23: Il barbagianni.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto del chitarrista Bruno Tonazzi; 19.5: Il portico, trasmissione per i giovani; 19.25: Orchestra da ballo diretta da Franco Russo.

TELEVISIONE

18: La famiglia Acquaverde; 18.15: La sfinge TV, rassegna di giuochi e curiosità enigmistiche; 18.45: Il mondo attraverso i francobolli; 21.30: Alcesti, di Euripide.

† Il giorno 16 luglio si spegneva

Maria Fogar ved. Duca

Profondamente addolorati ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta i figli prof dott. ALDO con la moglie MARIA DOLORES BETTIOLI; dott. ing. GIOVANNI con la moglie LUISA BARISONE e il nipote RICCARDO; la nipote ELENA MASEROTTI.

Trieste - Terzo d'Aquileia 18 luglio 1956

† Si è spenta serenamente il giorno 16 corr. munita dei conforti religiosi

Agnese ved. Lukac

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia MARIA, il genero ARMANDO TREVISINI ed i nipoti ENRICO e MARINA.

Un grazie particolare vada al dott. Giovanni Rovatti, all'infermiera sig.ra Maria Vecchiet ed alla gentile signora Lucia Barburini.

Inoltre si ringrazia tutte le persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Trieste, 17 luglio 1956

† Il 13 corr. la nostra buona mamma

Romilda ved. Possetti

nata NOVELLI

è spirata serenamente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, i generi, la nuora, le sorelle e i nipoti.

Per desiderio della defunta l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta e i familiari non prendono il lutto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 19 corr. alle ore 8 nella chiesa della B. V. delle Grazie di via D. Rossetti.

† Il giorno 16 corr. tragico destino ci rapì il nostro caro

Mario Venturini

d'anni 35

Ne dànno la triste notizia l'addolorata moglie RENATA, le figlie VANDA, ROSALBA, ONDINA, i genitori e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 16 corr. spegnevasi

Mario Zambusi

Addolorati lo annunciano la moglie e i figli.

I funerali seguirano oggi 18 corr. alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

Il Personale della TELVE Esercizio di Trieste partecipa con dolore la perdita del collega ed amico

Mario Zambusi

Nel I anniversario della morte della nostra indimenticabile mamma

Olga Miot

con immutabile affetto La ricordiamo a quanti Le vollero bene.

IL MARITO E I FIGLI

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 19 corr., alle ore 7 nella chiesa di via del Ronco.

R.G.N. 2651/54 D.P.N. 942/54

IL PRETORE DI TRIESTE

Con sentenza 26 settembre 1954 ha condannato GRIMALDA STELIO di Pietro, resid. a Trieste via Rapicio 8, alla pena di L. 20.000 di ammenda col beneficio della condizionale, perchè colpevole d'aver posto in vendita il 25 febbraio 1954 nel proprio esercizio di olii-saponi sito in via S. Francesco 70 un quantitativo di olio d'oliva miscelato con olio di semi.

Per estratto conforme

Il Cancelliere

Trieste, 13 luglio 1956

R.G.N. 7154/55 D.P.N. 717/56

IL PRETORE DI TRIESTE

Con decreto dd. 16 marzo 1956 ha condannato BERSAN in CRISMAN ANNA, nata a Boste il 1.6.1926, e resid. a Rupingrande 72, alla pena di L. 7000 di ammenda, perchè colpevole di aver posto in vendita il 13.7.1955, nel proprio esercizio di osteria sito in Rupingrande 72, un quantitativo di vino avente una gradazione alcoolica inferiore a una acidità superiore a quella consentita dalla legge.

Per estratto conforme

Il Cancelliere

Trieste, 13 luglio 1956

UN TRAGICO EPISODIO DEL 1945 DAVANTI ALL'ASSISE

Il selvaggio assassinio a Servola di un siciliano commerciante d'olio

Due suoi compagni rimasero feriti nel corso dell'aggressione avvenuta sulla strada - Sei persone chiamate a rispondere di concorso in omicidio aggravato da sevizie e crudeltà - Domani il processo

Un orribile fatto di sangue, forse il più barbaro e brutale dei crimini, verrà discusso nei prossimi giorni dalla magistratura triestina: per domani, giovedì, è fissato infatti in Corte d'Assise l'inizio del processo per i cosiddetti «fatti di Servola», avvenuti il 4 novembre 1945 e che culminarono nell'uccisione di un giovene catanese, Filippo Alecci di 31 anni, e nel ferimento di altri due siciliani, Domenico Cannatella di 40 anni ed Antonio Sciuto di 31: tutti e tre commercianti in olio.

Quasi completamente all'oscuro della particolare situazione di Trieste e del tutto ignari del fatto che proprio il giorno prima la città era stata squassata da dimostrazioni e controdimostrazioni (il 3 novembre l'infermiere Emilio Beltramini, reduce da una manifestazione di italianità, era stato ucciso a bastonate in viale D'Annunzio perchè portava all'occhiello una coccarda tricolore), i tre erano giunti nella nostra città quel giorno stesso direttamente da Catania: e si erano subito diretti verso Servola, ove abitava una donna con la quale intendevano gettare le basi per un commercio di olio — merce allora molto richiesta — tra Catania e Trieste. Vestivano tutti e tre in borghese (l'Alecci anzi indossava un abito nero, per un recente lutto): non avevano coccarde nè distintivi di alcun genere che potessero suscitare malumori o risentimenti sciovinistici: ma al loro arrivo a Servola fu l'accento a tradirli. E rimasero vittime non della faziosità nè di un malinteso sentimento di intolleranza politica ma del più basso e deteriore sentimento umano: l'odio di razza.

Ben presto — come risultò dalle indagini — un gruppetto di persone li circondò, li interrogò, cominciò ad ingiuriarli. Vennero perquisiti. In tasca dell'Alecci venne trovata una pistola, per la quale il giovane — come commerciante uso a portare spesso su di sè grosse somme — era fornito di regolare porto d'armi; ed infine cominciarono le violenze. I tre spiegarono i motivi della loro presenza nel villaggio, si dichiararono estranei ad ogni lotta politica, dissero d'essere giunti a Servola solo per commerciare, dissero il nome della donna dalla quale erano diretti: ma tutto fu vano. A pugni, pedate, bastonate, colpi di badile, frustate inferte con del filo spinato, vennero trascinati da un gruppetto di persone verso il cimitero; finchè qualcuno lasciò partire un colpo dalla pistola «sequestrata» all'Alecci assieme al portafogli (che solo in un secondo tempo venne riconsegnato), e con la quale il giovane veniva spinto avanti. Ferito gravemente alla schiena — sempre secondo le successive indagini di polizia — Filippo Alecci stramazzò al suolo; e lì venne finito a colpi di badile mentre anche gli altri due, seriamente feriti, venivano lasciati sanguinanti accanto al cadavere. Solo in un secondo tempo, raccolti dalla C.R.I., Domenico Cannatella ed Antonio Sciuto poterono venir trasportati all'ospedale e curati.

In seguito alle indagini, le seguenti persone sono state denunciate e domani saranno chiamate a rispondere di concorso in omicidio, aggravato dall'uso di sevizie e crudeltà: Giovanni Hrovat, di 60 anni, nato a Corte d'Isola e già abitante in via del Paneblanco 94; Beniamino Sancin, di 47 anni, abitante in via di Servola 100; Vincenzo Piecnik, di 54 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 106; Federico Stepancic, di 44 anni, nato a Comeno e abitante in via dei Giardini 50; Alfredo Pronti, di 48 anni, abitante in via di Servola 138; Ruttar Giuseppe, nato a Sussa - Elsane, di 47 anni, abitante in via del Ponticello 20; Giulio Bensi, nato a Muggia, di 46 anni, già abitante in via Baiamonti 17 e attualmente irreperibile (sembra si trovi in Zona B). Tutti meno l'ultimo sono stati arrestati tra il 15 e il 16 marzo dell'anno scorso.

I sei imputati sono difesi dagli avvocati Ferluga, Kezich, Toncich, Kukanja, Skerk e Morgera; i parenti della vittima si sono costituiti Parte Civile e saranno tutelati dall'avvocato Nardi, mentre l'accusa sarà sostenuta dal P. M. dott. Pascoli.

L'udienza di domani si inizia alle ore 9.30; nel corso del procedimento verranno interrogati oltre venticinque testi, d'accusa e

Sdraiato in mezzo alle rotaie non voleva che passasse il tram

Una sbronza colossale, quella che ha portato ieri in Pretura Mario Degrassi di 40 anni, da Grado, tanto grossa che verso le 15.30 del 14 giugno scorso interruppe addirittura il traffico tranviario di fronte a piazza dell'Unità. Era successo infatti che l'uomo, in un improvviso impeto di euforia alcoolica e nello stesso tempo di antipatia verso l'azienda comunale di trasporto, si era sdraiato in mezzo alle rotaie. E fu certo il nume tutelare degli ubriachi che lo risparmiò dall'essere arrotato, pur senza riuscire ad evitargli qualche giorno di sole a scacchi. Rimesso in libertà, il Degrassi si è presentato ieri contrito e pentito di fronte al Pretore: al quale ha naturalmente detto di ricordare ben poco del clamoroso episodio, affermando di rammentare solo che «non voleva che passi il tram». Ha avuto tremila lire di ammenda per ubriachezza.

Colpito all'occhio sinistro da una palla di terra indurita

Una palla di terra indurita, scagliatagli involontariamente contro da un amico, ha gravemente ferito iersera all'occhio sinistro lo studente Franco Bisiacchi, di 15 anni, abitante in via Bonomea 18/2. Alle 21, il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale, e colà ricoverato nel reparto oculistico con prognosi riservata per le facoltà visive dell'occhio leso.

Giocando da centro mediano per la squadra del Cantiere San Marco, incontratasi sul campo di San Giovanni con la formazione dell'«Aquila», lo studente Bruno Delise, di 14 anni, abitante in via Donadoni 24, è stato colpito al naso da un giocatore che stava facendo una rovesciata. Il Delise, che ha riportato la frattura della piramide nasale e ferite alla narice destra, è stato soccorso sul posto dal dott. De Stradi della CRI, e quindi accompagnato allo ospedale. E' stato trattenuto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di due settimane.

Gli ingegneri termotecnici in Congresso a Trieste

L'Associazione termotecnica italiana terrà per la prima volta un suo Congresso nazionale a Trieste. Il Congresso, che è l'undecimo dopo quelli già tenuti dall'Associazione, si svolgerà dal primo al 4 ottobre prossimi e riunirà nella nostra città i più noti ingegneri della specialità. Esso si inserirà pertanto con rilievo nel quadro delle manifestazioni cittadine di alto livello scientifico e non mancherà di sollevare notevole interesse negli ambienti tecnici e industriali.

I temi fondamentali che verranno discussi dai congressisti sono relativi ai «motori a combustione interna», ai «materiali per motori a combustione interna» e alla «tecnica e problemi dello isolamento termico». Tra le numerose comunicazioni fin da ora assicurate al Congresso figurano però anche altri argomenti di vivo interesse, tra cui alcune questioni connesse allo studio dei reattori nucleari, le caratteristiche di funzionamento dei motori Diesel marini, le possibilità di impiego delle turbine a gas nelle automotrici ferroviarie, il contributo dell'industria italiana per la costruzione di grandi complessi termici per la produzione dell'energia elettrica.

La cerimonia inaugurale del Congresso avrà luogo nell'Aula Magna dell'Università e anche le successive sedute tecniche si svolgeranno in sede universitaria. I congressisti visiteranno inoltre i maggiori complessi industriali cittadini, tra cui la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, il Cantiere Navale San Marco, le Raffinerie dell'«Aquila».

Tra i partecipanti di maggior nome figura il sen. prof. Modesto Panetti, di Torino, che è uno dei maggiori ingegneri italiani specializzati in termotecnica e numerosi docenti universitari degli Atenei di Padova, tra i quali lo ing. Ezio Iurzolla, nonchè di Torino, di Roma, di Napoli.

I corsi scolastici estivi per i profughi giuliani

Sono stati inaugurati ieri i corsi estivi di assistenza scolastica per i profughi giuliani, istituiti dall'Ente per l'incremento degli studi sociali e dalla «Dante» di Trieste, allo scopo di favorire agli studenti profughi dall'Istria l'equiparazione agli studenti triestini. Il programma di assistenza, giunto al suo secondo anno, è suddiviso in cinque corsi che si svolgono a Trieste presso la scuola elementare «Felice Venezian» di via del Teatro Romano, nonchè a Prosecco, Villa Opicina, Padriciano e Santa Croce, dove maggiori sono le comunità di esuli istriani. Prendono parte complessivamente ai corsi duecento alunni e precisamente 85 delle classi elementari, 60 dell'avviamento professionale, 25 delle medie inferiori e 30 delle scuole medie superiori. Tali corsi avranno la durata di due mesi e si concluderanno il 15 settembre.

Ieri, alla cerimonia inaugurale che si è svolta alla scuola «Felice Venezian», presenti numerose autorità scolastiche cittadine, il prof. Giacomo Furlani presidente dell'Ente per l'incremento studi sociali, in una breve prolusione ha messo in rilievo il valore della iniziativa che già l'anno scorso ebbe a ottenere un soddisfacente risultato e che ora è stata perfezionata in alcuni piccoli dettagli funzionali.

Il varo della «M. A. Martinoli» in agosto al San Marco

Nella prima quindicina d'agosto verrà varata al Cantiere San Marco la motonave «Maria Angela Martinoli» di 9.950 tonnellate di portata lorda, che i Cantieri dell'Adriatico costruiscono per conto della Società di navigazione M. Martinoli. La motonave che scenderà in mare è gemella della «Marco U. Martinoli» varata l'11 giugno u. s. e attualmente in fase di allestimento. Anche la «Maria Angela Martinoli» avrà Trieste quale porto di armamento e tutto l'equipaggio sarà composto con elementi iscritti nei turni della locale Capitaneria del Porto.

Il soldato d'Italia avrà un monumento a Trieste

LA PRIMA PIETRA IN OCCASIONE DI UN RADUNO NAZIONALE IL 26 OTTOBRE

Il 26 ottobre ricorreranno due anni dalla seconda redenzione di Trieste. I cittadini ricordano bene quel giorno di incontenibile passione. A esaltazione di quella data, cara al cuore di tutti gli italiani il Consiglio direttivo dell'ULIE promuove per il prossimo 26 ottobre il «I Raduno nazionale dei soldati d'Italia» a Trieste.

Sin da oggi viene risolto un caloroso invito a tutti gli ex combattenti e alle Associazioni d'Arma affinchè prossimo il 26 ottobre trovi riuniti a Trieste migliaia di soldati e perchè la Messa al campo che sarà successivamente celebrata a Redipuglia segni l'unione fra tutti i combattenti della Patria. In quel giorno sarà inoltre posta la prima pietra per il monumento al Soldato d'Italia. Il monumento rappresenterà simbolicamente tutte le armi e sarà sormontato dalla figura di un bersagliere a ricordo delle due liberazioni della città di S. Giusto. Il monumento poggerà su un largo piedestallo, intorno al quale saranno incisi gli stemmi di tutte le città italiane, a significare che nel nome di Trieste l'Italia si è sempre trovata unita. All'adunata sarà invitato il Capo dello Stato, on. Gronchi, e saranno invitati i Sindaci con i ganfaloni di tutte le città d'Italia, nonchè i rappresentanti del Governo e delle Forze armate. Per ora tutte le adesioni possono essere indirizzate all'ULIE, piazza Libertà 6.

Il nuovo mercato ortofrutticolo

(«Giornalfoto»)

Il complesso del nuovo mercato ortofrutticolo coperto che sta sorgendo sull'area di Campo Marzio appare ormai delineato in tutte le sue strutture. Sono state completate le opere murarie del corpo centrale con la copertura a volta e pensiline laterali della palazzina sulla via Giulio Cesare dove troveranno sistemazione gli uffici ed i servizi della direzione ed è in via di costruzione il parcheggio coperto per gli automezzi, sul lato sinistro dell'area. Il nuovo mercato, che sarà uno dei più moderni d'Italia, verrà presumibilmente completato nei prossimi tre mesi, con anticipo sulla data prevista dal contratto di appalto.

TRAGICA FINE DEL PROPRIETARIO DI UN BAR

Chiuso nel suo locale si avvelena con il gas

Un uomo ancor giovane, Aldo Tassini, di 36 anni, abitante in via Giulia 67, si è ucciso l'altra notte con il gas illuminante. La tragedia è stata scoperta poco dopo le 5.30 di ieri mattina da alcuni agenti del Commissariato di via Giulia. I funzionari avevano agito su richiesta di Romana Monfaggio, di 23 anni, presso la quale il Tassini abitava. Svegliatasi intorno alle 5, la ragazza aveva constatato, non senza apprensione, che il Tassini non era ancora rincasato dal bar «Al tram», di via Giulia 65, di cui era gerente. Poichè l'esercizio si chiude all'una di notte, il suo ritardo era troppo notevole per non essere preoccupante. Due agenti raggiungevano prontamente il locale e, per prima cosa, s'accorgevano che la saracinesca abbassata non era chiusa dall'esterno mentre doveva essere stata bloccata con qualcosa dall'interno. I poliziotti davano un violento strattone e, rotta così la funicella che teneva fissata la lamiera ondulata, riuscivano a farla risalire, e penetravano quindi nel locale. La aria era pesante di gas; spalancate porta e finestre, gli agenti si dirigevano verso un piccolo cucinino retrostante il banco di mescita. Nel minuscolo locale, saturo di gas, l'infelice Tassini giaceva supino su un tavolo e aveva accanto al volto un tubo, dal quale fuorusciva il gas. La salma è stata visitata poco dopo dal medico legale dott. Nicolini, il quale ha accertato che il trapasso dell'uomo risaliva all'incirca alle due di notte. Dopo che lo ultimo cliente s'era allontanato, il Tassini aveva incominciato i macabri preparativi. Aveva abbassato la saracinesca e, perchè non si sollevasse, l'aveva assicurata con un cordino. Aveva quindi scritto due frettolosi biglietti — «Ciao ti ho sempre voluto bene — tuo Aldo» e «Saluti a tutti; pensate ai miei bambini Giorgio e Gabriella» — deponendoli bene in vista su un mobile, e poi era entrato nel cucinino. Girate le chiavette del gas, il Tassini aveva staccato il tubo di gomma dal bollitore e lo aveva deposto sul tavolo, sul quale si era poi disteso in attesa della morte. Il disperato gesto è la conseguenza di un momento di sconforto, i cui motivi non saranno mai chiariti perchè il suicida se li porterà con sè nel silenzio della tomba. Aldo Tassini era figlio di un noto e stimato esercente cittadino.

Turbato da alcuni giorni da una forma di squilibrio mentale, il pensionato Oreste Salitù, di 62 anni, abitante in via Guerrazzi 15, ha tentato ieri di togliersi la vita con il gas. Rimasto intorno alle 15 momentaneamente solo in casa, il Salitù ha staccato la gomma dal bollitore e se l'è portata alle labbra. L'uomo è stato rinvenuto poco dopo boccheggiante da sua moglie, Pierina, di 54 anni, la quale si è affrettata a chiamare la CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, giungeva rapidamente sul posto, e provvedeva a far praticare al mancato suicida due iniezioni cardiotoniche e somministrargli abbondanti inalazioni di ossigeno. Dopo la terapia d'urgenza, il Salitù è stato trasportato all'ospedale e, durante il tragitto, i sanitari hanno continuato a fargli inspirare ossigeno. E' stato ricoverato nel secondo reparto medico con prognosi riservata.

Donna Carla Gronchi visiterà le colonie della CRI

La consorte del Presidente della Repubblica visiterà prossimamente alcune colonie montane organizzate dalla delegazione di Trieste della Croce Rossa Italiana e dagli altri enti assistenziali locali secondo il programma della direzione generale per l'assistenza pubblica del Ministero degli Interni.

Donna Carla Gronchi, accogliendo il gentile invito rivoltole, ha confermato la propria visita per domenica 5 agosto. Quasi certamente visiterà tutte le colonie triestine della Carnia e del Cadore che ospitano nei due turni ottomila bimbi.

Un carro dei vigili del fuoco è intervenuto alle 21.30 di ieri in via Fabio Severo 11, dove s'era verificato un rimando di fiamma.

(«Giornalfoto»)

Tempo d'estate: inquadrato dal cielo azzurro e dalle bianche rocce quest'angolo del ridente camping di Sistiana ha l'atmosfera del più accogliente dei salotti. La vita felice all'aperto ha abolito ogni formalità, e il tè delle cinque non è qui una sofisticata cerimonia ma una allegra merenda senza formalità

PATETICO DRAMMA DELLA FEDELTA' E DELL'AMORE CONIUGALE

Uccisa dal dolore una vedova mentre reca l'estremo saluto al consorte

La donna è spirata in un tassametro diretto alla Cappella mortuaria - Oggi avranno luogo i funerali dei due sposi

La patetica leggenda di Filemone e Bauci si è rinnovata ieri in un commovente episodio che ha per protagonisti due coniugi: il pensionato dell'Acegat Ruggero Troyer, di 64 anni, e sua moglie, Lucia, pure di 64 anni, che abitavano in via Fabio Severo 163. I due sposi sono mancati al mondo dei vivi a un giorno di distanza l'uno dall'altro.

Il Troyer era sofferente da alcuni giorni; domenica pomeriggio, il suo stato è peggiorato tanto che, alle 18, era stato trasferito all'ospedale, dov'era spirato nel corso della mattinata di lunedì. La morte del marito ha letteralmente folgorato la povera signora Lucia, lei pure di salute piuttosto cagionevole. La donna ha voluto tuttavia occuparsi personalmente delle esequie del suo caro estinto e, accompagnata dal figlio si è recata all'Impresa pompe funebri per ordinare i funerali. Dolente e abbattuta la donna era l'immagine stessa della pena e il suo aspetto ha commosso gli impiegati che hanno fatto il possibile per agevolarla in ogni cosa.

I funerali del Ruggero erano stati fissati per ieri pomeriggio alle 15.30; per poter sostare ancora qualche istante sola accanto alle spoglie del marito, a mezza mattina la vedova chiamava un tassametro per farsi accompagnare alla Cappella mortuaria. Ma il suo povero cuore ha cessato di battere prima che la macchina giungesse al luogo di dolore. Nelle vicinanze dell'ospedale, la signora si è accasciata su se stessa priva di sensi. L'autista ha subito fermato la macchina e, vedendo le condizioni disperate della passeggera, si è rimesso in moto per giungere il più presto possibile all'astanteria. Inutilmente, perchè la povera signora è spirata prima ancora di venire adagiata sul lettino di medicazione.

I funerali di Ruggero Troyer sono stati sospesi e il figlio, forse per esaudire il tacito desiderio dei suoi cari, ha rimandato le esequie alle 15.30 di oggi.

Un destino tragico o forse pietoso ha voluto unire nell'eterno sonno i due vecchi sposi. Oltre al figlio che li accompagnerà nel pomeriggio al Camposanto, i Troyer ne lasciano un altro emigrato tempo fa in Australia.

Incidenti minuscoli

A un noto esercente, il signor Giovanni Zampolli, di 64 anni, abitante in viale Venti Settembre n. 25, è occorso ieri un piccolo infortunio. Recatosi nel pomeriggio in una tenuta per acquistare fragole destinate alla confezione del gelato, lo Zampolli è sdrucciolato sull'erba bagnata e, cadendo, si è escoriato il ginocchio destro. E' stato medicato alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso: la barista Maria Cavalieri, di 19 anni, abitante in piazza Cavana n. 6, che tagliando un limone si era ferita col coltello l'indice destro; Rosalia Orciuolo, di 17 anni, abitante in via Fabio Severo 70, la quale lavando i vetri di una finestra era scivolata e, con la mano destra, ne aveva sfondato uno, riportando tagli diffusi su tutto l'arto; il manovale Albino Jerusich, di 23 anni, abitante a Gropada 68, che spostando un carretto s'era ferito al medio destro. Un'autolettiga è intervenuta, invece, alle 19, alle «Vetrerie triestine», al Porto industriale di Zaule, per il vetraio Bruno Modolo, di 24 anni, abitante al n. 967 del rione di S. M. M. inf. Deponendo un vetro nella tramoggia, questo s'era infranto e un coccio gli era schizzato sulla coscia sinistra, producendogli un taglio. Medicato successivamente all'ospedale, il Modolo è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Un carro agricolo urtato da un filobus in via Carducci

Anche un vecchio cavallo che trainava un carro agricolo ha avuto modo di esperimentare il convulso traffico delle nostre strade. Erano all'incirca le 7 di iermattina, quando il veicolo, ch'era guidato da Matteo Stefani, da San Dorligo della Valle, e sul quale era seduta anche la sarta Maria Ciacchi, di 17 anni, abitante al n. 447 del rione di S. M. M. inf., superava il Ponte della Fabra e proseguiva la lenta marcia verso il Mercato coperto. Il carro era giunto all'altezza del bar Cimetta quando veniva raggiunto dal filobus 1 bis della linea «19» che, guidato da Francesco Poldrugovaz, di 41 anni, abitante in via Baiamonti 6, passava di là in direzione di Largo Barriera Vecchia. Nel superare il carro, il filobus lo urtava di striscio e, per lo scossone, la Ciacchi riportava escoriazioni al ginocchio sinistro. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri del servizio d'emergenza, i quali hanno provveduto anche ad accompagnare la giovane sartina all'ospedale, dove le sono state prodigate le cure del caso.

E' culminato in un acrobatico salto l'incidente occorso durante la serata al meccanico Luciano Cicutto, di 37 anni, abitante in via Revoltella 98. Poco dopo le 19, in sella a una motoleggera, il Cicutto percorreva la via Revoltella diretto verso casa quando, giunto nei pressi della biforcazione con la strada per Rozzol in Valle, veniva a collisione con l'utilitaria guidata dal commerciante Marcello Borsi, di 27 anni, abitante in via d'Azeglio 7, il quale aveva al suo fianco il meccanico Bruno Fattori, di 38 anni, abitante in via dell'Istria 82. Per il violento urto, il Cicutto ha fatto un salto di circa tre metri, mentre una scarpa gli sfuggiva dai piedi e il berretto che aveva in testa andava a finire nell'interno della macchina, producendosi nella caduta ferite lacero contuse alla fronte e alla coscia. Poco dopo, con la CRI, il Cicutto ha raggiunto l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Nello scontro, anche il Fattori è rimasto ferito ed ha raggiunto più tardi l'ospedale con l'automezzo dell'Emergenza dei carabinieri, i quali hanno assunto anche i rilievi dell'incidente. Il Fattori, che ha riportato escoriazioni al ginocchio destro, guarirà in due giorni. Ingenti danni hanno subito i due veicoli.

A tarda sera, il falegname Claudio Millo, di 26 anni, abitante a Muggia, in via Dante 3, si è presentato alla CRI della cittadina, dove i sanitari gli hanno sommariamente medicato una ferita di taglio con lesioni arteriose al temporale destro. Poco prima, nell'abbordare una curva in motocicletta, il Millo era caduto. Dopo la terapia d'urgenza è stato accompagnato all'ospedale.

Colto da malore durante una nuotata

Uno spiacevole infortunio è occorso ieri pomeriggio alla Piscina coperta al sottocapo di segnalazione della corvetta «Fenice», Giovanni Grieco, di 21 anni, da Caserta. Tuffatosi probabilmente dopo avere consumato un pasto, il Grieco è stato colto da un malore in acqua. In suo aiuto si sono subito buttati altri marinai, che sono riusciti subito a ricuperarlo e a riportarlo alla superficie. Poco dopo, il Grieco, che presentava sintomi di asfissia d'annegamento, è stato soccorso dalla CRI, i cui sanitari, dopo avergli somministrato ossigeno, l'hanno accompagnato all'ospedale.

La situazione dei pescatori nell'Alto Adriatico

Il comitato di agitazione dei pescatori gradesi si è riunito ieri allo scopo di concordare l'eventuale azione da seguire per conoscere l'esito delle richieste che i pescatori dell'Alto Adriatico congiuntamente hanno presentato ai competenti Ministeri e alla Presidenza del Consiglio. Saranno presi nuovi contatti con i rappresentanti dei pescatori di Marano Lagunare, Caorle e Trieste, e con tutta probabilità già nei prossimi giorni una delegazione si recherà a Roma per ottenere precise risposte sulle intenzioni del Governo circa la situazione della pesca nell'Alto Adriatico.

In suffragio di Corelli

Domani, giovedì, alle 9, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo sarà celebrata una Messa in suffragio del prof. Melchiorre Corelli. Il CLN dell'Istria e il Comitato comunale di Albona invitano tutti i profughi e quanti furono vicini allo studioso istriano ad intervenire.

SPETTACOLI

Domani sera al Castello la prima della «Tosca»

Domani sera alle ore 21 prima rappresentazione di «Tosca» di Giacomo Puccini, protagonista Gigliola Frazzoni e, Eugenio Fernandi (Cavaradossi), Pietro Guelfi (Scarpia), Vito Susca (Angelotti), Alfredo Mariotti (sagrestano). Maestro del Coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato. Maestro concertatore e direttore Mario Parenti.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

Al Teatro Nuovo

Questa sera la Compagnia Micheluzzi replicherà «L'onorevole mia moglie» 3 atti brillantissimi di A. Boscolo. Lo spettacolo avrà inizio alle 21. Si comunica inoltre che giovedì 19 corrente verrà rappresentata la commedia in 3 atti di Svetonio e Boscolo: «Xe arivà el castigamatì». Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro tel. 24-183.

Aperto da lunedì scorso il campeggio del CUS a Passo Rolle

Si è aperto lunedì il campeggio organizzato dal Centro universitario sportivo sul Passo Rolle, a pochi chilometri da San Martino di Castrozza. Dotato di ogni attrezzatura moderna a disposizione dei partecipanti, il campeggio di quest'anno, alla cui realizzazione ha dato largo appoggio il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, sorge in una località particolarmente felice, riccamente dotata di attrattive paesaggistiche non meno che alpinistiche.

La partecipazione è aperta agli studenti di tutte le Università, nonchè ai non universitari in caso di disponibilità di posto. Le prenotazioni proseguono alla segreteria del Centro, alla Città Universitaria, alla quale gli interessati si possono anche rivolgere per maggiori informazioni. Il campeggio si chiuderà alla fine di agosto o, al massimo, entro la prima metà di settembre.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Domani, ore 21: Prima rappresentazione: «Tosca» di G. Puccini. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: lire 1.500, 1.000, 700, 500 e 200 Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia comica Micheluzzi. «L'onorevole mia moglie» di A. Boscolo. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenot. al botteghino del teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Altair», un grande Ferraniacolor, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Claude Laydu e Carlo Croccolo.
FENICE. 16: «Uno sconosciuto alla mia porta» con Mac Donald Carey, Patricia Medina, E. Homeier
NAZIONALE. 16: «Le tre donne di Casanova» con Gary Cooper, Teresa Wright e Anita Louise. Regia: Sam Wood.
ARCOBALENO. 16: Una riedizione: «Il grande Caruso» con Mario Lanza e Ann Blyth. E' un film M.G.M. Funzionano i refrigeratori di aria condizionata.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie. Prossimamente riapertura con grandi spettacoli di cine-varietà.
CRISTALLO. 16: Martine Carol e Raf Vallone nel capolavoro Titanus Ferraniacolor: «La spiaggia». Domani: «Follia» e TV «Lascia o raddoppia» Refrigeraz.: 18 gradi.
GRATTACIELO. 16.30: «Il drago verde». Un fortissimo giallo Titanus, con R. Denning e N Gates. Aria condiz.: temperatura ideale.
CAPITOL. 16.30: «Un po' di cielo», passionale e spettacolare Cinemascope, con G. Ferzetti, C. Smith e T. Pica. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Operazione Valchiria» con Wolfgang Preiss, Annemarie Düringer e R. Freytag.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno «Quando tramonta il sole». Melodioso Cinemascope musicale, con Abbe Lane, M. Fiore, C. Giuffrè e Giacomo Rondinella.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: «Difendete la città» con W. Pidgeon, J. Hodiak e A. Totter. Un drammatico e realistico quadro della lotta contro il gangsterismo in una grande città americana.
ARMONIA. 15: «Il sogno dei miei vent'anni». Grandioso technicolor. B. Crosby e J. Wyman. Varietà Estivo 19.30.
IDEALE. Chiuso per ferie.
GARIBALDI. 17: «Flash! Cronaca nera» con Rod Cameron. Un giallo poliziesco, sensazionale. Assoluta seconda visione.
IMPERO. 16.30: «Un palco all'opera». Fastoso film musicale, con I. Barzizza, A. Farnese e V. Molnar Una bella rievocazione cinematografica degli amori e delle opere di Donizetti, Bellini e Rossini. Prima visione.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Operazione fascino» (Io piaccio), film brillantissimo. Dorian Gray, Bianca Fusari e Walter Chiari.
MARE. 17: «Cavalcata romantica», in Gevacolor, con Michel Simon, Colette Marchand e J. François.
MODERNO. 16: Risate a profusione con Totò capostazione in «Destinazione Piovarolo» con Marisa Merlin, Paolo Stoppa e Tina Pica.
SAVONA. 16: «L'età dell'amore» con Marisa Vlady e Aldo Fabrizi.
S. MARCO. 17: «Delitto sulla spiaggia». Un giallo della serie nera, con Joan Crawford e Jeff Chandler.
VIALE. 16: «L'ultima freccia» Colossale technicolor, con Tyrone Power. Segue l'incontro di pugilato Mario D'Agata campione del mondo contro Robert Cohen. Domani: «Lascia o raddoppia».
VITTORIO VENETO. Rassegna dei capolavori in nuove edizioni. 17: «L'imboscata» con Robert Taylor, John Hodiak e Arlene Dahl. Metro.

AZZURRO. 16: «Casta Diva», technicolor, con Antonella Lualdi, Nadia Gray, Maurice Ronet. Successo.
BELVEDERE. 16.30: «La grande passione», technicolor.
MARCONI Vedi estivi.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno «Il tesoro di Pancho Villa». Superscope in technicolor R.K.O., con Rory Calhoun e Shelley Winters.
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno «Rugy, fiore selvaggio» con Jennifer Jones. Domani: «Titanic» e ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «La montagna dei sette falchi». Epiche gesta e affascinanti avventure, con Alan Ladd e Lizabeth Scott.
RADIO. Chiuso per ferie.
VENEZIA. 15.30: «L'agente speciale Pinkerton», technicolor, R. Scott.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20): Il più sensazionale dei film di fantascienza: «Cittadino dello spazio», emozionante technicolor, con Jeff Morrow, Faith Domergue e Rex Reason. Si ripete il primo tempo.
ARISTON 20.30. Due spettacoli: «Sparvieri di fuoco», spettacolare, grandioso technicolor, con Gene Tierney, P. Foster e John Sutton.
ARMONIA. 19.30: «Il sogno dei miei vent'anni», technicolor, con B. Crosby e J. Wyman. Varietà.
GARIBALDI. 20.15 (ultima 22): «Flash! Cronaca nera» con Rod Cameron e Ben Cooper. Un giallo e poliziesco sensazionale Assoluta seconda visione. In caso di pioggia lo spett. continuerà in sala chiusa.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (si ripete il primo tempo): «Susanna, ha dormito qui», technicolor, con Dick Powell, Debbie Reinolds e Annie Francis.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Il nemico pubblico N. 1». Comico, con Fernandel e Zsa Zsa Gabor. Grande successo.
MARCONI. 17 (estivo 20.30): A grande richiesta: «Giulietta e Romeo». Capolavoro in technicolor, con Laurence Harvey e S. Shentall.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo «I fratelli senza paura». Spettacolare technicolor, con Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth.
PARCO DELLE ROSE. 20.30. Si ripete il I tempo, «Le avventure di Mister Morrison», brillantissimo technicolor su schermo gigante.
PONZIANA. 20.15: «Il suo tipo di donna», drammatico R.K.O., con Jane Russell e Robert Mitchum.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Satank, la freccia che uccide», entusiasmante technicolor, con John Payne.
SCOGLIETTO. 20.30: «L'intraprendente signor Dicks», brillantissimo, con Cary Grant, Shirley Temple e Mirna Loy
SERVOLA. (Cassa 20): «Sinha Moca». Ceiad.
STADIO. 20.30: «Illusione», technicolor, con Marta Toren e Claude Rains
VALMAURA. 20.30: «I cavalieri di Allah». Magnifico technicolor, con Kathryn Grayson.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

Ora	Treno
3.35 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
7.25 A	per Monfalcone (2.a cl. - si effettua dal 28 giugno al 9 settembre)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20 D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.) - carrozza diretta per Milano dal 24 giugno al 16 settembre)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55 DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

Ora	Treno
0.10 DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
0.15 D	da Udine (si effettua dal 29 giugno al 9 settembre nei soli giorni di domenica e festivi)
1.05 D	da Udine
5.30 D	da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20 A	da Cervignano
7.05 A	da Poggioreale
7.25 A	da Udine
7.32 A	da Portogruaro
7.40 DD	da Torino - Milano
8.15 A	da Udine
8.25 DD	da Roma
8.32 D	da Udine
9.24 A	da Udine
9.40 D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35 A	da Lubiana - Poggioreale
11.50 D	da Udine
13.30 DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57 A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10 A	da Udine
15 24 DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00 A	da Udine
17.18 A	da Poggioreale
17.44 DD	da Tarvisio - Udine
18.10 A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.03 A	da Portogruaro
19.10 R	da Venezia
19.35 A	da Udine
19.42 R	da Milano
20.02 D	da Lubiana - Poggioreale
21.15 A	da Udine
21.26 DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45 A	da Poggioreale
22.35 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50 A	da Venezia

Con l'UTAT a Verona per il Nabucco

L'UTAT ha indetto per il 28-29 luglio una gita a Verona in occasione della rappresentazione del Nabucco, all'Arena di Verona.

Posti limitati. Iscrizioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gita a Prato Carnico

L'UTAT ha indetto per domenica, 22 luglio una gita a *Prato Carnico* per dare ai familiari la possibilità di visitare i bambini ospitati nella colonia del Commissariato della Gioventù Italiana.

Iscrizione presso l'UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Ferragosto ad Abbazia e Postumia

L'UTAT ha indetto per Ferragosto una gita ad Abbazia e Postumia con passaporto collettivo.

Iscrizioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Scambi con la Jugoslavia nel mese di giugno a Gorizia

Nel decorso mese di giugno si sono verificate, nel quadro dell'accordo italo-jugoslavo per gli scambi locali, importazioni per un valore di lire 78.478.122, attraverso 51 licenze. Il movimento riguardava le seguenti merci: legname segato di latifoglie, derulato di faggio, frise gregge, parchetti, carbone, di legna, legna da ardere, bestiame bovino da macello, carne bovina e suina, gamberi, ciliegie, derivati del latte, uova, camento e merci varie.

Il valore delle esportazioni è stato di lire 11.362.428 e concernevano le seguenti merci: pezzi di ricambio per automezzi e per macchinari, pneumatici, cicli ed accessori, materiali elettrici, filati di lino, generi di abbigliamento e merci varie.

La situazione del conto autonomo di compensazione al 2 luglio scorso era la seguente: versamenti ricevuti dal 1.o gennaio 1956 compreso il saldo al 31 dicembre 1955, 351.162.680 lire; pagamenti eseguiti dal 1.o gennaio scorso lire 224.098.410. Il saldo presentava la cifra di lire 127.064.270.

Variazioni contributi unificati

La Federazione coltivatori diretti rende noto che entro il 31 luglio dovranno essere presentate ai competenti Uffici provinciali dei contribuenti unificati le dichiarazioni riguardanti le variazioni intervenute sui dati antecedentemente comunicati o accertati d'ufficio ai fini dell'applicazione dei contributi unificati. Per eventuali chiarimenti gli interessati possono rivolgersi presso gli uffici della Federazione coltivatori diretti, via Roma 20, secondo piano.

LETTERA DI UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Qualcosa non funziona nell'economia australiana

Sintomi di incertezze e di crisi dovuti a una serie di inconvenienti interni - Una situazione non gravissima

L'Australia si prepara ad ospitare degnamente atleti e visitatori di ogni paese che converranno a Melbourne per i XVI Giochi Olimpici il prossimo novembre. Gli australiani sono fieri e orgogliosi che una loro città sia stata scelta a sede di queste olimpiadi e un fervore di iniziative commerciali e turistiche accompagna questi sentimenti: essi sanno che per la prima volta dopo il 1942, quando l'Australia intera corse il pericolo di venire invasa dai giapponesi, gli sguardi del mondo si punteranno su questo continente, ovviamente non solo per ragioni sportive. Osservatori e uomini di affari scruteranno l'Australia come possibile ulteriore campo per impiego di capitali, attuazione di iniziative, sfruttamento di risorse e in ciò gli australiani, gente eminentemente pratica e mirante al sodo, hanno particolare motivo di apprensione.

Da un po' di tempo infatti, qualcosa non funziona nel piuttosto intricato ingranaggio della economia australiana, legata al più vasto complesso delle nazioni del Commonwealth, e ciò non ha mancato di far sorgere legittimi dubbi sul prossimo futuro economico di questo pur prospero Stato. Indubbiamente l'Australia si trova oggi in una delicata situazione molto vicina ad una crisi economica, sintomi evidenti i già attuati provvedimenti governativi quali il taglio delle importazioni delle merci di seconda categoria e l'inasprimento della pressione fiscale; il mercato mondiale della lana, principale fonte di commercio e di affari, non è stato negli ultimi tempi particolarmente attivo (il flusso sul mercato di sempre più migliori e numerosi prodotti sostituenti la lana fa temere il peggio) e inoltre l'economia australiana risente degli svantaggiosi trattati commerciali che la legano alla Granbretagna. Attualmente il Primo Ministro del Governo federale, Mr. Menzies, si trova a Londra per un incontro con i colleghi del Commonwealth e indubbiamente porrà sul tappeto la questione della revisione dei vecchi trattati commerciali, revisione che aiuti a rimettere in carreggiata la traballante economia australiana. Del pari, il Premier dello Stato di Victoria, Mr. Bolte, sta compiendo un lungo viaggio negli USA per quello che è stato definito un «viaggio d'affari» ma che in realtà è una urgente ricerca di capitali da impiegare nel Victoria per continuarne lo sviluppo. Nè mancano le funeree previsioni durante la annuale conferenza della «Australian Council of Retailers», tenutasi in Melbourne alla metà dello scorso giugno, il Presidente Sir Frank Richardson dichiarò pubblicamente che l'Australia potrebbe essere avviluppata da una densa nube di disoccupazione nel prossimo periodo dei Giochi Olimpici; egli aggiunse che «questo è l'unico paese nel mondo che sta andando indietro, non vi è alcun collasso economico nei paesi oltremare».

Nello scorso mese di marzo si ebbe in tutta Australia uno sciopero generale degli scaricatori portuali della durata di tre settimane, sciopero che oltre a portare le temporanee non desiderate conseguenze al traffico commerciale, dette l'avvio ad una serie di richieste dai lavoratori di altre categorie, in parte accordate, con inspiegabile susseguente aumento del costo della vita nella misura dal 5 al 15 per cento, aumento tuttora in corso per i sopraggiunti aggravi della bilancia commerciale australiana, in deficit per decine di milioni di sterline. Una recente misura governativa portò un aumento delle tasse sul mercato automobilistico dall'8 al 30 per cento, con conseguente rarefazione delle richieste, (in Australia è oggi sviluppatissima e ben organizzata la vendita al pubblico di automobili usate) seguita quindi dal licenziamento di parecchie centinaia di lavoratori, sempre nel settore della industria automobilistica e industrie affini, a stento assorbiti dagli altri settori. Oggi la situazione tende a peggiorare in quanto i licenziamenti sporadicamente continuano mentre il potere di acquisto della sterlina australiana è notevolmente diminuito; viene calcolato che il costo della vita sia aumentato di ben tre volte e mezzo dagli anni anteguerra, non reintegrato che in parte dai susseguenti aumenti di stipendi e salari. Altri fattori concorrono ad aggravare la situazione quali il continuato aumento della popolazione attraverso l'immigrazione in massa e le gravose spese che i Governi regionali devono sostenere a causa dei disastri e inondazioni che da qualche anno infieriscono nell'interno del continente.

Corre voce che il Governo australiano, in occasione dell'apertura del nuovo anno finanziario, deciderebbe di diminuire notevolmente il flusso della immigrazione, attuando particolarmente dei tagli nelle quote dei paesi mediterranei (Italia e Grecia), che da soli formano quasi il 50 per cento della intera emigrazione, mentre rimarrebbe inalterata la quota già fissata con la Germania, l'Olanda e naturalmente l'Inghilterra. Tutto ciò con la motivazione che un alleggerimento della pressione immigratoria favorirebbe una rapida ripresa della economia.

Comunque si evolva la situazione economica di questo continente, rimane il fatto che sono incominciate le preoccupazioni particolarmente per i nuovi australiani, e quindi in gran parte italiani, che di una possibile prossima depressione sarebbero inevitabilmente i primi a soffrirne. Molti connazionali ancora ricordano con sgomento la grande crisi di 4 anni addietro che per diversi mesi sconvolse la vita economica e sociale australiana, con i ben noti incidenti e con dolorose conseguenze per i nuovi arrivati. Se il periodo di «unemployment» dovesse ripetersi, gli italiani saprebbero oggi però meglio difendersi, come il resto della popolazione, grazie alla migliore organizzazione e maggiore senso di solidarietà tra connazionali, base essenziale su cui deve poggiarsi una comunità italiana all'estero.

Rimane d'altra parte la viva speranza che con i nuovi provvedimenti governativi e i risultati dei colloqui di Londra e degli Stati Uniti, la minaccia di una crisi venga scongiurata e l'Australia possa riprendere la sua stabilità economica, condizione necessaria per l'ulteriore sviluppo di questa terra ormai divenuta di importanza capitale per il mondo asiatico e occidentale. E' altresì confortante l'accertare, da precedenti esperienze, come in questo nuovissimo continente le crisi economiche non possono che essere crisi di crescita e di sviluppo, ciò per la disponibilità di materie prime e le grandi possibilità che la tecnica moderna offre a questa nazione, libera, democratica, sotto numerosi aspetti felice.

Alberto Tomassini

Personale alberghiero per la Norvegia e l'Inghilterra

Alla Direzione generale dell'E.N.A.L.C. sono pervenute dalla Norvegia tramite il Ministero del Lavoro, le seguenti richieste di personale femminile: 8 cameriere ai piani; 8 cameriere di sala; 2 aiuto cucina. Il reclutamento è esteso a tutte le nubili dai 18 ai 35 anni, che siano cittadine italiane. Il contratto, della durata minima di un anno, prevede uno stipendio mensile di 275 corone per le cameriere ai piani ed aiuto cucina e di 300 corone per le cameriere di sala, oltre al vitto, alloggio e viaggio che sono a carico del datore di lavoro.

Contemporaneamente, è aperto il reclutamento per personale maschile d'albergo per la Granbretagna. Possono iscriversi tutti coloro che abbiano un'esperienza lavorativa di almeno tre anni presso un grande albergo. Per informazioni e schiarimenti circa la emigrazione sia in Norvegia che in Granbretagna, gli interessati possono rivolgersi presso la Direzione Regionale dell'E.N.A.L.C. in via Rossini 4.

PER UN AUSPICABILE INCREMENTO DEL RISPARMIO ASSICURATIVO

In corso di attuazione i provvedimenti dell'I.N.A. a favore dei suoi assicurati

Anche la ridistribuzione degli utili dell'Azienda allo studio

L'annuncio dato al Senato dal Ministro Medici dei recenti provvedimenti adottati dall'INA in favore dei suoi assicurati ha provocato, com'è noto, meraviglia, soddisfazione ed incondizionato consenso da parte dei senatori presenti in aula. Una più vasta eco si è avuta in tutto il paese. Assicurati e non assicurati, favorevoli e contrari al risparmio assicurativo, hanno dovuto convenire che il gesto compiuto «sua sponte» dall'Ente di Stato ha un'enorme portata da un punto di vista economico, politico e sociale.

Molte migliaia sono i risparmiatori che trarranno vantaggio dalla rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro: circa duecentomila — secondo dati non ancora ufficiali — saranno i vecchi assicurati i cui contratti ancora in vigore verranno rivalutati, mentre i nuovi assicurati beneficeranno di una congrua riduzione delle tariffe a partire dall'1 luglio 1956.

Come si è potuto rilevare dalla pubblicità che l'INA ha opportunamente effettuato in questi giorni su tutti i quotidiani per illustrare in cifre concrete il meccanismo dei provvedimenti adottati, le rendite vitalizie verranno rivalutate, da un massimo di 10 volte per quelle costituite fino al 1938, ad un minimo di due volte per quelle costituite nel 1945. Il che sta a dimostrare come l'INA non abbia tenuto conto soltanto dei capitali svalutati a causa delle vicende belliche, ma anche di quelli svalutati durante il periodo di congiuntura immediatamente successivo alla fine della guerra.

Questo fatto rappresenta un precedente ancor più significativo ed interessante particolarmente per coloro che si accingono ad affidare i propri risparmi all'Ente assicuratore, preoccupati sì di difendere il futuro della propria famiglia in caso di loro premorienza, ma anche la serenità della propria vecchiaia.

I capitali assicurati per le polizze in vigore, verranno invece rivalutati da un massimo di circa due volte e mezzo ad un minimo del 40-45%, sempre in relazione alla data di stipulazione del contratto.

L'INA non ha azionisti privati: appare quindi chiara e legittima la ragione per cui oltre che per la collettività rappresentata dallo Stato, l'INA «lavora per i suoi assicurati».

E' anche allo studio un altro provvedimento già annunciato dal Presidente dell'Istituto: la distribuzione degli utili dell'Azienda.

Il bilancio dell'INA, ogni anno in netto miglioramento, consentirà tra breve il ripristino di codesto provvedimento che prima della ultima guerra rappresentava una consuetudine che gli assicurati ben conoscevano ed apprezzavano. Gli utili infatti venivano distribuiti nella misura del 6% annuo ed andavano a decurtazione del premio oppure in aumento del capitale a scadenza.

E' quindi auspicabile che la voce «assicurazione sulla vita», tra l'altro com'è noto, detraibile dalla denuncia dei redditi, abbia a figurare in costante e progressivo aumento rispetto a tante altre voci di bilancio meno importanti che tuttavia, dalle statistiche, figurano per ora notevolmente superiori.

Brillante affermazione di Cesare Sofianopulo a Torino

Sofianopulo autoritratto (1913)

Il pittore concittadino Cesare Sofianopulo ha ottenuto una brillante affermazione all'esposizione nazionale di Torino. Marziano Bernardi così scrive sulla «Nuova Stampa»: «Nessuna conversione, nessun pentimento nel sessantasettenne triestino Cesare Sofianopulo, chiamato alla «Promotrice» da Italo Cremona per le comuni simpatie surrealistiche. Tutto ciò che egli, da giovane, potè ereditare dal romanticismo simbolico del Böcklin attraverso Franz von Stuck e la scuola di Monaco, non senza qualche suggestione italiana, forse, del surrealismo di Alberto Martini, è qui palese in 24 opere da circa il 1911. Indagare sui debiti dal Sofianopulo contratti con la morbosità, con l'introspezione psicoanalitica del suo concittadino Italo Svevo, sarebbe accentuare il contributo letterario di questa ora funerea ora macabra ora allucinata pittura, che stando fra il tragico e il ridicolo, ondeggia da un'ingenuità fanciullesca ad una complicata ambizione filosofante, ma interessa per l'incisività disegnativa, per i significati dal pittore attribuiti al suo chiaroscuro, prima che gli succedessero gli attuali sconcertanti stridori coloristici». (Egli allude a due quadri polemici del 1930).

Angelo Dragone in «Popolo Nuovo» pone il nome del Sofianopulo nel sottotitolo, secondo nelle «personali», e nel fare la critica egli comincia da lui: «Le interessanti mostre di Sofianopulo e di Maccari». Parlando del pittore triestino, Dragone osserva che «queste rassegne non sono soltanto mezzo di selezione, ma vivo strumento di cultura». E scrive: «Ed è ciò che anche qui si può dedurre confrontando, ad esempio la personale di un Da Milano — dalle note *Odalische* di ieri e dalle più recenti *Nature Morte* dagli schemi alla Braque — e quella di Sofianopulo che Cremona ha portato a Torino e che di là di certe parentele di scheletri, per quella cultura appunto assume particolare importanza quasi distillandola in tanti suoi elementi, mediando interi momenti delle civiltà pittoriche di Monaco e di Parigi, nei contatti che il pittore ebbe con Jank e Stuck, con J. P. Laurens, risalendo poi persino a certe visioni di Moreau. Termini che certo sfuggirono ai più, una trentina di anni fa, quando qualcuna di queste tele di Sofianopulo comparvero — come *Ultima moda* — alle nostre Promotrici e che giustamente Cremona ha voluto qui riproporre. Poco male se i più recenti ritratti dell'ormai anziano pittore evaporano quasi in un modernismo di maniera, lasciando talvolta al particolare di fissare il gusto di un clima che in Sofianopulo continua certo a vivere».

Luciano Pistoi dell'«Unità» asserisce: «Sicuramente rispecchiante gli interessi critici ed artistici di Italo Cremona — uno dei sette componenti la Commissione artistica di questa Promotrice, con Boglione, Menzio, Emprin, Musso, Mastroianni e Valinotti — è la personale di Cesare Sofianopulo, un anziano pittore triestino preso nelle viscide e insidiose spire di un gusto ondeggiante tra il sessualismo di Guido Da Verona e il surrealismo metafisico di Giorgio De Chirico. Soltanto nelle vedute del *Cantiere in costruzione* (1927), del *Palazzo Besenghi* (Isola d'Istria, 1927), di *Ricostruzione* (Sventramento di cittavecchia a Trieste, 1937) si hanno le più reali misure delle qualità di questo artista che non manca certo di pungente ironia aiutata da un divertente sottofondo simbolico e non sempre funereo e catastrofico come nei casi dell'*Autoritratto* (1923) e di *Ultima nota* (1921)».

Il critico Luigi Carluccio nella «Gazzetta del Popolo» scrive parlando di Sofianopulo: Attraverso le diverse partecipazioni alle Promotrici torinesi, parlo delle ultime, la vena surreale e mitica della sua pittura mi aveva sempre imbarazzato e confuso e pensavo che egli dovesse essere una figura assai curiosa, partecipante di un mondo della cultura e del gusto che magari suscita qua e là diffidenze ma ha un suo segreto splendore. Mi intrigava soprattutto perchè quella vena surreale la sentivo nutrita di letture autentiche, legate sotto la pelle a una tradizione che è antichissima e che non può spegnersi mai, perchè all'animo del pittore si affacceranno sempre mondi incantati che soltanto possono essere tradotti e indicati con simboli, con relazioni inedite tra le cose e i personaggi. Pensavo che, vivendo a Trieste, il Sofianopulo fruisse di quella particolare «sensibilità d'isolamento» che si riscontra in altri artisti triestini, da Svevo a Slataper, e che perciò la sua pittura figurasse così chiusa nel suo bozzolo smantato. Negli ultimi grandi ritratti egli ha tuttavia abilmente temperato le esigenze del «salonbild» e quelle della sua ispirazione (mi riferisco per esempio al ritratto della signora Miranda Suttora)».

Infine Angelo Dragone, sul «Taccuino delle Arti» di Roma, dedica all'esposizione torinese venticinque righe in tutto, di cui tre per Sofianopulo. Di 250 espositori egli nomina soltanto due: il romano Mino Maccari ed il pittore triestino.

Per gli utenti di motori agricoli

Si porta a conoscenza di tutti gli utenti di motori agricoli che la convenzione UMA-INAIL per l'assicurazione sugli infortuni che si verificano nell'uso delle macchine agricole è stata prorogata al 31 dicembre con una riduzione del 10 per cento sul premio assicurativo medio nazionale in vigore fino al 30 giugno u. s. Per ogni ulteriore informazione gli interessati potranno rivolgersi alla Federazione dei Coltivatori diretti, via Roma 20, II p.

L'IMPONENTE REALIZZAZIONE DELL'I.N.P.S. A OPICINA

Saranno rispettate le esigenze dello sviluppo turistico sull'altipiano

Rilevazioni statistiche sulla tbc in Italia - Una precisazione ufficiale dell'Istituto - Le moderne attrezzature del Sanatorio

Il bacillo di Koch è per sua natura resistentissimo. Si adatta a vivere nelle condizioni più sfavorevoli, è stato tetragono a quasi tutti gli attacchi che la scienza medica ha saputo rivolgergli in passato e con fatica si lascia ammanettare da quelli di più recente scoperta. Dopo il pneumotorace di Carlo Forlanini, vera gloria italiana nella lotta contro la tubercolosi, date importanti nella storia delle ricerche mondiali sono state quelle che risalgono a pochi anni addietro, in cui si è introdotta la streptomicina, l'antibiotico tra quelli usati su larga scala più efficace e specifico, e l'idrazide dell'acido isonicotinico.

Il cammino che la scienza medica ha percorso nel suo sforzo di stroncare la tbc è visibile meglio che in ogni altro modo attraverso alcune cifre particolarmente significative. La mortalità, per esempio, è in sensibilissima diminuzione: dai 21,10 casi di morte registrati in Italia su ogni 10 mila abitanti nel 1887, si è discesi a 8,56 nel 1936 e, dopo l'introduzione degli antibiotici, a 3,18 nel 1952. Più difficile è giudicare sull'andamento generale della morbilità, poichè nel nostro paese non esiste l'obbligo della denuncia; la cosa sarebbe del resto comunque problematica dal momento che è anche arduo stabilire i limiti esatti di una diagnosi di tbc. Ci sono però due altri indici che servono bene a fare il punto sulla situazione attuale: il periodo medio di degenza degli ammalati è salito da 321 giorni nel 1943 a 527 giorni nel 1952, mentre nello stesso anno il totale ricupero lavorativo si realizzava nel 33,72 per cento dei casi, con ulteriore tendenza dell'aumento. Da questo si trae che la streptomicina e l'idrazide hanno certamente dato forte impulso ad un miglioramento nel decorso della malattia; ma il loro impiego prolungato, sia pure in concomitanza agli altri farmaci meno recenti, ha provocato quel fenomeno ben noto e caratteristico di tutti gli antibiotici, del manifestarsi di una specifica «resistenza» da parte dei germi non debellati al primo assalto. Il prolungamento del periodo di degenza è dovuto sostanzialmente proprio al sempre più diffuso apparire di bacilli streptomicino o idrazide - resistenti.

Una vecchia questione, che si può ancora ricordare in questa ripresa del nostro discorso sul nuovo sanatorio dell'Inps, di cui ci siamo recentemente occupati, è che per la tbc, come per le altre malattie infettive, la manifestazione clinica del processo morboso si ha in conseguenza di uno squilibrio organico tra le naturali difese dell'organismo e l'attività distruttiva del bacillo: il quale è però anche molto diffuso in individui peraltro sani, anzi, secondo l'indice di Framingham vi sarebbero da nove a dieci portatori sani per ogni ammalato.

Da questa lunga introduzione dovrebbe risultare sufficientemente precisato quanto siamo venuti raccontando nella nostra precedente trattazione su quest'argomento: la presenza e il funzionamento del sanatorio nelle immediate vicinanze della città rendeva giustificata la preoccupazione che la circolazione dei malati potesse incrementare, a lungo andare, il numero dei portatori del bacillo, tutti potenzialmente dei malati futuri. Con l'ulteriore avvertenza che un'eventuale infezione così contratta, avrebbe trasmesso bacilli già dotati di una certa «resistenza» nei riguardi degli agenti clinici più consueti, essendo i malati al sanatorio già stati trattati con la terapia antibatterica.

In questo ordine di idee avevamo rivolto l'invito all'Istituto interessato e alle autorità mediche della città, affinchè un attento esame fosse dato al problema e affinchè la perplessità di una buona parte della cittadinanza potesse ricevere da fonte ufficiale e competente ogni necessario chiarimento atto ristabilire la fiducia e a evitare «ab origine», almeno nei limiti del possibile, la diffusione di un atteggiamento psicologico nocivo al processo di valorizzazione turistica della zona interessata.

In relazione a quel nostro articolo, la locale direzione dell'I.N.P.S. ci ha inviato una dettagliata precisazione, in cui si afferma, tra l'altro che, per norma regolamentare in atto nelle case di cura gestite dall'Istituto, «i ricoverati non possono uscire se non in casi particolari, con specifico permesso individuale rilasciato dal Direttore sanitario, permesso che può essere concesso solo per gravi e giustificati motivi familiari e semprechè l'uscita dell'ammalato non sia di danno nè all'interessato, nè ai suoi familiari, nè alla collettività». La lettera afferma anche che l'Istituto «non mancherà di mettere la sua trentennale esperienza in materia al servizio del complesso sanatoriale di Trieste, al fine di tutelare contemporaneamente la salute degli ammalati e quella della collettività».

La precisazione ufficiale è molto chiara e soddisfacente; essa risolve gran parte del problema da noi segnalato, con l'unica riserva sull'uso che il Direttore sanitario vorrà fare della discrezionalità nel rilascio dei permessi. Il fatto che, però, l'Istituto si sia mostrato sensibile alle preoccupazioni da noi rilevate, bene lascia a sperare anche a questo riguardo.

Il sanatorio in sè, con i tre milioni e mezzo per letto che sarà venuto a costare, si presenterà peraltro ispirato a criteri tecnici e costruttivi di prim'ordine. Incassato in parte nel calcare di Poggioreale e orientato quasi esattamente a Sud, la sua configurazione non avrebbe potuto essere più indovinata agli effetti della protezione dalla bora. Panoramicamente, il sito costituirà per molti di coloro che si troveranno a visitarlo, una scoperta: dalle verande degenti e dall'ampio giardino-passeggiata antistante, si gode oltre il viadotto ferroviario, la vista della città e il suo mare in una cornice di sempreverde; da una verandina del corpo posteriore, attigua agli alloggi per le suore, un preciso canale visivo si insinua attraverso l'irregolare declivio carsico per colpire in pieno il Castello di Miramare, forse una immagini più belle che di Miramare si possano avere.

Il ripiano orizzontale è stato ottenuto incidendo profondamente la roccia da una parte, interrando la gola dall'altra; da quota 265 lo edificio si erge con i suoi otto piani fino a quota 302. Nel seminterrato sono allogate le celle frigorifere, i depositi e la centrale di condizionamento d'aria che assicura d'estate a tutti i locali degenti una temperatura di 3-4 gradi in meno sull'aria esterna. Il pianterreno contiene la lavanderia, la cabina elettrica e tutti i servizi per il personale, che si prevede di 110-120 persone e per il quale, oltre ai filtri di pulizia all'ingresso e all'uscita, sono state prese tutte le possibili misure di isolamento dagli ambienti destinati ai degenti. Al pianterreno ci sono anche le quattro grosse caldaie a nafta che produrranno ciascuna circa 900 mila calorie per ora e convoglieranno acqua calda alle quattro diverse temperature di 35, 45, 65 e 85 gradi, oltre che vapore diretto, per i vari usi della collettività sanatoriale. Tra l'altro l'acqua calda a 45 gradi verrà utilizzata negli ambienti di rappresentanza al primo piano e nelle camere dei successivi quattro piani degenza per il riscaldamento radiante dal soffitto. Il progetto ha previsto un temperatura minima esterna di —10, mentre notoriamente i regolamenti stabiliscono per la nostra città —5, ed ha assicurato ai locali degenti non meno di 18 gradi; dove non ci sono le condutture radianti nel soffitto, il riscaldamento avviene per mezzo di termosifoni.

Al primo piano, oltre al refettorio e ai locali di soggiorno, c'è il cinema capace di 250 posti. E' questo l'unico ambiente tra quelli destinati ai degenti a essere allogato nel mezzo dell'edificio principale; per tutto il resto, come pure nel giardino, la separazione tra le metà di destra e sinistra è completa, la prima essendo destinata agli uomini, la seconda alle donne.

I quattro piani di degenza ripetono tutti il medesimo schema, con le stanze esclusivamente sul fronte, in immediata comunicazione con la veranda. Sono 6 stanze a sei letti per parte, ampiamente arieggiate, dotate di tutti i comfort igienici. Tra l'altro, per ogni letto, come pure sulla veranda, ci sono apposite prese per l'ascolto radio in cuffia. Verso le estremità sono invece sistemate stanzette a due letti per gli ammalati che abbiano bisogno di particolare riposo. In tal modo ogni piano sarà complessivamente dotato di 96 posti letto.

In alcuni piani saranno inoltre allestiti dei bar ad uso dei degenti, la cui gestione spetterà alla commissione interna degli ammalati stessi.

Il quinto piano degenti ospiterà tutte le installazioni mediche e chirurgiche. Vi troveranno luogo anche 28 stanzette a due letti, per gli ammalati più gravi. In tal modo tutto il servizio sanatoriale per i degenti si esplicherà nel corpo frontale; quello arretrato, che rimane direttamente collegato al primo nei quattro piani superiori, ospiterà i gabinetti scientifici di batteriologia, di microscopia, di biologia e di chimica, gli uffici amministrativi e tutti i servizi per il corpo medico e per le suore interne.

Accanto all'edificio, che misura 137 metri di lunghezza, vengono allestiti numerosi box di posteggio macchine; vi sarà una palazzina di ricezione all'ingresso e, dall'altra parte, una piccola chiesetta, pure annessa al complesso sanatoriale.

La distribuzione dello spazio è stata studiata attentamente e resa rigorosamente funzionale; tutti i servizi interni saranno quanto più automatizzati, basti dire, a proposito, che nel solo corpo anteriore vi saranno ben 18 tra ascensori e montacarichi di vario tipo.

Tecnicamente ed esteticamente, il Sanatorio triestino, che entrerà in funzione con tutta probabilità l'estate prossima, sarà effettivamente all'altezza dei migliori complessi del genere.

Le tesi di diploma alla Scuola sup. di Servizio Sociale

Si sono svolti lunedì scorso alla Scuola superiore di Servizio Sociale diretta dalla dott. Irma Ferro gli esami di diploma per l'abilitazione cui hanno partecipato i seguenti allievi: Albertina Plateo con la tesi: *Esperimento di Servizio Sociale in un doposcuola ricreativo.* Relatore prof. Ezio Bernardoni; Bruna Claudi con la tesi: *Studio sulla vita di famiglia di un gruppo di lavoratrici madri.* Relatore mons. Roberto Marussi. Franco Conti con la tesi: *I centri di psicologia del lavoro e le funzioni dell'Assistente Sociale in essi.* Relatore prof. Alfredo Stopper. Miranda Fidel con la tesi: *Il problema delle persone senza fissa dimora a Trieste.* Relatore dott. Bruno Gerloni. Maria Isola con la tesi: *Problemi di adattamento scolastico in una zona rurale. (Studio di un gruppo di ragazzi difficili).* Relatore dott. Fabiola Vaccari. Lucia Sartori con la tesi: *Influenza della vita di collegio sull'educazione e sulle relazioni affettive dei minori. Studio di un gruppo di dimesse dal collegio X.* Relatore dott. Bruno Gerloni. Carmela Vasta con la tesi: *Il problema dei ciechi ed i suoi aspetti educativi ed assistenziali.* Relatore dott. Bruno Gerloni.

NAVI IN PORTO

il giorno 17 luglio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 14 «Beyhan» (tur.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 17 «Valfiorita» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 33 «Brant» (li.); B. 37 «I. Inglessis» (gr.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B. 39 «Africa» (it.); B. 40 «Italico» (it.); B. 45 «Rion» (am.); B. 47 «T. Cosulich» (it.). P.to Lido: «Capo Faro» (it.). Ars. Lloyd: «Onorato» (it.), «Polifemo» (it.), «Austral» (arg.), «San Pedro» (pa.), «Pleiades» (li.). **Rada est.:** «Esso Italia» (it.).

SEGNALAZIONI

— Pare che il Comune abbia corrisposto in maniera inadeguata le competenze ai cittadini chiamati a vari compiti nelle sezioni elettorali. Ecco un'altra protesta; essa ci viene segnalata dal signor P. V., già segretario presso una Sezione elettorale. «Mi è stato pagato, nello scorso mese — egli scrive — il compenso prescritto dalla legge per i componenti dei seggi elettorali. Sono rimasto fortemente sorpreso quando mi sono visto liquidare il compenso in una misura assolutamente non rispondente a quanto stabilito dalla legge. L'articolo 25 del T. U. - D. P. R. 5 aprile 1951 n. 203 è di estrema chiarezza; dice testualmente: «Ai presidenti degli Uffici elettorali di sezione spetta una diaria di lire 3000 per ogni giorno al lordo delle ritenute di legge. E' dovuto «altresì» un trattamento di missione corrispondente a quello che spetterebbe ai funzionari di grado V dei ruoli della Amministrazione dello Stato. Agli scrutatori ed ai segretari spetta una diaria di lire 2000 al giorno al lordo delle ritenute di legge, «oltre» il trattamento di missione nella misura corrispondente a quella che spetta ai funzionari statali di grado VII». Invece, ai componenti dei seggi è stata inspiegabilmente corrisposta la sola diaria ammontante a lire 3000 per i presidenti e a lire 2000 per i segretari e scrutatori. E' indubbio che il legislatore ha voluto, nel fissare in aggiunta alla diaria anche l'indennità di missione, riconoscere le condizioni di particolare disagio in cui vennero a trovarsi, nello svolgimento del compito, i componenti dei seggi. Sarà bene ricordare che essi sono stati impegnati duramente e quasi ininterrottamente per circa 4 giorni. Voglio fermamente sperare — conclude il signor P. V. — che l'Amministrazione comunale, interpretando esattamente le disposizioni di legge, non mancherà di disporre la liquidazione ai presidenti, ai segretari e agli scrutatori, dell'indennità di missione nell'ammontare previsto dalla legge summenzionata».

— «Noi abitanti di Villa Giulia — ci scrive il lettore Camillo Girardelli — purtroppo dobbiamo ancora una volta segnalare il grave disagio cui andiamo incontro per la mancanza di un mezzo di trasporto che ci colleghi con il centro cittadino. L'ACEGAT aveva assicurato lo scorso anno che il problema era allo studio ma fino ad ora non è stato fatto nulla. [illegible] d'inverno, con la bora, [illegible] raggiungere la città a piedi (20 minuti) o a mezzo della tranvia di Opicina percorrendo, per raggiungere la fermata, un sentiero dal fondo disastroso che in caso di pioggia è ridotto un pantano e la sera pericolosissimo per la penombra e la profonda oscurità. L'ACEGAT potrebbe risolvere facilmente il problema, inserendo sulla linea n. 17 un autobus, con destinazione Villa Giulia, che potrebbe servire i passeggeri di tale linea [illegible] zona compresa [illegible] Montebello, Montegrappa, [illegible] Scorcola. E' da notare che [illegible] a metà di [illegible] numerose persone desiderose di godere [illegible] un incantevole panorama e molte di [illegible] potessero fruire di un mezzo di comunicazione».

La mistica e spirituale «Assunta» di Guglielmo Samuel alla Mostra nazionale d'arte sacra della Stazione Marittima

DELITTI CONTRO LA NATURA SULL'ALTIPIANO

Minacciata di estinzione la flora del nostro Carso

E' impressionante lo spettacolo dell'esodo domenicale, quando il grande calore spinge tutta la città al mare, o al monte, a seconda delle preferenze. Il dislivello fra la costa e l'altipiano è infatti promessa di sicura frescura e, allora, sui prati e all'ombra di ogni cespuglio, nelle doline, nelle forre fra gli arbusti e sotto gli alberi di alto fusto, ahimè sempre più rare, si accampano migliaia di persone. La nostra gente non attende però la calura estiva, per questa presa di contatto con la natura; ma appena può, al primo pallido sole invernale o della primavera, sfocia sull'altipiano e dilaga in festosità per tutti i sentieri che lo intersecano.

Comitive ristrette, passeggiatori solitari o quasi, gruppi familiari e turistici, è un'abitudine, un obbligo, una forma sociale di esistenza. Ed è fenomeno lodevole indubbiamente; l'uomo sembra rifarsi alla umana natura, specialmente quando ritorna all'ambiente dal quale proviene per lontane e ascose discendenze: al mare, all'acqua limpida delle correnti e delle fonti, al bosco, alla montagna, magari alla atavica grotta. Perchè ha così agio di riflettere sulla caducità e sulla bruttura della maggior parte delle cose, che si affanna a costruire in pietra, in cemento, in metallo di fronte alla divina semplicità, che è però anche grandiosità e maestà architettonica, del mondo naturale.

Lungo il preambolo, ma forse necessario per un ammonimento che un gruppo di uomini di poesia e di scienza, pensosi e preoccupati dell'avvenire del nostro Carso, si propone di far giungere a tutti i concittadini, uomini e donne, di buona volontà. E particolarmente alle donne, perchè è insito in ogni appartenente al sesso debole, porti sottana o calzoni oggi che questi usano tanto, quando si trovi davanti ad un prato sparso di fiori, oppure dinanzi anche ad un solo cespuglio fiorito, è proprio della natura femminile il desiderio di possesso, che spinge a recidere, ma più spesso a strappare, divellere, estirpare sin con le radici, per imperizia di solito o mancanza di mezzi adatti più che per cattiveria, la pianta che quei fiori porta, per farsene ornamento di breve durata e trofeo di misero conto.

Mentre è estremamente necessario che tutti sappiano che i nostri giacinti, gli anemoni, le primule, le nostre amagliantii peonie, i nostri più belli, rari ed unici esemplari di flora carsica sono minacciati nella loro esistenza dalla devastazione, che se ne fa ogni anno in misura crescente, e che ne fa prevedere una prossima estinsione.

Oggi è un monito che si vorrebbe tutti intendessero, e domani potrebbe essere un'azione massiccia di difesa. Vi è un'apposita legge, quella del 6 gennaio 1931, che, facendosi arcigna, potrebbe infatti permettere, attraverso adeguate ordinanze prefettizie, misure protettive più precise, che vanno dalla contravvenzione alla multa, dal sequestro alle più esose penalità.

E' bene si sappia che siamo giunti al punto che i danni sono tali che da ogni parte si invocano misure assai restrittive, come già qualche esempio si è avuto in Italia, in provincia di Bolzano e di Verona, e si chiede la più assoluta proibizione di cogliere fiore o pianta appartenente alla flora spontanea, almeno da marzo a giugno. Altri invece vorrebbero fossero istituite delle zone di protezione, quasi dei parchi naturali dotati di particolare sorveglianza e tutela, al fine di scongiurare l'estinzione della flora carsica. Di tutto questo si è parlato in un recente convegno della Commissione per la protezione delle bellezze naturali del Carso, ad iniziativa del dott. Pepeu, presidente della Società Adriatica di Scienze Naturali. Di detta commissione, che si è data forma e costituzione, chiamando alla presidenza il prof. dott. Lona ed il prof. dott. Gridelli, fanno parte naturalisti insigni e uomini della scuola, cacciatori e agricoltori, seguaci dell'azione come educazione e dell'azione come repressione, ma tutti convinti della suprema necessità di difesa di questo patrimonio senza pari che la natura ci ha donato, e che oggi purtroppo siamo in tanti ad insidiare, non ultime le nostre autorità municipali, che stanno dando un pessimo esempio con la pratica di riempimento delle doline con i rifiuti urbani.

E' argomento poco poetico questo, che però non è possibile trascurare, ed è pratica contro la quale non è possibile tralasciare la quotidiana protesta, anche per un grave pericolo che sovrasta la città, quello dell'inquinamento dell'intera falda che alimenta i nostri acquedotti.

I delitti contro la natura si pagano sempre, e, come bene è stato detto, ogni azione inconsiderata torna sempre a breve o a lunga scadenza a danno, non solo a chi la compie, ma della collettività intera. Senza contare l'orrendo spettacolo delle immondizie sparse e continuamente frugate, il lezzo ammorbante, la contaminazione dell'ambiente e non ultimo un altro pericolo al quale forse nessuno ha ancora pensato che la città venga invasa, questo prossimo inverno, da migliaia e migliaia di ratti, allevati in quella zona e cacciati dal freddo verso più ospitale dimora.

Mario Renzi

CRONACHE SPORTIVE

ALTRA RIVOLUZIONE NELLA CLASSIFICA DEL TOUR DE FRANCE

Il primato è del belga Adriaenssens nella tappa vinta di forza da Schmitz

L'Auspin valicato per primo da Defilippis, animatore della corsa, che balza al nono posto - Gaul, Fornara, Brankart ancora in ritardo - Darrigade retrocede in 5.a posizione

Luchon, 17

André Darrigade, che aveva indossato ieri la maglia gialla per la sua vittoria di Pau, ha dovuto cederla questa sera al belga Adriaenssens, al termine della dodicesima tappa, Pau-Luchon di km. 130, la seconda dei Pirenei con i due colli D'Aspin di m. 1489 e Peyresourde di m. 1563.

Nonostante la brevità del percorso, l'odierna tappa, disputata a forte andatura, ha rivoluzionato non poco la classifica generale. Darrigade il quale ha pagato a caro prezzo gli sforzi compiuti ieri, è giunto 53.mo insieme a Geminiani, Barbotin e Conterno, a circa 14' dal vincitore, il lussemburghese Jean Pierre Schmitz, e a 5' da Adriaenssens.

I 100 corridori rimasti ancora in gara hanno preso la partenza alle 13.05 per la 12.ma tappa, Pau-Luchon di km. 130. Subito Scribante in compagnia di Hassenforder e di Arnold, ai quali si aggiunge anche

Classifica generale

1) ADRIAENSSENS (Belgio) in ore	65.28'19"
2) Lauredi (S.E.)	a [illegible]
3) Voorting (Ol.)	a [illegible]
4) Bauvin (Fr.)	a [illegible]
5) Darrigade (Fr.)	a [illegible]
6) Picot (Ovest)	a [illegible]
7) Walkowiak (NEC)	a [illegible]
8) De Smet (Bel.)	a [illegible]
9) Defilippis (It.)	a [illegible]
10) Wagtmans (Ol.)	a [illegible]
11) Nencini (It.)	a [illegible]
12) Barbosa (Luss.)	a [illegible]
13) De Bruyne (Bel.)	a [illegible]
14) Privat (Fr.)	a [illegible]
15) Robinson (Luss.)	a [illegible]
16) Ockers (Bel.)	a [illegible]
17) Padovan (It.)	a [illegible]
18) Coletto (It.)	a [illegible]
19) Fornara (It.)	a [illegible]

Ordine di arrivo

1) SCHMITZ (Lussemburgo) che compie i 130 km. in 3.54'40" media 33.228; 2) Picot (Ovest) 3.56'46", 3) Ruiz (Sp.) 3.56'30", 4) Morvan (Ovest) 3.57'18", 5) Huot (S.O.) 3.57'14", 6) Van Genechten (Bel.) e Barbosa (Luss.) in 3.58'54", 8) Meysenq (S.E.) in 3.59'22", 9) Defilippis (It.) in 3.59'43", 10) Bahamontes (Sp.) [illegible]

Gaul, tentano senza successo di lasciare il gruppo.

Coletto al sesto chilometro è più fortunato e riesce a staccarsi dal gruppo, inseguito da Van Der Pluym. Poco più tardi, nuovo cambiamento: dieci corridori si trovano al comando e precisamente Van Genechten, Morvan, Ruiz, Schmitz, Defilippis, Barbosa, Morales, Padovan, Van Der Pluym e Picot. Al 22.mo chilometro Conterno, Nolten e Huot partono a loro volta all'inseguimento dei fuggitivi e al 52.mo chilometro il loro svantaggio sui primi dieci è di soli 45", mentre il gruppo è a 3'30". Conterno però rinuncia presto e Nolten e Huot proseguono da soli. A Orincles (km. 41) i due hanno 45" di vantaggio sul plotone, che ha un ritardo di 2'30" dai primi dieci.

Al 48.mo chilometro dove Mahé, in cattive condizioni fisiche è lasciato, i fuggitivi precedono Nolten e Huot di 1'20", Lorono e Botella, che avevano preso poco prima dal gruppo di 4'20" e il plotone di 6'40". All'uscita di Bagneres-de-Bigorre, gli scarti sono rispettivamente di 1'25", e 3'10" e di 6'20".

A Sainte Marie de Campan (km. 78) dove inizia la salita del Col d'Aspin, i dieci hanno 1'17" su Nolten e Huot, 2'35" su Botella e Lorono, 8'15" sugli altri concorrenti. In questa località Mahé si ritira.

In testa Schmitz scatta e il piccolo gruppo dei fuggitivi si sgrana. Defilippis, già protagonista della tappa di ieri, recupera il terreno perduto, raggiunge il lussemburghese e sulla vetta lo stacca, battendolo di 5". Lo spagnolo Ruiz è terzo a 50". Poi seguono nell'ordine Morales a 1'10", Huot a 1'25", Padovan a 1'34", Van Genechten a 1'33", Barbosa a 1'49", Morvan e Picot a 1'55", Nolten, Lorono, Botella, Van Der Pluym, con Bahamontes, Meysenq, Le Guilly e Coletto precedono il gruppo, che, guidato da Ockers e da Bauvin ha un ritardo di 8'30". Gaul è a 9'15" e Darrigade a 10'05".

Defilippis non affronta la discesa e a Arreau (km. 98) Schmitz è solo al comando con 56" di vantaggio su Ruiz, Defilippis e Padovan, riuniti, Picot è a 1'20" Morvan, Morales, Huot e Van Genechten sono a 2". Schmitz compie la scalata del Peyresourde da solo al comando, mentre Ruiz, che ha distanziato Defilippis e Padovan, è a meno di un minuto. Sulla vetta Schmitz transita con 2'40" di vantaggio su Ruiz. Huot passa per terzo con 3'15", seguito da Morvan e Picot, mentre Defilippis e Padovan hanno perduto altro terreno.

Nella discesa Schmitz non è raggiunto e vince la tappa, davanti a Picot che ha avuto un ritorno formidabile, e a Ruiz, terzo. Il belga Adriaenssens conquista la maglia gialla, dato che Darrigade è molto attardato.

Nonostante un finale non brillante rispetto alla prima parte della corsa, Defilippis (quinto questa sera nella classifica generale), mentre Padovan è 19.mo) classificandosi nella generale con un distacco di soli 14'54" da Adriaenssens che è la nuova Maglia gialla di questo appassionato Tour. Quasi certamente se Defilippis non avesse avuto quei due incidenti nella discesa dell'Aspin, la sua classifica sarebbe questa sera ancora migliore. Ad ogni modo dopo la sua vittoria di ieri, pochi avrebbero scommesso sull'odierna sua prestazione che sta a dimostrare come per il giovane corridore torinese sia finalmente giunta l'annata buona che lo porrà fra i più completi ciclisti del mondo.

Circa le condizioni del reporter della Radio-televisione francese, Jean Quittard, investito sulla strada, si apprende che sono sensibilmente migliorate, nonostante che lo sfortunato collega francese sia stato sottoposto ieri sera ad un intervento chirurgico.

Classifica a squadre

1) BELGIO	189.19'49"
2) Ovest	189.43'43"
3) Olanda	189.50'54"
4) Francia	189.55'08"
5) Italia	190.14'18"
6) Nord Est Centro	190.07'03"
7) Sud Est	191.32'57"
8) Sud Ovest	191.34'16"
9) Lussemburgo	191.38'43"
10) Spagna	192.06'04"
11) Ile de France	192.02'16"
12) Svizzera	192.51'07"

Ribot definito il «miracolo ippico»

Ascot, 17

Il quattro anni italiano «Ribot» tuttora imbattuto in tutte le sue prove, ha preso oggi i primi contatti con la pista di Ascot dove sabato prossimo si cimenterà nella classica corsa «King George VI and Queen Elizabeth Stakes». Il purosangue giunto dall'Italia ieri, ha compiuto qualche allenamento al passo e al trotto. Come è noto su «Ribot» favorito per 4 a 6 per la prova di sabato è concentrata l'attenzione dei competenti e dei cronisti sportivi che riservano per esso ampi commenti.

«Ribot, scrive il redattore ippico del «News Chronicle», si trova qui ora in perfetta forma». Il «Daily Mail» dedica al cavallo italiano, definito il «Re del turf» un lungo articolo nel quale parla della sistemazione del cavallo e delle cure cui è oggetto nei giorni che precedono l'importante evento.

Ribot è attualmente il «miracolo ippico» d'Europa. Imbattuto in 13 corse, ha vinto con margini variabili da una testa a quindici lunghezze.

Il proprietario del cavallo, marchese Incisa della Rocchetta, si rifiuta di precisare il valore economico di Ribot. «Avrei potuto venderlo per una grande somma anche al termine dei suoi tre anni — egli ha detto — ma ho voluto avere la soddisfazione di tenerlo in allenamento per un altro anno. Credevo comunque, che il volo «Pinza» fosse il più gran cavallo da corsa di questo secolo. Può darsi che il mio sia migliore. Forse ciò si potrà provare sabato. Pinza vinse il derby di Epsom nel 1953».

Nove cavalli prenderanno il «via» nella gara di sabato, che si svolgerà su un percorso di un miglio e mezzo. Quattro concorrenti sono stati allenati in Inghilterra, due in Francia, uno in Belgio, uno in Irlanda e uno in Italia. Con le 23.727 sterline (più di 40 milioni di lire) che mette in palio come primo premio, la corsa di Ascot è una delle più ricche della stagione ippica britannica.

In 13 ore e 2 minuti Attraversata la Manica dal canadese Amyot

St. Margaret Bay, 17

Il canadese Jacques Amyot, di 31 anni, ha effettuato oggi la traversata della Manica a nuoto dalla Francia all'Inghilterra. Egli è il primo ad aver compiuto l'impresa quest'anno.

Amyot ha impiegato 13 ore e 2 minuti, tempo notevolmente superiore al record che venne stabilito nel 1950 dall'egiziano El Rehim in 10 ore e 40 minuti. Tuttavia il tempo del canadese deve ritenersi buono se si tiene presente che il mare oggi è stato molto mosso e le mutevoli correnti hanno imposto al nuotatore di percorrere quasi 40 miglia.

IN VESPA I 1640 KM. DEL GIRO DEI TRE MARI

Senza penalità De Rossi vince la dura competizione

Ottimo piazzamento dei triestini Cordiglia e Miazzi - Le difficoltà della corsa aggravate dalla torrida temperatura

Bari, 17

Guido De Rossi di Novi Ligure ha vinto il IV Giro vespistico dei Tre Mari. Guido De Rossi è stato il solo vespista dei 104 che avevano preso il via da Palermo a compiere i 1650 chilometri totalizzati nelle dodici tappe senza riportare penalizzazioni. Con una regolarità crudelissima possiamo dire, la selezione è andata sviluppandosi tappa per tappa finchè Rossi è rimasto solo al comando della graduatoria.

Tuttavia fino all'ultimo traguardo nessuno poteva esser sicuro del suo successo, anche se De Rossi dimostrava una regolarità di marcia sconcertante ed una abilità a tutta prova. In gare come queste, infatti, quando meno uno se lo aspetta può capitare l'episodio che modifica la classifica.

Invece De Rossi nonostante la lunghezza del percorso totale (km. 328), resa ancor più dura dal caldo soffocante della Puglia polverosa e assolata, che sembrava decisa a bruciare macchine e uomini, ha raggiunto i tre traguardi delle distinte frazioni (Taranto-Lecce, Lecce-Brindisi e Brindisi-Bari) senza alcuna penalità.

A dire del valore sportivo di questa impresa d'altra parte vale anche il fatto che proprio nell'ultima giornata di gara De Rossi non soltanto si è confermato il migliore del lotto, ma ha addirittura aumentato il suo vantaggio sui diretti avversari, i quali hanno maggiorato le penalità già subite. Piloti preparatissimi come Topa, come Ermanno Lucianetti, come Bosi, come i triestini Miazzi e Cordiglia, come la brava Ada Pace, dopo aver retto magnificamente per quattro giornate, alla distanza hanno accusato lo sforzo e oggi nessuno di essi ha potuto opporsi alla superiorità di De Rossi.

Infatti gli inseguitori hanno visto aumentare le loro penalità proprio quando si pensava alla possibilità di crisi per De Rossi. In altre parole il pericolo paventato per De Rossi si è volto invece in un ulteriore vantaggio per questo pilota.

La sconfitta degli immediati inseguitori di De Rossi si è delineata nettamente al traguardo di Brindisi, seconda tappa della giornata. A Lecce — prima tappa della giornata — le cose erano andate invece bene per tutti o quasi. Il percorso piattissimo, se pure svolgentesi nell'assolato Tavoliere di Lecce, e l'ora... ragionevole (l'ultimo corridore ha tagliato il traguardo del capoluogo salentino alle ore 10.40) praticamente hanno permesso all'intera carovana di arrivare senza penalità. Tra i pochi penalizzati in questa tappa sono stati la catanzarese Anna Maria Mercurio, il bresciano Minini, che quest'anno non è apparso in forma come per il passato, il forlivese Bufalini, che è ora consigliere nazionale del Vespa Club d'Italia.

La storia è cambiata invece al traguardo di Brindisi, dove con zero penalità giungevano soltanto i 23 concorrenti di cui riportiamo l'elenco più sotto. Tra i vincitori era come si sa anche Guido De Rossi. Non così i suoi diretti avversari, cioè Topa, Cordiglia, Miazzi, Ermanno Lucianetti, Bosi ed Ada Pace, che venivano penalizzati.

Il napoletano Topa riportava un punto di penalizzazione e pur conservando il secondo posto assoluto restava distaccato dal capofila che pertanto si avviava vittoriosamente verso l'ultimo traguardo, avendo una posizione di netto privilegio su tutti.

Gli zero registrati all'ultimo traguardo della giornata, cioè a Bari, non hanno infatti cambiato minimamente la graduatoria complessiva. Dietro a De Rossi si classificavano il napoletano Giacomo Topa con due penalità, mentre con tre penalità erano la torinese Ada Pace, il foggiano Ermanno Lucianetti e il giovanissimo bolognese Paolo Bosi.

Subito dopo la gara, Guido De Rossi era felicissimo per il successo conseguito, ma anche perchè con questa vittoria aveva accontentato il presidente del suo Vespa Club.

Guido De Rossi ha trent'anni è la seconda volta che partecipa al Giro vespistico dei Tre Mari, nell'edizione precedente si classificò al 14.o posto con la sua squadra.

Va in Vespa dal 1951 e dice che questo scooter gli dà grandi soddisfazioni, perchè è il veicolo più comodo, più rapido, più sicuro che possa avere un italiano. Guido De Rossi quando non fa il... vespista è controllore dell'azienda tranviaria di Genova. I maligni dicono che forse per questo De Rossi ha vinto il Giro vespistico dei Tre Mari, perchè facendo il controllore sa comportarsi bene ai... controlli. Scherzi a parte, De Rossi ha dimostrato veramente di essere il più meritevole del successo finale di una manifestazione che ha ottenuto un successo strepitoso ben compensando così gli sforzi del Vespa Club d'Italia e del suo infaticabile presidente dott. Renato Tassinari e del direttore di corsa commendator Renzo Castagneto.

I due piloti, inviati dal Vespa Club Trieste (la corsa era a inviti) si sono classificati tra i primi di ogni tappa e nella classifica generale. Il giovane Cordiglia, piazzatosi al sesto posto assoluto, è stato penalizzato in due sole tappe: in quella di Agrigento (per essere passato in ritardo il traguardo a causa dell'impedimento di una corriera) e in quella di Lecce. Sfortunato Ugo Miazzi che ha lamentato noie al cavo del gas nella tappa di Enna e la rottura della testa del motore in quella di Lecce; tuttavia, grazie alla sua perizia, ha accumulato appena 5 penalità piazzandosi all'ottavo posto assoluto su 104 concorrenti. I due bravi triestini non hanno potuto aiutarsi in alcun modo poichè avevano numeri di partenza troppo distanti. Come rappresentanti di Trieste sono stati dovunque festeggiati ma specialmente a Messina. Quel Vespa Club ha fatto l'omaggio al confratello sodalizio triestino di una bella coppa. Alla competizione hanno partecipato concorrenti di sei nazioni.

La classifica

1) DE ROSSI Guido (GE) pen. 0, 2) Topa Giacomo (NA) p. 2, 3) Lucianetti Ermano (FO) p. 2, 4) Pace Ada (TO) p. 3, 5) Bosi Paolo (BO) p. 3, 6) Cordiglia Luigi (TS) p. 4, 7) Barabino Gianni (GE) p. 4, 8) Miazzi Ugo (TS) p. 5, 9) Vaglia Franco (BR) p. 5, 10) Lerda Giuseppe (BR) e Caproni (RO) p. 6, 12) Lucianelli FO), Fumarelli (GE), Ceglie (BA) p. 7, 15) Pesce (RO) e Actis (S. Vincent) p. 8, 17) Calevi (FR) p. 9, 18) Tinaglia (PA) e Iacobelli (BA) p. 10, 20) Mazza (LG) e Carbone (PA) p. 11, 22) De Simone (PA) e Colombini (AL) p. 12, 24) Russo (CS), Musazza (LE) e Tampieri (FL) p. 13, 27) Principato (CS), Corona (PA), Anzon (PA) p. 15, 30) Guarneri (TO) p. 16, 31) Bufalini (FR) p. 17, 32) Parrello (MS), Colantuono (NA) p. 18, 34) Costa (GE) p. 19, 35) Mourire (Paris) p. 20, 36) Bodei (CA) p. 21, 37) Serpelloni (Chiari) e Calderan (BR) p. 22, 39) Banzi (BO) e Torazza (Riva Trento) p. 25, 41) Granata (NA) p. 26, 42) Fregonese (Tolone) p. 30, 43) D'Ambrosi (VI), Cappio (RO), Cardella (TR) p. 32, 46) Palestro (SI) p. 34, 47) Scorpiade (GE) p. 36, 48) Luetta (PA) p. 38, 49) Limoli (Enna) p. 39, 50) Dal Porto (NO) p. 40. Seguono altri 47 concorrenti.

MANTENERE O SCIOGLIERE LE SEZIONI PALLACANESTRO?

Situazione economica e sportiva della Società Ginnastica Triestina

Il passivo annuale della gestione totale del sodalizio si aggirerebbe sui due milioni - Oneri e onori delle diverse attività

Nessuna decisione è stata presa nella seduta del direttivo biancoceleste svoltasi l'altra sera. Il futuro delle sezioni della Ginnastica Triestina dipenderà dallo svolgimento dell'assemblea straordinaria dei soci, convocata per i primi giorni del prossimo mese. A questa determinazione è arrivato il C. D. dopo aver constatato che le varie relazioni presentate dalla apposita commissione incaricata di esaminare il problema economico della società non avevano potuto fornire elementi determinanti per prendere una decisione piuttosto che un'altra.

Se il rinvio ha rivelato un certo imbarazzo dei dirigenti della Ginnastica, esso ha d'altra parte significato che il problema non è proprio insolubile o per lo meno impossibile nella sua soluzione, perchè in questo caso si sarebbe già arrivati alla riduzione delle attività, unico rimedio (ma è possibile chiamarlo così?) che riduca le spese e quindi le passività. Per chiarire le idee degli sportivi triestini che s'interessano alle sorti della Ginnastica sarà opportuno qui di seguito tracciare uno schema che spieghi gli oneri e gli introiti relativi alle varie sezioni. I dati non sono ufficiali, ma certamente sono o esatti o molto vicini al vero.

Le sezioni sportive della Ginnastica, trascurando quella nautica che gode di una certa autonomia in seno alla società madre, comportano una spesa complessiva annuale di oltre 16 milioni. Le entrate vere e proprie, dovute ad incassi di partite, rimborsi federali, ecc., assommano a circa 9 milioni. Sussiste perciò una differenza passiva di quasi 6 milioni. Essa viene colmata con le attività ricreative della società (balli, cinema, bar sociale) in parte; una altra parte viene colmata con i contributi straordinari di Enti o amici della società. In definitiva il passivo che rimane si aggira sui 2 milioni di lire.

La pallacanestro, nel bilancio della società, occupa il posto maggiore. Ciò non significa però che essa sia la più gravosa fra le sezioni e scindendola nelle varie squadre da cui è composta si arriverebbe a dedurre che la prima squadra maschile è in grado di reggersi da sola, per il fatto di bilanciare quasi con gli incassi le spese delle trasferte. Con il Palazzo dello Sport (il cui affitto incide abbastanza fortemente nelle spese pur offrendo la contropartita di una maggiore affluenza di pubblico alle partite) la squadra maschile ha praticamente migliorato la sua esistenza. Lo scorso campionato, che non è stato certo un modello in fatto di rendimento dei triestini, ha fatto calare rispetto a quello precedente il numero degli spettatori. In quello prossimo, disputato nella serie inferiore, gli incassi forse potranno diminuire ma diminuiranno anche le spese. Se poi la squadra dovesse comportarsi onorevolmente battendosi per la promozione, non v'è dubbio che le cose migliorerebbero anche in questo senso.

Non è il caso adesso di esaminare le cause che hanno prodotto il campionato negativo della Ginnastica, nonostante l'abbinamento con l'Arrigoni, ma le giustificazioni non mancherebbero a proposito, discolpando in gran parte gli stessi giocatori. Resta da dire, per quel poco che si è potuto intuire più che sapere direttamente, che sarebbe un grave errore sacrificare la prima squadra maschile per continuare l'attività unicamente con quelle minori. Cosa farebbero i giovani una volta diventati maturi? Dovrebbero cessare di colpo l'attività, non sapendo più dove militare, interrompendo così le loro aspirazioni di giocare in un campionato nazionale? O dovrebbero andare forzatamente lontano da Trieste, per cercare un posto in una qualsiasi squadra? Assurdo anche il caso inverso, di mantenere in vita solo la prima squadra, perchè essa ha bisogno dei rincalzi, data la sua natura dilettantistica che implica il rinnovamento dei quadri con elementi provenienti dalle sue file.

Per la squadra femminile, visto che c'è in ballo uno scudetto tricolore, non s'è fatto questione di sacrifici. Ed è giusto che così sia stato. Non va dimenticato però che la sua gestione è più gravosa di quella maschile per il fatto che alle sue spese, all'incirca uguali, non fa riscontro una uguale entrata dovuta agli incassi. Non è difficile prevedere un miglioramento della situazione, perchè il titolo di campioni d'Italia dovrebbe portare al Palazzo dello Sport un numero di sostenitori delle brave ragazze maggiore di quanto non sia stato in passato. Pallacanestro maschile e femminile vanno esaminate dunque sotto un unico profilo, per non compromettere le posizioni dell'una a favore dell'altra.

Per la scherma, che svolge attività ridotta e conseguentemente ha bilanci più ristretti, il problema non è molto grave. Anche qui si naviga in passivo, naturalmente, ma gli importi non sono forti. Più vasto e difficile il problema della sezione ginnastica vera e propria. Gli allievi sono molti, con una tassa di iscrizione che si aggira fra le mille e le 2 mila lire. Tali entrate non bastano tuttavia a coprire le spese derivanti dalla loro attività.

La ginnastica è considerata giustamente l'attività principale fra tutte quelle svolte dal sodalizio biancoceleste. Essa sta alla base della preparazione fisica di un atleta, ed è logico che interessi profondamente i dirigenti della Ginnastica anche sotto il profilo morale. Le tendenze agonistiche della gioventù non sono però al giorno d'oggi troppo inclinate verso la specializzazione ginnica, nel senso che una volta arrivati alla età di quindici anni al massimo, ogni giovane mira ad abbracciare un'attività agonistica di più rapida assimilazione e soprattutto in grado di fornire più pronte soddisfazioni. Nelle scuole si è introdotto lo sport perchè ci si è resi conto di questa nuova preferenza dei giovani.

Il discorso sulla ginnastica s'è fatto lungo proprio per sottolineare che essa non deve costituire per i dirigenti biancocelesti il solo punto sul quale concentrare il faro del loro interesse e della loro passione. Sarebbe un mantenersi ligi alla tradizione della società ma sarebbe anche un mantenersi fermi mentre tutti gli altri intorno si muovono. Sarebbe necessario allora veramente il sacrificio delle altre sezioni, che hanno un carattere più dinamico, forse anche più popolare? E la Ginnastica, per restare fedele a se stessa, rischierebbe di perdere molto di quel seguito fra la cittadinanza che oggi può ancora contare.

Ultimo esame per l'atletica leggera, che quest'anno ha già fornito non poche soddisfazioni ai dirigenti della società. Accresciuti i quadri, sono migliorati i risultati ma purtroppo sono accresciuti anche gli oneri relativi. La proposta, udita da qualche parte, di operare una selezione preventiva per limitare i quadri, è impossibile, dato che nessun elemento... nasce con scritte sulla fronte le sue doti di campione allo stato potenziale. Essa avviene fatalmente, da sola. Ed allora fra i molti che partono ci saranno i pochi, di valore, che arrivano; i mediocri si perderanno per strada, arrivando insomma a quella limitazione numerica auspicata a causa della difficoltà dei bilanci.

Questa è la realtà della situazione in casa biancoceleste. E' difficile a questo punto dare un giudizio, fornire un suggerimento: lo conveniamo. Per la pallacanestro, che come si è visto ha creato i problemi maggiori ai dirigenti, tutto potrebbe ridursi alla possibilità di sistemare un paio di giocatori in qualche ditta o in qualche ufficio locale, per offrire ad essi l'unico premio che domandano per la loro prestazione nelle palestre. Migliorando in questo modo la situazione morale nell'interno della compagine, anche quella tecnica aumenterebbe parallelamente. Il resto, il deficit che ancora impensierisce il direttivo della Ginnastica, deve arrivare da contributi esterni, visto che la Società non ha la possibilità di scoprire altre fonti. Si facciano avanti gli elementi di buona volontà. Si faccia il possibile per evitare una riduzione di attività che probabilmente un giorno non lontano provocherebbe un peggioramento della situazione. Ridurre le attività vuol dire diminuire la forza, il prestigio della società stessa. E questo nessuno lo vuole, di certo. D'altra parte con i mezzi ordinari di cui la società dispone attualmente, il pareggio resta un'utopia. Cosa deciderà dunque l'assemblea dei soci biancocelesti?

D. D. R.

AL POSTO DELL'OFFERTO «PRESTITO» BORSANI

Il portiere laziale Bandini assunto ieri dalla Triestina

Martinelli verrebbe scambiato con un giuocatore della Fiorentina: il mediano Montanari o il centroavanti Buzzin

Ieri la Triestina ha assunto il 21enne portiere Piero Bandini della Lazio. L'ingaggio è in comproprietà con la società cedente, che ha valutato il suo giuocatore sulla base di 30 milioni. Bandini, che proveniva dal Terni, era considerato negli ambienti della Capitale come il naturale sostituto del nazionale Lovati. L'assunzione di Bandini significa che la Triestina rinuncia a Borsani. La Lazio si è piegata a cedere a metà la proprietà del portiere data l'impossibilità di far valere le clausole del contratto relativo allo scambio Lucentini-Olivieri. Come è noto il contratto prevedeva pure la cessione a prestito della mezz'ala Borsani.

L'assunzione di Bandini significa pure che la Triestina potrà alienare Soldan, richiesto dal Bologna. Per lui la Triestina chiede 20 milioni. Il Bologna ne offre 15. Forse la soluzione starà nel mezzo delle due cifre. Gli sportivi apprenderanno con rincrescimento la notizia della probabile partenza del bravo Soldan, che è stato esemplare per valore sportivo e per correttezza. Resta la consolazione di sapere che Bandini è sostituto degnissimo. Pare che, per la renitenza di Borsani la Lazio abbia accettato una penale sulla comproprietà di Bandini pari a 8 milioni.

La Triestina è pure sulla via di accettare con la Fiorentina uno scambio con il giovane terzino Martinelli. Per lui la società toscana offre l'atletico centravanti goriziano Buzzin oppure, a scelta della Triestina, il mediano Gianni Molinari. L'attaccante ha 27 anni e l'anno scorso ha giuocato il campionato di Serie B nel Verona marcando 14 reti. La proprietà di Buzzin è divisa fra la Fiorentina e il Verona. La Triestina otterrebbe quindi la metà della proprietà appartenente oggi alla Fiorentina. Il mediano Molinari ha disputato tutte le 34 partite del Cagliari ed è considerato — a quanto si dice — come uno dei migliori della Serie B. Ha soli 23 anni e appartiene totalmente alla Fiorentina. Il sodalizio giuliano dovrebbe dare una risposta a giorni. Pare che i tecnici triestini sarebbero orientati sulla scelta di Molinari.

Risulta altresì che gli esperti triestini s'interessino pure a due giuocatori del Treviso, il mediano Cristiano Cervato e la mezz'ala destra Gianfranco Petris, entrambi giovani e promettenti seppure già sperimentati, nonchè a un terzino 22enne della Reggiana, seguito dagli osservatori durante il campionato. Il giudizio sarebbe confortato da eccellenti informazioni sul conto del giovane difensore. Risulta ancora che le trattative fra la Triestina e il Genova per Brighenti si stanno affievolendo a causa della troppo bassa offerta della società ligure.

Intanto anche la giovane ala Scala ha raggiunto Cazzaniga, Varglien, Tomad, Ritani e Trevisan nella villeggiatura di San Vigilio. L'allenatore Pasinati, che quest'anno sarà aiutato dall'ex nazionale Giordano Corsi, convocherà i giuocatori per il 3 agosto, incominciando la loro preparazione.

Gli azzurri del tennis Sempre scadente la forma di Merlo

Baastad, 17

I tennisti italiani che venerdì prossimo incontreranno per la finale della zona europea di Coppa Davis la nazionale svedese, hanno compiuto oggi un allenamento durato complessivamente un'ora circa. La maggior parte è stata dedicata al singolo e soltanto pochi minuti al doppio.

Pietrangeli che nel singolo si è allenato con Bergamo, è stato il giocatore che ha figurato più degli altri sfoggiando un tennis eccellente. I tecnici svedesi presenti oggi, hanno infatti riportato l'impressione che il romano sia il più pericoloso della squadra azzurra. Merlo invece ha dimostrato di non essere nella sua migliore forma. Certamente il bolognese risente di un'annata troppo intensa.

Sono rientrati da Caracas i giocatori della Roma rimasti infortunati negli incontri sostenuti in Sud America. Ecco da sinistra: Losi, Pandolfini, Cardoni, Ghiggia e Stucchi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BREVE TAPPA A PARIGI SULLA VIA DI BRIONI

Il Pandit in Francia con un piano per l'Algeria

Ammontano a cinquecento miliardi di franchi le spese che il paese dovrà sostenere per la campagna in Nord Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Da stamane il Primo Ministro dell'India, Nehru, è a Parigi. Accolto con riservata cortesia, all'arrivo nell'aeroporto di Orly, da Guy Mollet, egli ha avuto nella mattinata un primo colloquio con il Presidente del Consiglio, alla presenza del Ministro degli Esteri, e un altro nel pomeriggio con le stesse due personalità francesi del Governo. Stasera un pranzo in suo onore gli è stato offerto al Quai d'Orsay e domani, ultimata la visita, Nehru prenderà l'aereo per la Jugoslavia, diretto a Brioni, dove saranno ad attenderlo il maresciallo Tito e il colonnello Nasser.

Nelle ventiquattr'ore di soggiorno a Parigi il Primo Ministro indiano aveva due importanti compiti da assolvere. Il primo, di qualche importanza, poichè concerne l'Algeria, non ha offerto sino a stasera materia di informazioni e di commenti alla stampa ufficiosa. Si è, anzi, notato il rigoroso riserbo mantenuto dagli uomini di Governo verso i propositi che i giornali, non legati al Quai d'Orsay, attribuiscono a Nehru. E' ben vero che egli, ponendo il piede in Francia, si è affrettato a dichiarare che «non era un mediatore professionista»; tuttavia non è segreto per nessuno che egli è venuto a Parigi con un piano in tasca, nel quale sono stati fissati quattro punti per realizzare la pacificazione dell'Algeria e il nuovo statuto algerino.

Sembra che i quattro punti siano stati concordati con Messali Hadji, che è a capo del movimento di indipendenza e con alcuni esponenti del fronte di liberazione di Algeri. Qualche contrasto tra i due movimenti si sarebbe avuto sulla formulazione del primo punto: Messali Hadji si sarebbe accontentato della proclamazione del «fatto nazionale»; mentre il fronte chiederebbe la proclamazione dell'indipendenza. Il secondo punto riguarda le modalità del «cessate il fuoco»; il terzo l'inizio dei negoziati franco-algerini per concretare il nuovo statuto dell'Algeria; il quarto il rilascio di tutti i prigionieri politici.

Concepito in tal modo, il piano Nehru non potrebbe essere accettato da Parigi. La prima critica che solleva negli ambienti governativi è che esso non tiene conto del fatto che il popolo algerino non è un tutto unito, ma un mosaico di gruppi etnici differenti. La seconda è di maggiore portata, poichè nel pensiero dei governanti francesi, l'accettazione della mediazione di Nehru, comporta il rischio di internazionalizzare il problema algerino, sottraendolo al pieno controllo francese.

Tuttavia non sembra che tali critiche, le quali non possono non essere state riferite al Primo Ministro indiano, lo abbiano scoraggiato. Si è al corrente che a Brioni nel colloquio che si svolgerà a tre, fra Nehru, Tito e Nasser, si parlerà del problema algerino e della mediazione dei paesi neutrali. Anzi, a facilitare la conoscenza dell'intera questione sono stati convocati a Brioni quattro personaggi del nazionalismo algerino: due sono partiti dalla Svizzera e sono il noto agitatore Ferhat Abbas e Ahted Francis. Gli altri due emissari sono invece partiti dal Cairo, Yamine Babbegheine e Mohammed El Yazid.

Mentre il Governo di Parigi mantiene il silenzio su questi conciliaboli ufficiali e segreti e Nehru si limita a fare dichiarazioni generiche e pacifiste, un clima favorevole al negoziato viene via via a crearsi in alcune zone dell'opinione pubblica francese e fuori della Francia. Si comprendono le riserve governative, poichè Guy Mollet non si può lanciare sulla via delle trattative senza impegni precisi e senza fatti nuovi che facciano rovesciare la viva opposizione del Parlamento e del paese a un negoziato, che, nelle attuali condizioni, avrebbe il carattere di un abbandono. C'è anche da dire che su tutto il problema gravano altre considerazioni, non escluse quelle finanziarie, che creano al Governo serie preoccupazioni.

Stamane i giornali hanno riferito che il Ministro delle Finanze, Paul Ramadier, ha calcolato alla cifra rispettabile di cinquecento miliardi l'ammontare delle spese da sostenere per l'Algeria. E' una somma che ha fatto sensazione e che gli uomini della finanza hanno appreso con vero sgomento, tanto che la ripercussione non si è fatta attendere alla borsa. Il prezzo dell'oro ha subito nella stessa giornata d'oggi un balzo notevole, passando da 472 mila al chilo a 480 mila e il napoleone d'oro è salito di 60 punti.

Concludendo il resoconto della visita di Nehru, diremo che il secondo scopo di essa è stato di assicurarsi la fornitura presso le fabbriche di aviazione francesi di 150 «Mystere» e di 150 carri d'assalto per un totale di 3 miliardi di franchi, pagabili in due o tre anni.

Bonaventura Caloro

Osservatori russi al congresso di Le Havre

Parigi, 17

Domani si aprirà a Le Havre l'atteso congresso del partito comunista, il quale si annuncia come uno dei più importanti che si siano tenuti dal dopoguerra in qua.

Tre personaggi russi sono giunti da Mosca per assistere ai lavori del congresso. Si tratta di tre noti nomi del comunismo russo: Michel Souslov, ex-capo della propaganda del partito; Alexis Kricenko, che fu primo segretario del partito comunista ucraino; B. Ponomarev, che è membro del comitato centrale del partito comunista russo.

Nel congresso, che durerà sino a sabato, si parlerà degli argomenti di attualità, del rapporto Kruscev, del culto della personalità e delle relazioni del comunismo con la Jugoslavia.

Dura autocritica del P.C. austriaco

Vienna, 17

L'organo del partito comunista austriaco «Volksstimme» pubblica una risoluzione del comitato centrale del partito, nella quale si dichiara che il partito comunista austriaco «ha commesso negli ultimi anni molti errori».

«Nei dieci anni di occupazione alleata in Austria — dichiara la risoluzione — il partito è rimasto isolato dai lavoratori in seguito alla propaganda antisovietica ed anticomunista. Questa propaganda — prosegue la risoluzione — veniva rafforzata dalle ingerenze abusive di taluni comandi militari locali sovietici e dal fatto che gli impianti petroliferi austriaci e molte fabbriche nella zona di occupazione sovietica erano stati confiscati dai russi».

La risoluzione del comitato centrale del P.C. austriaco così prosegue: «Invece di mettere in rilievo tutte le difficoltà, noi abbiamo sempre parlato di prospettive favorevoli e abbiamo promesso cose che non potevano essere realizzate. Invece di preparare i membri del partito per una lotta lunga e dura, abbiamo favorito il diffondersi di illusioni, benchè sapessimo che non esistevano le condizioni preliminari necessarie».

L'industriale siciliano Giuseppe Taormina, liberato dai banditi dopo trenta giorni

UNA LETTERA DEL PAPA AI CATTOLICI FRANCESI

I pericoli per i lavoratori derivanti dall'automazione

Vantaggi e rischi devono essere distribuiti su tutte le classi sociali - Spirito e tecnica

Città del Vaticano, 17

Alla 43.a Settimana sociale di Francia, che si è inaugurata oggi a Marsiglia, il Papa ha indirizzato una lettera nella quale illustra gli aspetti salienti del tema degli studi sull'espansione economica che sono oggetto della «Settimana» stessa. Il Papa incomincia rilevando i progressi della tecnica: «Se la macchina — scrive Pio XII —, che ieri era soltanto un utensile sempre più perfezionato e potente, può ormai prendere il posto della mano che tocca e guida, dell'occhio che osserva e controlla, e anche, per alcune necessità specifiche, dell'attenzione che sorveglia e della memoria che conserva un passato sempre disponibile, si sostituisce non soltanto al manovale, ma anche al contabile e, fino a un certo punto, anche al tecnico stesso, aprendo all'industria possibilità insospettate, rendiamo grazie a Dio che ha dato all'uomo di compiere tali opere».

Ma non bisogna abbandonarsi a una cieca fiducia di queste prospettive di progresso tecnico e di espansione economica perchè ne sorgono problemi nuovi, quelli stessi ai quali il Papa ha fatto riferimento in vari suoi discorsi che vengono qui citati. Tali problemi che il Papa accenna invitando i convenuti alla Settimana sociale di studiare alla luce della dottrina cristiana sono: la necessità dell'elevazione del livello generale della vita e non il vantaggio di una sola classe di produttori; l'uso benefico del tempo lasciato libero dalla riduzione dei tempi di lavoro; la distribuzione su tutte le classi sociali e non soltanto sui lavoratori dei rischi derivanti dalla riconversione di certe industrie; la previsione del pericolo di una massiccia disoccupazione derivante dalla rapida automazione dell'industria; il problema dello spostamento della manodopera con le sue conseguenze familiari, sociali e religiose; il pericolo dell'eccesso di formazione tecnica dei giovani a danno della loro formazione spirituale.

La lettera termina invitando i cattolici, come difensori dei valori della vita umana, solleciti del bene comune e coscienti dei pericoli del materialismo, ad «accogliere con favore i progressi dell'economia e a concorrervi volentieri, senza dimenticare tuttavia che la tecnica è ordinata all'uomo e all'insieme dei valori spirituali e materiali che riguardano la sua natura e la sua dignità personale».

IL DELITTO PASSIONALE DI UNA SEGRETARIA IN UN UFFICIO DI ROMA

Spara e uccide l'amante che voleva sbarazzarsi di lei

E' stata la madre, informata del crimine dalla figlia stessa con una telefonata, a mettere la polizia sulle tracce dell'assassina - L'arresto in un bar di Fregene

Roma, 17

Con sei colpi di rivoltella una donna ha ucciso il suo amante che aveva deciso di troncare la relazione con lei. Il tragico fatto ha avuto la più vasta risonanza negli ambienti mondani della capitale dove i due erano conosciutissimi.

L'assassina, una bella donna di 29 anni, Gloria Fontana, aveva da tempo intrecciato una relazione sentimentale con lo ing. Aldo Italo Lupo coniugato, con due figli, titolare della ditta presso la quale ella lavorava. I due ormai da diversi anni vivevano in perfetto accordo, anzi il Lupo avrebbe più volte manifestato l'intenzione di divorziare dalla propria moglie per unirsi alla Fontana. Ma negli ultimi tempi il Lupo aveva cominciato a mostrarsi più freddo verso la donna, e fra i due amanti erano nati i primi dissidi. Gloria Fontana cominciò a sospettare che responsabile di ciò fosse un'altra donna e lo disse al suo amante il quale per tutta risposta la licenziò.

Ciò accadde due giorni or sono e da allora la Fontana meditò la vendetta. Acquistò una pistola e subito dopo la mostrò ad un orefice che ha il negozio di fronte allo stabile in cui ha sede la società finanziaria di cui era titolare il suo amante, in via Paganini, dicendogli: «Vedrà se con questa non ammazzo qualcuno». Ma l'orefice non si preoccupò delle minacce, perchè la giovane aveva profferito la frase sorridendo. Invece stamane la donna poneva in atto il suo criminoso proposito.

Alle 9 la Fontana si recò nell'ufficio del Lupo e, per restare sola con lui, mandò il fattorino a prendere due caffè in un bar vicino. L'ingegnere era seduto al suo tavolo e stava formando un numero telefonico: ad un tratto la giovane, che si era posta di fronte a lui, al lato opposto del tavolo, estrasse la pistola e senza pronunciare una parola scaricò sei colpi contro l'amante, mettendo a segno cinque proiettili. Il sesto si conficcò nel muro dietro la scrivania, all'altezza della testa dell'uomo. L'ingegnere cadde a terra in una pozza di sangue, fulminato, mentre la donna si dava alla fuga, salendo sulla sua auto, che aveva lasciata in sosta davanti al portone.

Dopo essersi allontanata dal luogo del crimine, la Fontana si fermò in un negozio e telefonò alla madre mettendola al corrente del delitto commesso e avvisandola che si sarebbe costituita dopo essersi recata da una sua amica che risiedeva a Fregene. Immediatamente i funzionari di polizia informati di ciò dalla stessa madre dell'assassina, la quale temeva che la propria figlia stesse per macchiarsi di un nuovo delitto, si recavano a Fregene a bordo di velocissime auto e riuscivano a sorprendere la donna in un bar mentre stava sorbendo un caffè, ed a trarla in arresto. Fra due giornali piegati posati sul tavolino, veniva trovata la arma del delitto: una Beretta calibro 6,35.

La donna è stata immediatamente trasferita al carcere delle Mantellate, dove è stata sottoposta a stringente interrogatorio, nel corso del quale ha confermato di avere compiuto il delitto poichè l'ingegnere, stanco della relazione, cercava tutti i pretesti per sbarazzarsi di lei. Non è improbabile, comunque, che il magistrato provveda a sottoporre la donna a visita medica per accertare le sue capacità psichiche. Infatti, numerose circostanze fanno ritenere che la giovane non sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Sul conto dell'assassina si è appreso qualche particolare del suo movimentato passato. Figlia del professor Attilio Fontana deceduto due anni or sono e che fu segretario generale della Mostra del cinema di Venezia, la giovane Gloria tentò circa un anno fa il suicidio ingerendo un forte quantitativo di sonnifero. Qualche tempo dopo scappò da casa, ed essendo a conoscenza di alcune lingue riuscì a farsi assumere come «hostess» da una società di navigazione aerea. A questa attività Gloria Fontana alternava saltuariamente un'altra attività: quella cinematografica.

Circa i suoi rapporti con l'ing. Lupo, si apprende che una lunga telefonata avrebbe avuto luogo ieri tra la vittima e la sua assassina: una lunga telefonata nel corso della quale l'ingegnere avrebbe più volte ripetuto questa frase: «E' inutile che insisti, non c'è più niente da fare».

Della vittima si è potuto sino ad ora sapere che durante la guerra fu capitano dell'Aeronautica e che nel 1940 sposò la signorina Bianca Dominici, dalla quale, come abbiamo detto, ebbe due figli. Era nato nel 1914 a Lecce e abitava attualmente con la famiglia in via Civinini 49. Da solo un anno aveva preso in affitto a uso ufficio l'appartamento di via Paganini 7.

Una diversa versione dei rapporti intercorsi fra la protagonista della tragedia e la sua vittima è stata fornita questa sera dall'avv. Brusca, legale della famiglia Lupo. Nel corso di una conferenza stampa oggi ha smentito recisamente che i due fossero da tempo amanti: in realtà la donna avrebbe nutrito una folle passione per il suo capo ufficio — ha dichiarato l'avvocato — il quale dal canto suo avrebbe sempre respinto le profferte amorose della Fontana. Sarebbe giunto così anche alla minaccia del licenziamento, cosa che avrebbe fatto pressochè impazzire la donna, armandole la mano.

SMERCIO DI STUPEFACENTI SCOPERTO IN UNA FARMACIA DI MILANO

Per un mese gli agenti acquistavano «cachet»

Le preziose rivelazioni di una tossicomane incallita Fermato il farmacista che ha ammesso la sua responsabilità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 17

La squadra di specialisti della Questura di Milano, che ha condotto con tenacia le indagini che hanno portato al fermo e all'arresto del dott. Giuseppe Bondenari, ha tirato un sospiro collettivo dopo l'interrogatorio del titolare della farmacia Formaggia, di Corso Buenos Aires 4. «Finalmente non comprerò più cachet — ha detto un agente — perchè ne ho la casa piena». Infatti, da oltre un mese la farmacia in oggetto era fatta segno ad una vigilanza speciale. Agenti in borghese entravano di giorno e, più spesso, di notte in farmacia e acquistavano il solito cachet per il mal di testa. Nello stesso tempo tevano d'occhio determinati clienti e le mosse del titolare.

L'operazione ha potuto arrivare in porto grazie alla confessione di una tossicomane, una signora anziana, di origine orientale, già proprietaria di una sartoria. Costei, vittima degli stupefacenti, aveva dilapidato il suo patrimonio per procurarsi le fiale che le davano il desiderato sollievo. Negli ultimi tempi la donna, quasi completamente priva di mezzi, si era vista rifiutare più volte il preparato richiesto. Pare che in tale occasione, avvicinata abilmente dagli agenti, essa abbia raccontato la sua triste storia ed abbia fornito tutti i particolari necessari per andare a colpo sicuro a mettere le mani sulla merce clandestina.

Il fermo del dott. Bondenari è avvenuto sabato scorso poco dopo le ore 13, ma solo la notte scorsa la notizia è trapelata. Il maresciallo Valente, entrato in farmacia, chiedeva del titolare, momentaneamente assente. Invitato per telefono a presentarsi subito, il dott. Bondenari arrivava poco dopo ed eseguita in sua presenza una perquisizione in certi cassetti della scrivania indicati dalla tossicomane e sopra un armadietto, venivano sequestrate 132 scatole di fiale, 122 tubetti di compresse e altro materiale non contenuto nei registri di carico.

Condotto in Questura, dopo un lungo interrogatorio, il Bondenari stesso finiva per ammettere molti degli addebiti che gli venivano mossi dal funzionario inquirente e riconosceva di essere stato «un po' troppo leggero».

La notizia, diffusa stamane dell'arrivo a Milano di Charles Siracusa, capo della sezione narcotici del «Federal Bureau of Investigation» è destituita di fondamento. In questa faccenda non è tanto in ballo il traffico internazionale della droga, quanto piuttosto la inosservanza delle norme di legge sulla vendita degli stupefacenti senza ricetta o con ricetta di comodo.

M. B.

All'aeroporto di Reggio C.

In volo verso la salvezza per un gesto di altruismo

Reggio Calabria, 17

Un episodio di solidarietà umana si è verificato giorni or sono all'aeroporto di Reggio Calabria, mentre l'aereo giunto da Catania stava per decollare alla volta di Roma: un bambino di sette anni ha potuto trovare posto sul velivolo, grazie al gesto altruistico compiuto da due viaggiatori.

Il bimbo Carmelo Pino, mentre giuocava la sera precedente in un prato del paesino di Sant'Andrea di Rometta, a pochi chilometri da Messina, era rimasto gravemente ferito assieme ad un altro ragazzo dall'improvviso scoppio di un ordigno. La diagnosi per il piccolo Carmelo si rivelò subito molto grave: una scheggia era penetrata nel cuore del bambino, la cui vita dipendeva da un intervento chirurgico eccezionale.

I genitori si rivolsero allora per telefono al prof. Valdoni a Roma, ma questi, impossibilitato ad allontanarsi, chiese che il piccino venisse trasportato nella capitale. Nella notte il piccolo venne avviato a Reggio Calabria con la speranza di poter proseguire per Roma in aereo. Ma posti sull'aereo in partenza non ce n'erano, e il contrattempo minacciava di compromettere l'esistenza del bambino. Ad un tratto due signori si avvicinarono al caposcalo della LAI dicendo: «Noi andremo in treno: questi sono i nostri due biglietti: fate salire il bambino ferito e sua madre. I nostri affari a Roma possono attendere: la vita del bimbo, no». Subito fu telefonato a Roma: un'autoalbulanza attendeva l'arrivo dell'aereo, ed il piccolo in pochi minuti fu trasportato nella clinica del prof. Valdoni. I due passeggeri, che hanno ceduto i loro biglietti per salvare la vita del bimbo, hanno voluto mantenere l'incognito.

Il «Nautilus» ha percorso 50 mila miglia senza rifornimento

Ingtos, 17

Il primo sottomarino atomico americano il «Nautilus» ha navigato per 50.000 miglia senza rifornirsi. L'informazione discussa il 20 giugno scorso durante una seduta segreta della Sottocommissione senatoriale per le Forze armate, è stata resa oggi di pubblica ragione.

La barca si capovolge e due operai annegano

Foggia, 17

Alla foce del Fortore, nel lago di Lesina, una barca che riportava a riva dodici operai addetti ai lavori di dragaggio del lago, si è capovolta per la forte corrente. Tutti gli operai finivano in acqua e mentre dieci di essi riuscivano a raggiungere la riva, due inesperti del nuoto annegavano. Si tratta dell'operaio Giovanni Manes, di 27 anni e del bracciante Giovanni Nista, di 18 anni, entrambi da San Paolo Civitate.

Un terzo caso di annegamento si è verificato sulla spiaggia di Manfredonia. Il quindicenne Pietro Scaramuzzi si è tuffato da uno scoglio nell'acqua abbastanza profonda e non è più salito alla superficie.

Era uno scherzo la notizia della cisterna carica d'oro

Mosca, 17

La stampa sovietica è rimasta vittima di un tipo ameno che giorni or sono ha affermato di aver scoperto una cisterna fatta di una lega di argento e bronzo e piena di monete d'oro del valore di un milione e mezzo di rubli.

La notizia, che era stata pubblicata da diversi giornali di provincia e della capitale, fu ripresa anche all'estero.

Ora, il giornale «Trud» rivela che l'autore della «scoperta» (un ferroviere) ha abusato della buona fede dei giornalisti per cercare di procurarsi una pubblicità personale nella speranza di migliorare la sua posizione nell'impresa dove lavora. La mistificazione è stata scoperta quando i giornalisti, in cerca di particolari, si sono rivolti ai servizi archeologici.

Il finanziamento CECA concesso alla «Cornigliano»

Genova, 17

L'ing. Mario Marchesi direttore generale della «Cornigliano», è stato intervistato in merito al finanziamento CECA per Fsv. 7 milioni concesso alla «Cornigliano».

«Esiste già un programma organizzato — gli è stato chiesto — per impiegare i fondi stanziati?».

L'ing. Marchesi ha così risposto: «Il finanziamento aperto sul mercato finanziario elvetico dall'Alta autorità della CECA, e che ci è stato concesso ad un tasso di interesse più favorevole di quello abituale in Italia, verrà utilizzato per finanziare nuovi impianti già da tempo allo studio che rappresenteranno un ulteriore passo in avanti nella realizzazione del Piano Sinigaglia. Il prestito è di entità modesta ma assume una particolare importanza in quanto costituisce una riprova dello interessamento da parte della Alta autorità per la produzione siderurgica italiana e per i programmi della «Cornigliano».

D.: «Quali sono i possibili vantaggi del prestito CECA?».

R.: «Attraverso i nuovi impianti che verranno realizzati si otterranno sensibili miglioramenti nell'approvvigionamento del rottame, la cui importazione rappresenta per l'Italia, ed in genere per tutta la Comunità del carbone e dell'acciaio, un problema di difficile soluzione».

D.: «Esistono possibilità di nuovi finanziamenti in futuro?»

R.: «Ci auguriamo che a questo primo finanziamento segua da parte dell'Alta autorità una politica di investimenti di maggiore consistenza e di più ampio respiro in modo che la produzione siderurgica italiana possa essere incoraggiata nei suoi programmi tendenti a dare maggiori possibilità alla nostra industria ed al nostro lavoro».

D.: «Vogliamo ora fare un consuntivo dell'attività della «Cornigliano» nei primi sei mesi dell'anno?».

R.: «Nel primo semestre del 1956 la «Cornigliano» ha prodotto 250 mila tonn. di ghisa e 370 mila tonn. di acciaio, che rappresentano rispettivamente il 28 ed il 13 per cento dell'intera produzione nazionale. Per questa produzione è stato utilizzato un quantitativo di 1 milione di tonn. di materie prime trasportate da 92 navi, 24 mila carri ferroviari e 20 mila automezzi. Rispetto all'anno precedente, ciò rappresenta un aumento di circa il 10 per cento. Con la realizzazione dei programmi di ampliamento in corso, a cui si riferisce anche il prestito CECA, l'attività della società avrà un altro notevole potenziamento a breve scadenza».

Paese della Romagna tormentato dal terremoto

Santa Sofia, 17

Una ennesima scossa di terremoto dopo qualche giorno di quiete, ha messo in allarme la popolazione di Santa Sofia nell'Appennino romagnolo. Il movimento tellurico avvertito poco prima di mezzogiorno, è stato piuttosto forte raggiungendo il quarto grado della scala Mercalli. Diverse altre scosse minori si sono quindi succedute in breve spazio di tempo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8